

RAPPORTO SULL'AVVOCATURA 2024

**Il passo dell'innovazione
e una ripresa da consolidare**

A cura di



in collaborazione con



Aprile 2024

Indice

Presentazione del Rapporto	5
Premessa	7
1. - L'Avvocatura oggi: il profilo dei professionisti	9
1.1. - Il numero di iscritti è ancora in calo	9
1.2. - L'attività degli avvocati e la condizione professionale	15
1.3. - Le prospettive della professione in miglioramento	18
2. - I redditi dell'Avvocatura	23
2.1. - Cresce il risultato economico nell'anno dell'inflazione a due cifre	23
2.2. - Il perimetro delle attività dell'avvocato e la tipologia di clientela	28
2.3. - I fattori che mettono a rischio il reddito degli avvocati	31
3. - Le pensioni	33
3.1. - I numeri della pensione nell'Avvocatura	33
3.2. - Lo strumento di integrazione previdenziale fornito da Cassa Forense	37
4. - Cassa Forense e le prestazioni rivolte agli avvocati	39
4.1. - I sostegni alla professione, alla salute, alla famiglia	40
4.2. - I servizi del portale di Cassa Forense	43
5. - Le prospettive di innovazione dell'Avvocatura	47
5.1. - Monocommittenza e incompatibilità	47
5.2. - Esclusività dell'attività di avvocato e <i>Alternative dispute resolution</i>	50
5.3. - Le opportunità e i limiti dell'intelligenza artificiale per la professione di avvocato	54
5.4. - La riforma della giustizia nel Pnrr	55
6. - Una prima indagine sugli studi strutturati	62
6.1. - Caratteristiche, approcci, valore percepito e modalità operative degli studi strutturati	62
6.2. - Processi di innovazione e cambiamento nell'Avvocatura	70
6.3. - Fattori di diseguaglianza e coesione interna alla professione	76
7. - Focus: l'Avvocatura in una prospettiva territoriale	81

8. - Considerazioni di sintesi e conclusioni	90
9. - Allegato: i numeri dell'Avvocatura nel 2023	93
9.1. Iscritti a Cassa Forense	95
9.2. Redditi degli iscritti a Cassa Forense	113
9.3. Pensionati	132

Presentazione del Rapporto

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed do eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquip ex ea commodo consequat. Duis aute irure dolor in reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum

Premessa

L'ottavo Rapporto sull'Avvocatura di Cassa Forense, realizzato in collaborazione con il Censis, mantiene la consueta impostazione dei Rapporti del passato, utilizzando i dati e le informazioni che provengono da "I numeri dell'Avvocatura", realizzato dall'Ufficio attuariale di Cassa Forense, e i risultati dell'indagine presso gli iscritti alla Cassa.

A queste due fonti di analisi di tipo quantitativo si aggiunge una parte di approfondimento che quest'anno ha riguardato gli studi strutturati, ossia quelle realtà che hanno acquisito una configurazione più o meno complessa in funzione di una attività professionale in grado di coprire diversi ambiti dei servizi legali, di adottare una logica di rete con altri professionisti e di sfruttare i vantaggi di soluzioni organizzative e innovative sul piano tecnologico.

Più nel dettaglio degli argomenti affrontati nel Rapporto, all'analisi dei dati aggiornati sugli iscritti, sui redditi, sulle pensioni, integrati dalle opinioni degli avvocati sulla propria situazione professionale, sulle prospettive della professione, sui rapporti con gli assistiti, quest'anno sono stati inseriti all'interno della rilevazione alcuni temi oggi di rilievo per l'Avvocatura. In particolare, sono stati sottoposti all'attenzione degli avvocati aspetti al centro del dibattito per la professione come la monocommittenza, l'incompatibilità, l'esclusività dell'attività di avvocato e la relazione con altri professionisti, la risoluzione alternativa delle controversie.

Ma accanto all'esame di questi temi, si è anche scelto di raccogliere le opinioni degli intervistati su argomenti come l'intelligenza artificiale e il suo impatto sulla professione e la riforma della giustizia vista attraverso i dispositivi di attuazione previsti dal Pnrr.

Uno spazio specifico è stato riservato alle prestazioni che Cassa Forense eroga ai professionisti (sostegni alla professione, alla salute, alla famiglia) e all'attività di comunicazione e interlocuzione fra la Cassa e gli iscritti, mentre un'altra sezione del Rapporto raccoglie le risultanze di un'elaborazione dei dati principali a livello territoriale e regionale.

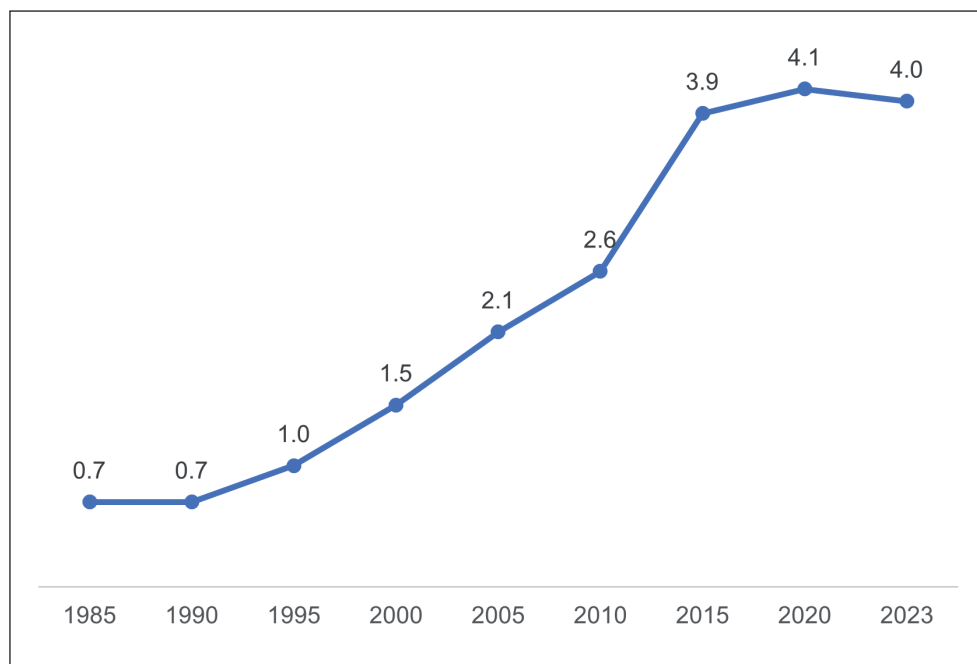
Chiudono il Rapporto le considerazioni finali, che provano a dare una lettura organica delle analisi svolte nei capitoli precedenti, e l'Allegato che raccoglie, per facilitare maggiormente la consultazione dei dati di riferimento della professione, i Numeri dell'avvocatura 2024.

1. - L'Avvocatura oggi: il profilo dei professionisti

1.1. - Il numero di iscritti è ancora in calo

Dal 1985 fino al 2022, il numero dei professionisti legali per 1.000 abitanti in Italia non ha fatto che crescere di anno in anno. Ma nel 2023, per la prima volta si verifica un'inversione di tendenza, e la media del numero di avvocati per 1.000 abitanti è, seppur di poco, diminuito. Infatti, tra il 2022 e il 2023 è stata registrata una variazione negativa di 0,1 punti percentuali, passando da 4,1 a 4,0 avvocati ogni 1.000 abitanti (**fig. 1**).

Fig. 1 - Evoluzione del numero di avvocati per 1.000 abitanti, 1985-2023 (*) (val. %)



(*) Il dato relativo alla popolazione residente è riferito al 31 ottobre 2023 (ultimo dato disponibile)
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Dai dati più recenti elaborati da Cassa Forense, risulta che nel 2023 il numero di professionisti legali iscritti ha raggiunto le 236.946 unità (**tab. 1**). Tuttavia, rispetto all'anno passato, già caratterizzato da un declino nel tasso annuo di crescita degli iscritti, si è notato un ulteriore calo dell'1,3%.

La maggior parte degli iscritti appartiene alla categoria degli avvocati attivi (221.523), mentre una percentuale minore è costituita da pensionati contribuenti (15.423). Per quanto riguarda il genere, gli uomini superano leggermente le donne nel totale degli iscritti, con poco più di 125.000 uomini (52,9%) e circa 111.500 donne (47,1%).

Negli ultimi decenni, la professione forense ha assistito a una crescente partecipazione delle donne. Fino al 2019, questa tendenza era evidente, con una crescita costante anno dopo anno. Nel 2019, la percentuale di donne iscritte alla Cassa Forense ha raggiunto il 48,0%, segnando un importante passo verso l'equilibrio di genere nella professione (**tab. 2**).

Tuttavia, i dati più recenti raccolti dalla Cassa Forense indicano una diminuzione nella percentuale di donne iscritte. Dal 2020 al 2023, questa percentuale è scesa al 47,1%, invertendo la tendenza di crescita degli anni precedenti.

L'analisi delle classi di anzianità degli iscritti attivi conferma la significativa presenza di donne avvocate tra i professionisti più giovani. Tra le diverse fasce d'età, la maggior parte delle donne si trova infatti nelle fasce più giovani, rappresentando il 57,5% degli avvocati sotto i 34 anni e il 55,3% tra i 35 e i 44 anni. Al contrario, più della metà degli iscritti tra i 55 e i 64 anni è composta da uomini (59,9%) come per la maggior parte degli over 65 anni (75,3%) (**fig. 2**).

Si è osservato un aumento degli iscritti attivi con un'esperienza compresa tra i 10 e i 19 anni. Nel 2022, questa fascia rappresentava il 31,2% del totale degli iscritti, ma nel 2023 ha registrato un incremento significativo, salendo al 40,4%. Similmente, sono aumentate le percentuali di iscritti attivi con un'esperienza compresa tra i 20 e i 29 anni, passando dal 25,6% al 27,3%, e di quelli con più di 30 anni di attività, che sono passati dall'8,5% al 9,7%.

Tab. 1 - Il profilo degli iscritti alla Cassa Forense, 2023 (v.a.)

Profilo degli avvocati	V.a.
Avvocati iscritti alla Cassa Forense	236.946
<i>di cui uomini</i>	111.585
<i>di cui donne</i>	125.361
Attivi iscritti alla Cassa Forense	221.523
Pensionati contribuenti	15.423
Isritti alla Cassa per 1.000 abitanti	4,0
Tasso annuo di crescita degli avvocati iscritti alla Cassa Forense	-1,3%

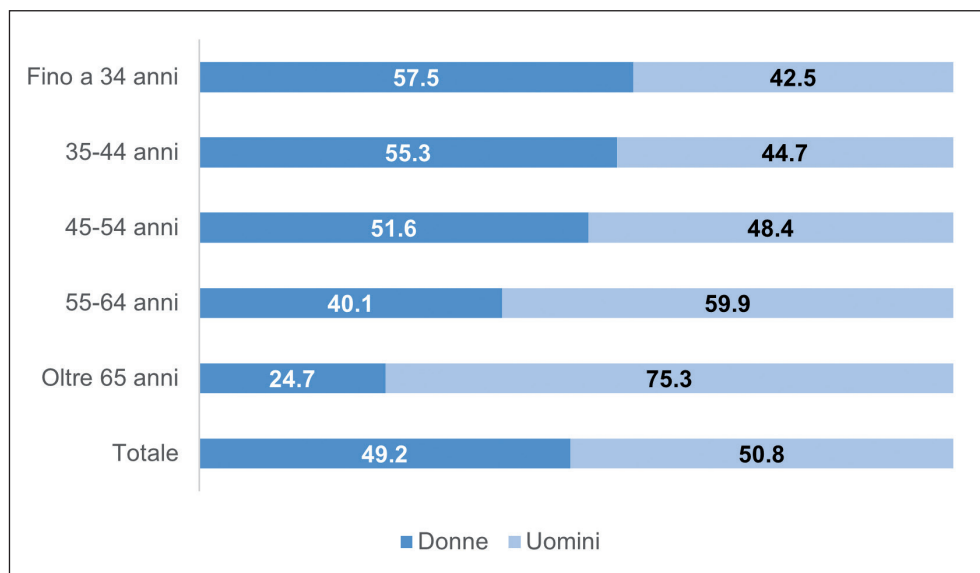
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 2 – Evoluzione della tipologia di iscritti alla Cassa Forense dal 2014 al 2023, per genere (val. %)

Anno	Donne	Uomini
2014	47,1	52,9
2015	47,2	52,8
2016	47,6	52,4
2017	47,8	52,2
2018	47,9	52,1
2019	48,0	52,0
2020	48,0	52,0
2021	47,7	52,3
2022	47,4	52,6
2023	47,1	52,9

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Fig. 2 - La distribuzione degli iscritti attivi per classe d'età e genere, 2023 (val. %.)



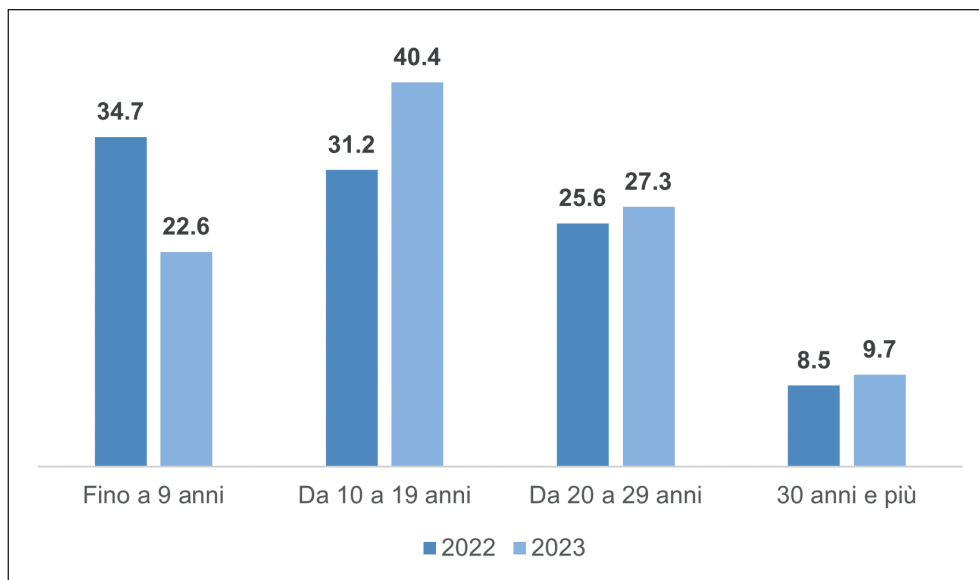
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Nel periodo tra il 2022 e il 2023, si è assistito a significativi cambiamenti nella distribuzione degli iscritti attivi alla Cassa Forense per anzianità. Nel 2022, gli iscritti attivi con meno di 9 anni di esperienza rappresentavano oltre un terzo del totale degli iscritti, costituendo la fetta più ampia del totale con il 34,7% (**fig. 3**). Tuttavia, nel corso del 2023, questa categoria ha subito una contrazione significativa, scendendo al 22,6%.

Questa tendenza di invecchiamento degli iscritti attivi si rispecchia anche nella crescita dell'età media, che dal 2002 al 2023 è passata da 42,3 anni a 48,3 anni, coinvolgendo tutti gli avvocati iscritti alla Cassa Forense a prescindere dal genere (**fig. 4**).

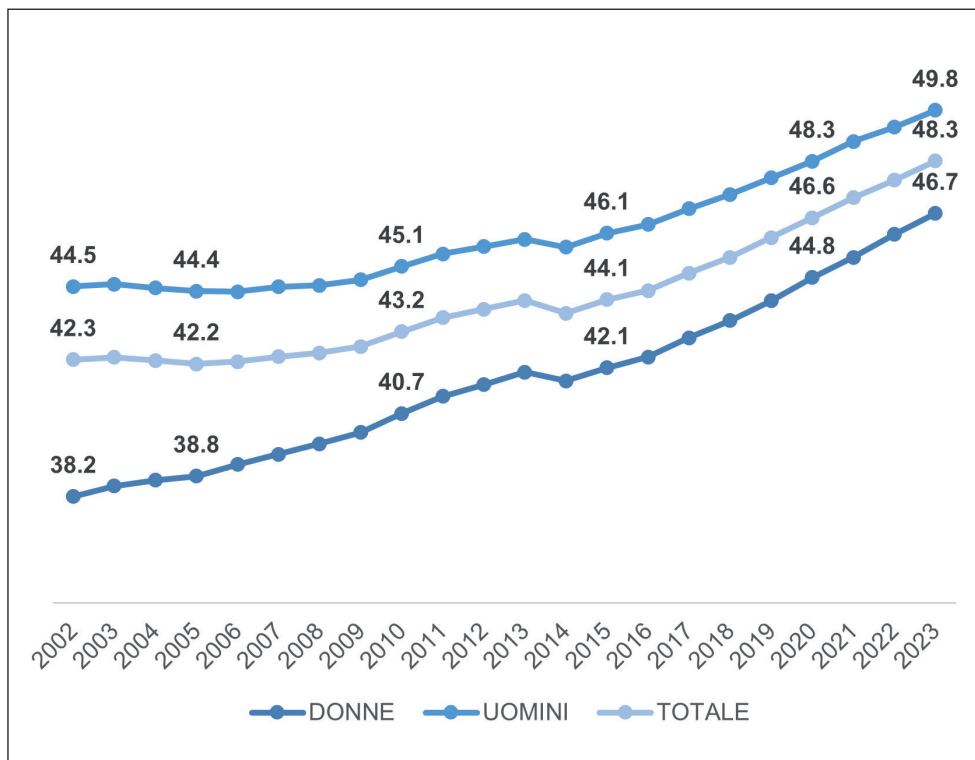
Seguendo un fenomeno presente in tutta Italia, il processo di invecchiamento della professione si manifesta ugualmente attraverso l'evoluzione degli iscritti pensionati e non pensionati alla Cassa Forense. Tra il 2019 al 2023, si è registrato, infatti, un aumento del numero di iscritti pensionati superiore ai tremila avvocati, mentre il numero di iscritti non pensionati è diminuito di quasi diecimila avvocati (**tab. 3**). Di conseguenza, dal 2019 al 2023, il numero di iscritti attivi per ogni pensionato si è contratto di 1 punto percentuale, passando da 7,7 nel 2019 a 6,7 nel 2023.

Fig. 3 – Evoluzione della distribuzione degli iscritti attivi per anzianità, 2022-2023 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Fig. 4 – Evoluzione dell'età media degli iscritti attivi, 2002-2023 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 3 – Evoluzione iscritti pensionati e non pensionati e variazione del tasso di dipendenza, 2019-2023 (v.a.)

Anno	Iscritti Cassa non pensionati	Totale pensionati	Tasso di dipendenza: numero iscritti in attività per ogni pensionato
2019	231.446	29.868	7,7
2020	231.295	30.468	7,6
2021	227.927	30.863	7,4
2022	225.513	31.748	7,1
2023	221.523	33.170	6,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Nel 2023, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni degli iscritti alla Cassa Forense mostra una diminuzione del totale di 1.650 avvocati (**tab. 4**). Nello specifico, i dati registrano soprattutto un decremento del totale delle donne (-1.775).

Guardando alle cancellazioni degli iscritti alla Cassa Forense, si riscontra una maggiore incidenza fra chi ha un'anzianità professionale fino a 14 anni e fra le donne. Su un totale di 8.043 cancellazioni, ben 6.413 riguardavano iscritti con un'esperienza fino a 14 anni, pari al 79,7% del dato complessivo. Inoltre, delle 8.043 cancellazioni, 4.359 hanno coinvolto donne con meno di 15 anni di anzianità, pari al 54,2% del totale (**tab. 5**).

Tab. 4 – Iscrizioni, cancellazioni e saldo finale degli iscritti alla Cassa Forense nel 2023 (v.a.)

	Donne	Uomini	Totale
Iscrizione	3.633	2.760	6.393
Cancellazione	5.408	2.635	8.043
Saldo	-1.775	125	-1.650

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 5 – Cancellazioni degli iscritti alla Cassa Forense per classe di anzianità e genere, 2023 (v.a.)

Classe di anzianità	Donne	Uomini	Totale
< 5 anni	1.039	595	1.634
5 - 9	1.959	914	2.873
10 - 14	1.361	545	1.906
15 - 19	550	255	805
20 - 24	302	144	446
25 - 29	146	103	249
30 - 34	28	45	73
35 - 39	19	24	43
40 - 45	3	8	11
> 45 anni	1	2	3
Totale	5.408	2.635	8.043

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

1.2. - L'attività degli avvocati e la condizione professionale

Dalla rilevazione del Censis, svolta a gennaio di quest'anno e che ha raccolto le opinioni di oltre 26 mila avvocati, si può ricostruire il quadro dettagliato riguardante la struttura degli studi legali in Italia. Secondo i dati emersi, il 63,8% degli avvocati opera come titolare di uno studio monopersonale, con una distribuzione geografica che vede una prevalenza nel Sud e nelle Isole (73,1%), seguito dal Centro (62%), dal Nord-Est (55,5%) e, infine, dal Nord-Ovest (52,4%) (tab. 6).

Un'altra tendenza rilevante è il ruolo dei collaboratori all'interno degli studi legali. Il 10,9% degli avvocati svolge principalmente un ruolo di collaboratore, dedicando almeno l'80% del proprio tempo a questa attività, mentre il 10,3% è titolare di uno studio con collaboratori. Inoltre, il 9,3% degli avvocati si dichiara membro di uno studio associato, Sta o Stp, un fenomeno più evidente nelle regioni del Nord-Ovest (14,5%) rispetto al Sud e alle Isole, dove si attesta al 5,3%.

Infine, una piccola ma significativa percentuale, pari al 5,7% degli avvocati, opera in regime di collaborazione esclusiva, ovvero in monocommittenza. Questo modello è più diffuso nel Nord-Ovest (10,8%), seguito dal Nord-Est e dal Centro (6,8% e 6,0%), mentre nel Sud e Isole è meno comune, con solo il 2,7% degli avvocati che rientra in questa categoria.

Tab. 6 – Tipologia di Avvocato, per area geografica (val. %)

Tipologia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Avvocato titolare di studio monopersonale	52,4	55,5	62,0	73,1	63,8
Avvocato collaboratore in maniera prevalente (almeno l'80% della propria attività)	12,2	13,3	11,7	9,1	10,9
Avvocato titolare di studio con collaboratori	10,1	12,3	10,3	9,8	10,3
Avvocato membro di uno studio associato/Sta/Stp	14,5	12,2	10,1	5,3	9,3
Avvocato in regime di collaborazione esclusiva (monocommittente)	10,8	6,8	6,0	2,7	5,7

Fonte: indagine Censis, 2024

Per quanto riguarda il luogo di esercizio della professione, il 59,1% degli avvocati afferma di condividere lo studio con altri avvocati o altri professionisti, il 33,9% non condivide lo studio, mentre il 7,1% afferma di trovarsi in un'altra situazione (**tab. 7**).

In particolare, tra chi condivide lo studio in cui esercita la propria professione:

- il 27,4% dei rispondenti indica di essere affittuario e concorrere in quota parte alle spese dello studio. Lo affermano soprattutto gli avvocati dai 50 ai 64 anni (31,4%) mentre solo il 15,5% degli avvocati più giovani rientra in questa categoria;
- il 20,8% condivide lo studio ma non concorre alle spese. Lo affermano soprattutto i rispondenti con meno di 40 anni (49,7%);
- il 7,9% è anche proprietario dello studio e ospita altri avvocati e/o altri professionisti affittuari che concorrono alle spese dello studio, raggiungendo la quota più elevata tra gli over 65 (12,7%);
- il 3,0% condivide lo studio ma svolge un'attività in coworking.

Tra chi invece non condivide lo studio in cui esercita la professione:

- il 25,3% utilizza il proprio studio personale senza ospitare altri avvocati e/o altri professionisti. È il caso dell'11,5% degli avvocati under 40, il 24,5% dei 40-49enni, il 30,5% dei 50-64enni e il 34,3% di chi ha almeno 65 anni;
- l'8,6% svolge l'attività da casa, prevalentemente in smart working. Questo riguarda soprattutto gli over 65 (11,3%).

Un altro elemento di analisi contenuto nella survey ha riguardato il rapporto con gli assistiti. Secondo gli avvocati iscritti alla Cassa Forense, i clienti mostrano una chiara preferenza per alcuni criteri nella scelta di un avvocato per affidare loro un incarico legale. In particolare, il 55,2% degli intervistati considera fondamentale la tempestività e la capacità di risolvere le questioni in tempi definiti, e il 47,2% evidenzia la preoccupazione per il contenimento dei costi del servizio legale (**tab. 8**).

La reputazione e il prestigio dell'avvocato sono anch'essi ritenuti importanti, seppur in misura minore rispetto ai criteri precedenti (23,5%). Ulteriori fattori considerati dal cliente includono la padronanza della materia trattata (22,6%) e la capacità di comunicare con chiarezza e di mantenere aggiornato il cliente durante il processo legale (21,1%). L'orientamento operativo di tipo *problem solving* (11,1%) e la chiarezza e completezza dei preventivi (3,9%) sono considerati meno rilevanti. Infine, una quota marginale dello 0,4% menziona altri criteri non specificati.

Tab. 7 – Avvocati che condividono lo studio in cui esercitano la professione con altri avvocati o altri professionisti, condividendo in tutto o in parte le spese dello studio, per età (val. %)

Tipologie di condivisione	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 65 anni	Totale
Sì, ma sono affittuario e concorro in quota parte alle spese dello studio	15,5	30,5	31,4	24,7	27,4
Sì, ma non concorro alle spese dello studio	49,7	20,1	10,7	7,1	20,8
Sì, sono anche proprietario dello studio e ospito altri avvocati e/o altri professionisti affittuari che concorrono alle spese dello studio	3,5	7,0	9,4	12,7	7,9
Sì, ma svolgo la mia attività in coworking	4,3	3,4	2,2	1,8	3,0
No, utilizzo il mio studio personale, ma non ospito altri avvocati e/o altri professionisti	11,4	24,5	30,5	34,3	25,3
No, svolgo la mia attività da casa, prevalentemente in smart working	9,6	9,1	7,9	8,0	8,6
Altro	5,9	5,4	7,8	11,3	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 8 – Gli aspetti ritenuti più importanti dal cliente ai fini dell'affidamento di un incarico all'avvocato, secondo gli avvocati (*) (val. %)

Aspetti per l'affidamento dell'incarico	Val. %
La tempestività e la capacità di risolvere le questioni in tempi certi	55,2
Il contenimento dei costi del servizio legale	47,2
La reputazione/il prestigio dell'avvocato	23,5
La padronanza della materia trattata	22,6
La capacità di comunicare con semplicità e di aggiornare l'assistito in ogni fase del procedimento	21,1
L'orientamento operativo di tipo "problem solving"	11,1
La chiarezza e la completezza dei preventivi	3,9
Altro	0,4
Totale	100,0

(*): possibili più risposte

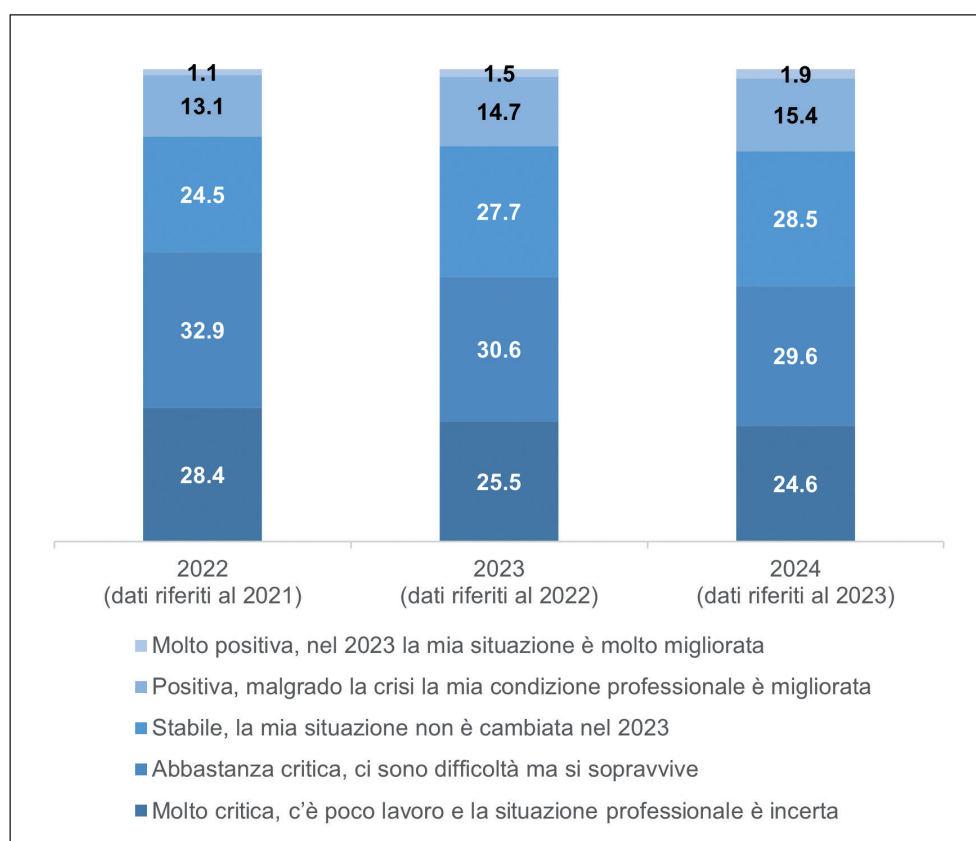
Fonte: indagine Censis, 2024

1.3. - Le prospettive della professione in miglioramento

Nell'analisi della propria situazione professionale, già nei due precedenti Rapporti sull'Avvocatura si è notata una diffusa insoddisfazione tra gli avvocati intervistati. Tuttavia, dal 2022 al 2024, secondo i dati raccolti tramite l'indagine annuale del Censis sull'Avvocatura, si è osservato un miglioramento delle prospettive professionali nell'ambito legale.

In particolare, mentre nel 2022 il 28,4% degli avvocati riportava una situazione molto critica, con scarsa attività lavorativa e incertezza professionale, tale percentuale è scesa al 24,6% nel 2024 (fig. 5). Inoltre, nel 2024 il 29,6% degli intervistati ha dichiarato di percepire una situazione abbastanza critica, registrando un calo di 3,3 punti percentuali rispetto al 2022.

Fig. 5 – Evoluzione della condizione professionale percepita dagli avvocati nell'ultimo anno, 2022-2024 (val. %)



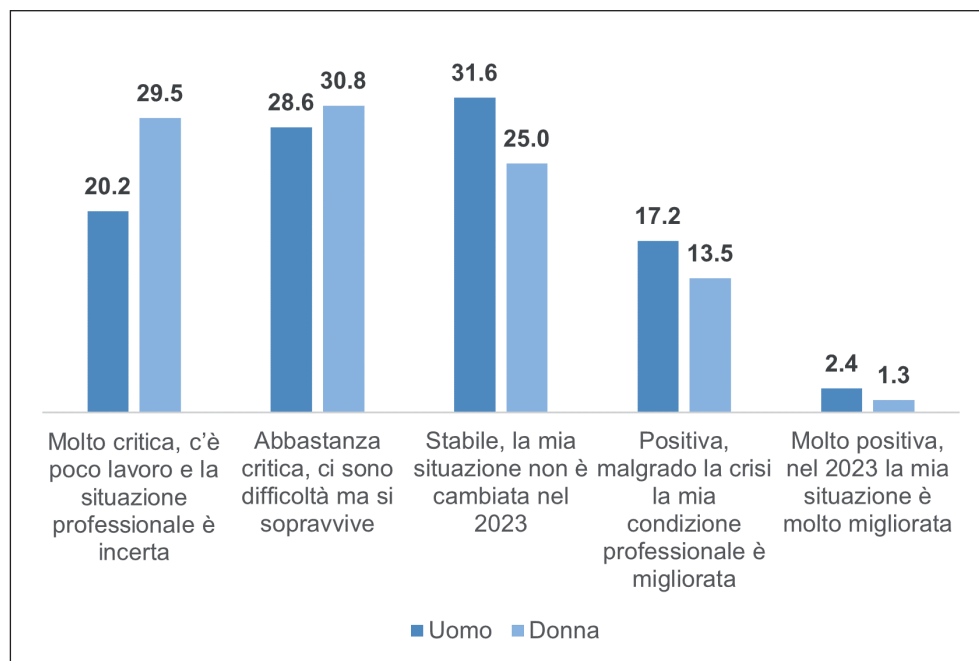
Fonte: indagine Censis, 2024

Parallelamente, si è verificato un aumento degli avvocati che hanno riportato una situazione professionale stabile o migliorata rispetto all'anno precedente. Nello specifico, il 28,5% ha segnalato una situazione invariata, il 15,4% ha dichiarato di trovarsi in una situazione positiva, evidenziando un miglioramento nonostante il contesto di crisi, mentre l'1,9% degli avvocati ha riferito di percepire uno stato professionale molto positivo, notevolmente migliorato nel corso dell'ultimo anno.

In questo miglioramento della percezione della condizione professionale degli avvocati, non si può ignorare una differenza importante tra gli uomini e le donne. Infatti, nel 2024, il 29,5% delle donne afferma di essere in una situazione molto critica, quasi 10 punti percentuali in più rispetto ai colleghi maschi (fig. 6). Il 30,8% delle avvocate dichiara una condizione abbastanza critica, dato che scende al 28,6% per gli uomini.

Simmetricamente, gli uomini affermano maggiormente di essere in situazioni stabili, positive o molto positive rispetto alle donne: il 31,6% degli uomini nel 2024 afferma di essere in una situazione professionale stabile, contro il 25% delle donne; il 17,2% degli uomini ha visto un miglioramento nella sua professione malgrado la crisi, contro il 13,5% delle donne; per il 2,4% degli avvocati la situazione è molto migliorata, contro l'1,3% delle colleghe.

Fig. 6 – Condizione professionale percepita dagli avvocati nell'ultimo anno (*), per genere (val. %)



(*) I dati sono riferiti all'anno 2023
 Fonte: indagine Censis, 2024

Si registrano differenze nella condizione professionale percepita dagli avvocati nell'ultimo anno anche guardando alle diverse aree geografiche del territorio. Afferma infatti di trovarsi in una situazione molto critica il 16,4% del Nord-Ovest, il 17,6% del Nord-Est, il 23,1% del Centro e il 31,7% del Sud e delle Isole (**tab. 9**).

Questo risultato evidenzia un livello di insoddisfazione maggiore nel Meridione, dove quasi il doppio degli avvocati rispetto ai colleghi del Nord segnala una situazione molto critica, caratterizzata da scarsa attività lavorativa e incertezza professionale.

Tab. 9 – Condizione professionale percepita dagli Avvocati nell'ultimo anno (*), per area geografica (val. %)

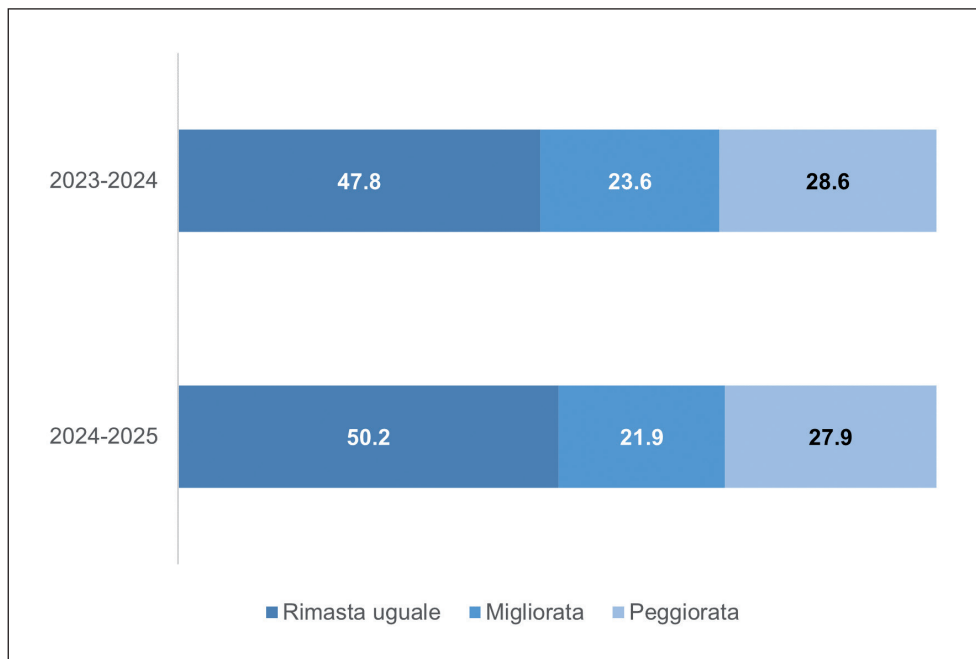
Condizione professionale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Molto critica, c'è poco lavoro e la situazione professionale è incerta	16,4	17,6	23,1	31,7	24,6
Abbastanza critica, ci sono difficoltà ma si sopravvive	29,8	29,6	30,4	29,2	29,6
Stabile, la mia situazione non è cambiata nel 2023	32,3	32,0	29,3	25,0	28,5
Positiva, malgrado la crisi la mia condizione professionale è migliorata	18,9	18,4	15,4	12,8	15,4
Molto positiva, nel 2023 la mia situazione è molto migliorata	2,7	2,4	1,8	1,3	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) I dati sono riferiti all'anno 2023
 Fonte: indagine Censis, 2024

Proiettando lo sguardo verso il futuro, emerge che pressoché la metà degli avvocati non anticipa variazioni sostanziali nella propria condizione professionale nel corso dell'anno in corso e del successivo (50,2%, **fig. 7**), mentre il 27,9% manifesta timori riguardo a un possibile deterioramento futuro. C'è tuttavia un segnale di speranza all'interno del campione, con il 21,9% che prevede un miglioramento della propria situazione lavorativa nel biennio 2023-2024.

Confrontando con le previsioni precedenti, sembra che si stia raggiungendo una stabilizzazione della condizione professionale degli avvocati. Sempre più professionisti prevedono che la situazione rimanga invariata, mentre diminuisce il numero di coloro che prevedono un peggioramento. Tuttavia, si osserva anche una diminuzione di coloro che vedono miglioramenti nei prossimi due anni.

Fig. 7 – Condizione professionale dell'avvocato in previsione sul biennio, confronto bienni 2023-2024 e 2024-2025 (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Il numero di avvocati che ha considerato la possibilità di abbandonare la professione nell'ultimo anno raggiunge il 34,6% (**tab. 10**), dato simile a quello dell'anno passato (34%). Alla base di questa affermazione vi è soprattutto la consapevolezza di un'attività che comporta costi eccessivi e alla quale non corrisponde il giusto ritorno economico (63,2%) cui segue, con molti punti percentuali di scarto, una importante riduzione della clientela (10,1%).

Oltre alle considerazioni di natura economica, vi sono anche motivazioni personali che influenzano la decisione di lasciare la professione forense. Il 7,3% degli intervistati desidera intraprendere un'altra attività, mentre il 7,1% ha pianificato il pensionamento. Il 2,4% dei professionisti vuole dedicarsi maggiormente alla propria famiglia, optando per un cambiamento nel proprio percorso professionale. Infine, il 9,9% ha indicato motivazioni diverse non specificate.

Tab. 10 – Motivazioni che spingono a lasciare la professione da avvocato (val. %)

No, non ho pensato di lasciare la professione	65,4
Sì, ho pensato di lasciare la professione	34,6
<i>Perché è un'attività che comporta eccessivi costi e non è remunerativa</i>	63,2
<i>Perché ho avuto un importante calo di clientela</i>	10,1
<i>Perché ho deciso di cambiare attività</i>	7,3
<i>Perché ho deciso di andare in pensione</i>	7,1
<i>Perché ho deciso di dedicarmi alla famiglia</i>	2,4
<i>Altro</i>	9,9
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

2. - I redditi dell'Avvocatura

2.1. - Cresce il risultato economico nell'anno dell'inflazione a due cifre

I dati sui redditi degli avvocati, elaborati da Cassa Forense sulle dichiarazioni 2022, segnalano un incremento del 5,1% del reddito complessivo Irpef intervenuto fra il 2021 e il 2022 (**tab. 11**).

La crescita dell'anno, in un periodo comunque caratterizzato da un livello di inflazione elevato, ha portato il risultato dell'intera Avvocatura a sfiorare i 10 miliardi di euro, mentre il volume d'affari si è attestato sui 14,8 miliardi di euro (+5,6% sull'anno precedente). Il reddito medio annuo per avvocato è risultato pari a 44.654 euro.

Si mantiene, tuttavia, una certa distanza fra il reddito medio annuo e l'importo medio dei pensionati contribuenti. Quest'ultimo è pari a 55.354 euro, circa 24 punti percentuali in più del reddito medio e quasi 26 punti superiore al reddito medio degli iscritti attivi (**tab. 12**).

Tab. 11 – Il reddito complessivo e il volume d'affari dell'Avvocatura, 2022 (v.a. in euro e var. %)

Indicatori economici della professione	V.a.	Var. % 2021-2022
Reddito complessivo Irpef (mln)	9.931	5,1
Reddito medio annuo (*)	44.654	5,3
Volume d'affari complessivo Iva (mln)	14.794	5,6
Volume d'affari medio	66.519	5,8

(*) Il dato è calcolato sul totale delle dichiarazioni pervenute alla Cassa (Mod. 5)

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 12 – Il reddito medio annuo volume d'affari dell'Avvocatura per iscritti, attivi e pensionati contribuenti, 2022 (v.a. in euro e val. %)

Avvocati	Reddito Irpef medio 2022		Volume d'affari IVA medio 2022	
	V.a.	Val. %	V.a.	val. %
Totale iscritti	44.654	100	66.519	100
Attivi	43.887	98,3	64.487	96,9
Pensionati contribuenti	55.354	124,0	94.876	142,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Le differenze più evidenti si riscontrano nella lettura incrociata fra i dati di genere e quelli delle classi d'età: sono più di 30 mila gli euro di differenza fra uomini e donne a scapito di queste ultime, anche se risulta maggiore la crescita del reddito delle avvocate (7,1%) rispetto ai colleghi (4,2%, **tab. 13**).

Gli incrementi più significativi per le avvocate si rintracciano fra la classe d'età compresa fra i 35 e i 39 anni (11,6%) e nella classe successiva, 40-44 anni (9,1%). Restano sotto la media i redditi delle classi più avanti nell'età, a partire dalle professioniste con un'età fra i 45 e i 49 anni (6,2%).

In maniera analoga, gli incrementi di reddito più rilevanti sono riconducibili agli avvocati uomini nella classe 30-34 anni (8,5%) e in quella 40-44 anni (7,6%). Sia per gli uomini che per le donne, il livello del reddito medio, riferito al proprio genere, si riesce a raggiungere una volta superati i 45 anni. Il reddito medio della categoria è invece raggiunto dagli uomini sotto i 40 anni, mentre per le donne questo risultato, in media, non verrebbe mai raggiunto.

Tab. 13 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per classi d'età e genere 2022 e variazione 2021-2022 (v.a. in euro e var. %)

Classi d'età	Donne		Uomini		Totale	
	V.a.	Var. % 2021-2022	V.a.	Var. % 2021-2022	V.a.	var. % 2021-2022
Meno di 30 anni	13.323	3,0	15.665	4,7	14.332	3,7
30 - 34	17.570	8,1	23.984	8,5	20.317	8,7
35 - 39	22.099	11,6	36.231	6,5	28.200	9,1
40 - 44	24.663	9,1	48.158	7,6	35.337	8,3
45 - 49	27.943	6,2	56.981	4,3	41.542	5,1
50 - 54	33.429	1,6	69.980	4,1	51.375	2,9
55 - 59	37.389	6,5	75.349	1,6	58.833	2,4
60 - 64	35.516	3,2	78.790	1,4	63.196	0,8
65 - 69	35.716	1,3	71.652	2,4	61.746	1,4
70 - 74	28.822	-16,7	56.405	-4,2	51.871	-6,3
Oltre 74 anni	29.952	40,6	41.610	-0,6	40.620	0,9
Totale iscritti	28.592	7,1%	€ 59.172	4,2%	44.654	5,4%

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Circoscrivendo l'analisi agli iscritti non pensionati, il cui reddito medio, come si è visto, è stato di 43.887 euro nel 2022 con un aumento del 12,2% rispetto all'anno precedente, e prendendo in considerazione in questo caso la classe di anzianità professionale, si osserva, in primo luogo, una forte crescita del reddito fra gli avvocati con almeno cinque anni di anzianità, ma non più di nove: nel passaggio d'anno l'incremento del reddito è del 30,1%, anche se occorre dire che il livello raggiunto risulta poco più della metà del reddito medio, il quale potrà essere raggiunto non prima di aver esercitato la professione per circa 15 anni (**tab. 14**).

Tab. 14 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per classi di anzianità (v.a. in euro, val. % e var. %)

Classi d'anzianità	V.a.	Val. %	Var. % 2021-2022
1 - 4 anni	11.957	27,2	8,3%
5 - 9	22.359	50,9	30,1%
10 - 14	26.377	27,2	-21,2%
15 - 19	45.341	103,3	3,2%
20 - 24	57.432	130,9	2,7%
25 - 29	70.522	160,7	1,2%
30 - 34	79.471	181,1	0,1%
35 - 39	88.755	202,2	0,7%
40 anni e oltre	77.728	177,1	-18,8%
Totale iscritti non pensionati	43.887	100,0	12,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La classe di anzianità successiva, quella che comprende i professionisti con 10-14 anni di esercizio, mostra invece un segno negativo nella variazione del reddito, pari al 21,2%. Salendo nella scala dell'anzianità, la crescita del reddito prosegue, sebbene con variazioni di molto inferiori alla media (dal 3% a scendere nelle classi successive).

La presenza di accentuate differenze fra le diversi componenti dell'Avvocatura suggerisce una rappresentazione delle classi di reddito che si rifà a una piramide con una base larga che tende via via a restringersi verso il vertice. Alla base si collocano in particolare le oltre 18mila posizioni che riguardano dichiarazioni non trasmesse alla Cassa e dichiarazioni con redditi pari a zero o inferiori (**tab. 15**).

Ancora alla base si collocano poco meno di 50 mila avvocati, i quali dichiarano un reddito fino a 10.300 euro e corrispondono al 22,2% del totale, coprendo la quota più ampia della distribuzione; a seguire, altre 42 mila posizioni presentano un reddito compreso fra 10.300 euro e 19.633 euro (18,9%), mentre se si sale fino a 35 mila euro si aggiungono altri 45 mila avvocati. Sotto questo limite di reddito, in sostanza si colloca circa il 70% dei professionisti. Su 237 mila iscritti attivi, 71 mila hanno percepito, nel 2022, un reddito superiore ai 35 mila euro.

Ampia è anche la distanza che separa in media i redditi di chi esercita la professione nel Nord del Paese e quelli di chi risiede nell'area meridionale. Fatto 100 il reddito medio nazionale, al Nord il valore risulta del 39,7% superiore, al Centro si riscontra una percentuale superiore dell'11%, al Sud del 39,2% inferiore (**tab. 16**). In Lombardia il dato sale al 73,8%, in Calabria scende al 49,3%.

Il rimbalzo fra il 2021 e il 2022 appare più sostenuto fra le aree meridionali rispetto al resto del Paese: +7,5% nel Sud e Isole, +9,5% in Calabria.

Sull'andamento del risultato economico si è soffermata – anche quest'anno – la survey rivolta agli avvocati. Per quanto riguarda il 2023, il 34,1% ha dichiarato di aver visto crescere il proprio fatturato, per il 34,8% il fatturato è rimasto invariato, mentre il 31% ha osservato una diminuzione nel 2023 rispetto al passato (**tab. 17**).

Tab. 15 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per classi di reddito, 2021 (v.a. e val. %)

Classi di reddito	N. posizioni	Val. % 2022 (*)	Val. % 2021 (*)
Mod. 5 non pervenuti	14.536	6,1%	7,1%
Reddito zero, o inferiore a zero	13.822	6,2%	6,2%
1 - 10.300	49.381	22,2%	24,4%
10.300 - 19.633	42.038	18,9%	18,3%
19.633 - 35.000	45.274	20,4%	33,2%
35.000 - 51.250	30.296	13,6%	
51.250 - 107.000	24.042	10,8%	10,3%
Oltre 107.000 euro	17.557	7,9%	7,6%
Totale iscritti	236.946	100,0	100,0

(*) Le percentuali sono riferite alle dichiarazioni pervenute.
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 16 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per ripartizioni e regioni, 2022 (v.a. in euro, val. % e var. %)

Aree geografiche e regioni	Reddito medio 2022		
	V.a.	Val.%	Var. % 2021-2022
Nord	€ 62.385	139,7	3,74%
Centro	€ 49.563	111,0	4,75%
Sud e Isole	€ 27.134	60,8	7,55%
Regione a più alto reddito: Lombardia	€ 77.598	173,8	3,67%
Regione a più basso reddito: Calabria	€ 22.036	49,3	9,51%
Totale Italia	€ 44.654	100	5,35%

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 17 – Percezione degli Avvocati dell'andamento del proprio fatturato nell'ultimo anno (2023), per età (val. %)

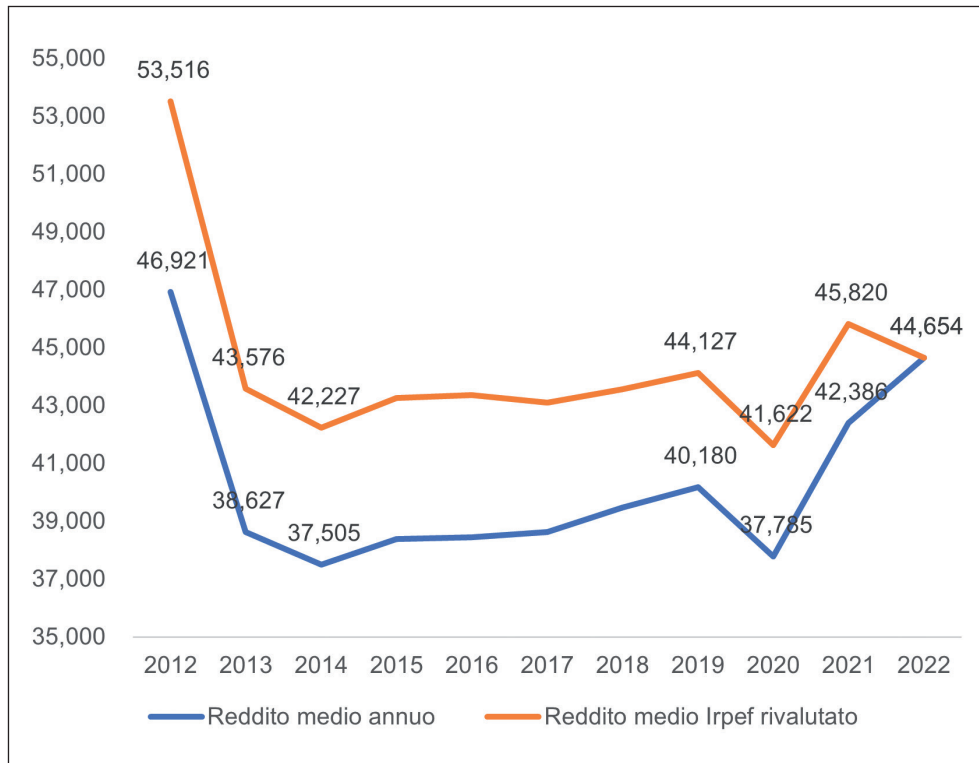
Fatturato	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Rimasto invariato	31,3	34,2	37,2	34,4	34,8
Aumentato	53,6	35,9	27,5	17,5	34,1
Diminuito	15,1	29,9	35,4	48,1	31,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Disaggregando il dato per le classi d'età, la quota di chi ha visto crescere il fatturato si riferisce a chi ha meno di 40 anni (53,6%), mentre l'incidenza di chi ha visto ridurre il proprio risultato economico è più alta fra le classi più avanti nell'età (48,1% per chi ha più di 64 anni, 35,4% per chi ha un'età uguale a 50 anni e inferiore a 64 anni).

Considerando il lungo periodo e la presenza di un tasso di inflazione già elevato nel corso degli ultimi ventiquattro mesi, il reddito medio Irpef rivalutato, sebbene perda circa 1.800 euro rispetto al 2021, mantiene una tendenza a crescere, in linea con quanto già rilevato negli anni immediatamente precedenti il 2020, l'anno della pandemia (**fig. 8**).

Fig. 8 – L'evoluzione del reddito medio annuo e del reddito medio Irpef rivalutato dell'Avvocatura, 2012-2022 (v.a. in euro)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

2.2. - Il perimetro delle attività dell'avvocato e la tipologia di clientela

Una sezione specifica del questionario sottoposto agli avvocati prevedeva di definire in buona sostanza il perimetro dell'attività professionale e le sue componenti fondamentali. Innanzitutto, il 59,3% del fatturato complessivo può essere ricondotto all'attività giudiziale e il restante 40,8% all'attività stragiudiziale (**tab. 18**).

Questa ripartizione caratterizza in particolare l'attività degli avvocati più anziani, poiché la percentuale del giudiziale sale al 61,7% fra i 50-64enni e al 68,7% fra gli ultra-sessantaquattrenni.

Gli avvocati più giovani dichiarano, invece, un fatturato proveniente da attività extra giudiziali superiore al dato medio, rispettivamente il 47,8% fra chi ha meno di 40 anni e il 42,4% fra chi ha un'età compresa nel segmento 40-49 anni.

Più nel dettaglio, la distribuzione del fatturato, fatto 100 il totale, presenta un 62,6% nell'ambito del diritto civile e il 14,2% nell'ambito del diritto penale, mentre il 5,5% risulterebbe collegato a collaborazioni stabili con studi legali di terzi (**tab. 19**).

Nella distribuzione del fatturato per area di provenienza della clientela, prevale anche quest'anno la dimensione locale (71,9%), mentre solo 12,3% ha origine in un raggio d'azione che contempla l'intero Paese e appena il 2,1% del risultato economico può essere ricondotto a una clientela internazionale. Anche in questo caso, la quota dei più giovani dichiara un fatturato tendenzialmente più aperto rispetto alla dimensione puramente locale (**tab. 20**).

Tab. 18 – Distribuzione del fatturato per tipo di attività svolta, per età (val. %)

Attività	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Attività giudiziale	52,2	57,6	61,7	68,7	59,3
Attività stragiudiziale	47,8	42,4	38,3	31,3	40,7

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 19 – Distribuzione del fatturato per tipologia di attività (val. %)

	Val. %
Diritto civile	62,6
Diritto penale	14,2
Stabili collaborazioni con studi legali di terzi	5,5
Altre attività	4,7
Diritto tributario	3,2
Diritto amministrativo	3,1
Ausiliario del Giudice (Curatore, Commissario, AdS, Custode, Liquidatore, ecc.)	2,7
Mediazioni (in qualità di mediatori e/o difensori delle parti)	2,4
Negoziazione assistita	1,4
Arbitrati (in qualità di arbitri e/o difensori delle parti)	0,3

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 20 – Distribuzione del fatturato per tipologia di area di riferimento degli assistiti, per età (val. %)

	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Locale (cittadino e provinciale)	66,5	73,4	73,0	73,4	71,9
Regionale	13,6	13,6	13,8	13,7	13,7
Nazionale	16,2	11,3	11,5	11,3	12,3
Internazionale	3,6	1,8	1,6	1,6	2,1

Fonte: indagine Censis, 2024

Sempre fatto 100 il fatturato, poco più del 50% viene ottenuto effettuando prestazioni a privati (**tab. 21**). Il 17,5% riguarda invece servizi legali rivolti a piccole e medie imprese, mentre il 9,0% proviene da collaborazioni con altri avvocati.

Tab. 21 – Distribuzione del fatturato per tipologia di clientela (val. %)

Tipologia di clientela	Val. %
Privati	50,9
Piccole e medie imprese (fino a 250 dipendenti)	17,1
Fatturazione verso altri avvocati	9,0
Enti e aziende pubbliche	5,8
Grandi imprese (oltre 250 dipendenti)	4,8
Patrocinio a spese dello stato	4,4
Compensi per incarichi giudiziali	3,1
Altre persone giuridiche private (associazioni, sindacati, organismi ADR, etc.)	2,5
Enti del Terzo settore	1,2
Altro	1,1

Fonte: indagine Censis, 2024

2.3. - I fattori che mettono a rischio il reddito degli avvocati

Nell'ambito dell'analisi sulla condizione e sulla situazione professionale è stato chiesto agli avvocati di indicare i principali elementi che hanno un impatto sull'attività, tanto da mettere a rischio in una prospettiva futura il ritorno economico della professione.

Fra questi, al primo posto vengono segnalati gli adempimenti amministrativi e fiscali e l'eccesso di burocrazia che accompagna lo svolgimento dell'attività professionale (37,7%, **tab. 22**).

Tab. 22 – I principali fattori di rischio per i redditi futuri degli avvocati (*) (val. %)

Fattori di rischio	Val. %
Adempimenti amministrativi e fiscali, eccessiva burocratizzazione	37,7
Ritardo dei pagamenti degli assistiti privati (persone fisiche, imprese, altri enti)	35,7
Sovrabbondante offerta di servizi legali in considerazione dell'eccessivo numero di avvocati	32,0
Instabilità normativa ed eccessiva durata dei processi	23,4
Alti costi di accesso alla giustizia	15,6
Apertura dei servizi legali ad altri professionisti non avvocati	13,5
Ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione	8,1
Intelligenza artificiale	6,0
Limitazione delle competenze – Incompatibilità professionali	4,5
Invecchiamento dei professionisti e insufficiente ricambio generazionale	4,4
Altro	3,9
Scarsa preparazione di chi esce dai corsi di laurea in Giurisprudenza	3,6

(*): possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2024

Con percentuali analoghe si collocano fattori come il ritardo dei pagamenti da parte degli assistiti (35,7%) e l'eccesso di offerta di servizi legali a causa dell'alto numero di avvocati che esercitano la professione (32,0%).

A poca distanza, ma con una percentuale del 23,4%, si trova l'instabilità normativa e l'eccessiva durata dei processi e, ancora, gli alti costi di accesso alla giustizia (15,6%).

Meno rilevanti risultano fattori di rischio come l'intelligenza artificiale (indicata dal 6,0% dei rispondenti), l'inadeguatezza delle competenze (4,5%), l'invecchiamento della professione (4,4%).

Differente la posizione che si coglie nella distribuzione per genere: le donne avvocate danno maggior risalto al fattore "ritardo pagamenti" (40,8%), e mostrano una maggiore sensibilità, rispetto agli uomini, ai fattori legati agli adempimenti amministrativi e fiscali e all'eccessiva burocratizzazione delle procedure (38,5% le donne, 37,0% gli uomini, **fig. 9**).

Fig. 9 – I principali fattori di rischio per i redditi futuri degli avvocati (*), per genere (val. %)



3. - Le pensioni

3.1. - I numeri della pensione nell'Avvocatura

Il numero complessivo di pensioni distribuite da Cassa Forense alla fine del 2023 è stato di 33.170 (**tab. 23**). Di queste, il 47,1% sono pensioni di vecchiaia, il 24,4% pensioni di reversibilità, mentre il 6,2% pensioni contributive. Il restante 22,1% è distribuito in pensioni indirette (8,5%), di invalidità e inabilità (6,4%), di anzianità (4,5%), e totalizzazioni e cumuli (2,8%).

Sotto il profilo economico, l'importo medio delle pensioni erogate risulta essere di 30.502 euro, tuttavia, si osservano alcune difformità tra i diversi fruitori. In particolare, per le pensioni di vecchiaia, si registra un importo medio di 42.574 euro, superiore di circa 12.000 euro rispetto alla media complessiva (**tab. 24**).

Le pensioni di anzianità presentano un valore medio di 40.337 euro, anch'esso significativamente superiore alla media, pressoché di 10 mila euro. Mentre, per quanto riguarda le circa 8.000 pensioni di reversibilità, il loro importo medio si attesta intorno ai 22.000 euro.

Tab. 23 – Le pensioni erogate da Cassa Forense per tipologia, 2023 (v.a. e val. %)

Tipo di pensione	Numero pensioni	Val. %
Vecchiaia	15.617	47,1
Reversibilità	8.108	24,4
Indirette	2.828	8,5
Invalidità e inabilità	2.139	6,4
Contributive	2.055	6,2
Anzianità	1.505	4,5
Cumulo e totalizzazione	918	2,8
Totale	33.170	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 24 – L'importo medio delle pensioni erogate da Cassa Forense per tipologia e per genere, 2023
(v.a. e val. %)

Tipo di pensione	Donne	Uomini	Totale
Vecchiaia	34.615	43.896	42.574
Anzianità	35.627	42.920	40.337
Reversibilità	22.313	18.888	22.151
Cumulo e totalizzazione	15.500	22.229	20.712
Indirette	17.942	16.063	17.756
Invalidità e inabilità	11.323	13.286	12.411
Contributive	4.722	5.355	5.246
Totale	22.671	36.618	30.502

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Il divario economico di genere complessivo, pari a 13.948 euro, si riflette in maniera differenziata tra le varie categorie di pensionamento. Pertanto, con particolare riguardo alle pensioni di vecchiaia e di anzianità, si evidenzia un divario economico a sfavore delle donne avvocato rispettivamente di 9.280 e 7.293 euro (**tab. 25**). Tuttavia, per le pensioni di reversibilità, si registra un trend opposto, con un divario di 3.425 euro a sfavore dell'avvocato uomo.

Il quadro di riferimento al 2023 sulle pensioni di vecchiaia, la tipologia che incide maggiormente sulla totalità delle pensioni erogate, sottolinea che per il 54,4% dei beneficiari, la somma complessiva di erogazione si colloca nella classe di importo uguale o superiore ai 40 mila euro, a differenza della restante parte che si distribuisce nelle classi d'importo 20-40 mila euro (27%), e quella fino ai 20 mila euro (18,6%, **tab. 26**).

Tab. 25 – Importo medio delle pensioni di vecchiaia e di anzianità per genere, 2023 (v.a. in euro e val. %)

Genere	Pensioni di vecchiaia		Pensioni di anzianità	
	Importo medio	Val. %	Importo medio	Val. %
Donne	34.615	81,3	35.627	88,3
Uomini	43.896	103,1	42.920	106,4
Totale	42.574	100,0	40.337	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 26 – Numero delle pensioni di vecchiaia per classi di importo, 2023 (v.a. e val. %)

Classi di importo	Numero pensioni	Val. %
Fino a 20.000	2.909	18,6
20.000-40.000	4.218	27,0
40.000 e oltre	8.490	54,4
Totale	15.617	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Esaminando il fattore territoriale, l'indagine rivela che la distribuzione delle pensioni nel Mezzogiorno rappresenta il 38,6% del totale nazionale, con un importo medio del 78% rispetto alla media, pari a 23.798 euro in confronto ai 30.502 euro complessivi (**tab. 27**).

Al Nord invece l'importo medio si aggira intorno ai 37.000 euro, di gran lunga superiore alla media, e infine al Centro, attestandosi sui 31.020 euro, si riscontra una cifra solamente di poco superiore alla media nazionale.

Tab. 27 – Numero delle pensioni e importo medio per area geografica, 2023 (v.a. e val. %)

Area geografica	Numeo pensioni	Val. %	Importo medio (euro)	Val. %
Nord	12.323	37,2	37.137	121,8
Centro	8.028	24,2	31.020	101,7
Sud e Isole	12.819	38,6	23.798	78,0
Italia	33.170	100,0	30.502	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Esaminando le dinamiche evolutive delle pensioni, con un focus particolare su quelle di vecchiaia e di anzianità, diventa importante analizzare l'incremento e la sua rilevanza nel periodo preso in esame (**tab. 28**).

Fra il 2015 e il 2022, l'andamento previdenziale degli avvocati in Italia ha mostrato una crescita costante, in linea con le previsioni basate sulla serie storica. Questo indica un incremento più significativo rispetto agli anni precedenti. Nel 2023, l'aumento dell'importo pensionistico è coerente con le aspettative, sebbene rifletta un cambiamento nella linearità, con un tasso di variazione annuo del 4,5%. In termini assoluti, la variazione dal 2015 ad oggi è di circa 6.000 euro (5.835 euro).

Tale andamento comprende un aumento del 4,5% per le pensioni di vecchiaia (15.617 euro) e del 2% per quelle di anzianità (1.505 euro), malgrado queste ultime abbiano subito una riduzione di circa un punto percentuale nel 2022.

Prendendo in considerazione un periodo più esteso e effettuando il confronto fra il 2004 e il 2023, si ricava che l'importo medio della pensione di vecchiaia è passato da 49.232 euro a 36.561 euro; anche la pensione di anzianità ha subito una contrazione nel valore medio: dai 42.352 euro del 2004 ai 36.986 del 2023. Ma se si riprendono gli importi del reddito medio Irpef, si può osservare una caduta molto più netta: nel 2004 il reddito medio rivalutato era pari a 62.459 euro, nel 2022 era sceso a 44.654 euro.

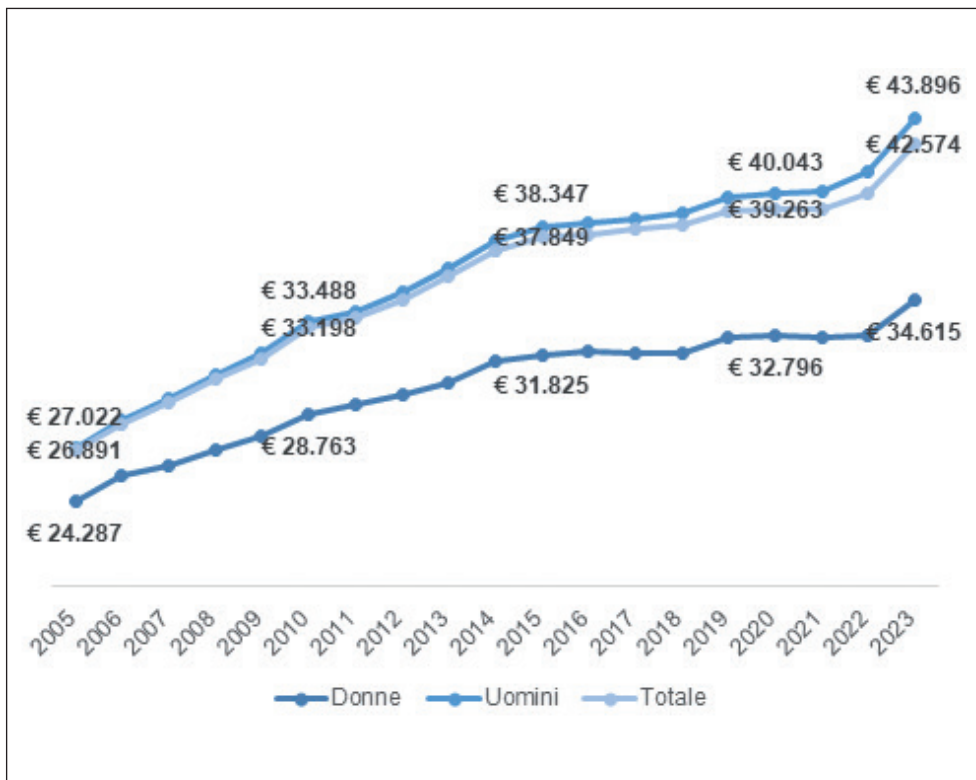
Nonostante una tendenza crescente nel periodo dal 2005 al 2023, l'analisi delle pensioni di vecchiaia mostra una chiara disparità di genere. La tendenza complessiva è influenzata principalmente dalle pensioni degli avvocati uomini, mentre gli importi per le donne rimangono costantemente al di sotto della media totale (**fig. 10**). Nel 2023, tale discrepanza raggiunge un divario significativo di 9.281 euro rispetto agli uomini e di 7.959 euro rispetto alla media generale.

Tab. 28 – Andamento pensioni totali, pensioni di vecchiaia e pensioni di anzianità, 2015-2023 (v.a. e var. %)

Anno	Totale pensioni		Pensioni di vecchiaia		Pensioni di anzianità	
	V.a.	Var. % annua	V.a.	Var. % annua	V.a.	Var. % annua
2015	27.335	1,0	13.682	-0,1	1.179	4,3
2016	28.152	3,0	13.933	1,8	1.279	8,5
2017	28.520	1,3	13.945	0,1	1.329	3,9
2018	29.072	1,9	14.076	0,9	1.399	5,3
2019	29.868	2,7	14.269	1,4	1.461	4,4
2020	30.468	2,0	14.488	1,5	1.492	2,1
2021	30.863	1,3	14.704	1,5	1.495	0,2
2022	31.748	2,9	14.951	1,7	1.475	-1,3
2023	33.170	4,5	15.617	4,5	1.505	2,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Fig. 10 – Andamento pensioni di vecchiaia per genere, 2005-2023 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

3.2. - Lo strumento di integrazione previdenziale fornito da Cassa Forense

La survey ha cercato di comprendere se gli avvocati conoscano e utilizzino lo strumento di integrazione previdenziale fruibile dagli iscritti alla Cassa e dai pensionati di invalidità. Questo strumento si traduce in un contributo soggettivo modulare al fine di finanziare una quota aggiuntiva di pensione nella misura percentuale compresa fra l'1% e il 10% del reddito professionale netto dichiarato ai fini Irpef.

Secondo la suddivisione in classi d'età, la maggior parte dei professionisti (35.1%) ha indicato di conoscere lo strumento ma di non aver voluto versare alcuna quota (**tab. 29**).

Nell'altro 18,3% dei casi, pur conoscendone i contenuti, non si è in grado di versare nessuna quota, mentre all'11,2% dei casi lo strumento non è conosciuto e comunque non ci sarebbero i presupposti per l'utilizzo perché non si è in grado di versare nessuna somma di denaro. Il 9,5% già lo utilizza come strumento integrativo della propria pensione, una percentuale questa che, nel caso della classe d'età 50-64 anni, raggiunge il 12,1%, mentre per gli avvocati con meno di 40 anni si ferma al 2,3%.

Tab. 29 – Grado di conoscenza dello strumento di integrazione previdenziale fornito da Cassa Forense, per età (val. %)

	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Sì, ma finora non ho versato quote aggiuntive	29,5	35,2	38,1	33,8	35,1
Sì, ma finora non sono stato in grado di versare quote aggiuntive	20,6	21,3	16,8	11,1	18,3
No, in ogni caso non sarei in grado di versare quote aggiuntive di pensione	12,5	10,6	10,2	14,2	11,2
Sì e ho già versato alcune quote aggiuntive	5,7	7,7	12,1	11,8	9,5
Sì, ma preferisco utilizzare un fondo pensionistico privato	9,8	10,2	8,9	7,1	9,3
No, non intendo pensare adesso alla pensione	9,7	6,2	4,3	1,5	5,7
No, ma sarei interessato a utilizzarlo in futuro	6,9	4,5	5,2	8,1	5,6
No, in ogni caso sto già utilizzando un fondo pensionistico privato	2,3	2,3	2,2	2,6	2,3
Sì e intendo utilizzarlo in futuro	2,1	1,1	1,5	1,3	1,5
Altro	0,6	0,6	0,5	3,8	0,9
Sì, altro motivo	0,1	0,2	0,1	4,0	0,5
No, altro motivo	0,1	0,2	0,1	0,9	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

4. - Cassa Forense e le prestazioni rivolte agli avvocati

In questa sezione del questionario sono state esaminate le tipologie di prestazioni assistenziali stabilite nello Statuto e nel Regolamento di Cassa Forense, operando anche un confronto con quelle utilizzate dagli avvocati nell'anno precedente.

Cassa Forense prevede una serie di trattamenti per i suoi iscritti, tra cui:

- prestazioni in caso di bisogno (bisogno individuale, a favore di avvocati pensionati ultraottantenni, a favore di avvocati pensionati ultrasettantenni invalidi civili);
- prestazioni a sostegno della famiglia (erogazione in favore dei superstiti e dei titolari di pensione diretta cancellati dagli Albi/pensione indiretta/reversibilità, erogazioni in caso di familiari non autosufficienti/portatori di handicap/malattie invalidanti, borse di studio per gli orfani degli iscritti, borse di studio per i figli degli iscritti, provvidenze a sostegno della genitorialità);
- prestazioni a sostegno della salute (copertura di gravi eventi morbosi/grandi interventi chirurgici, convenzioni con case di cura/istituti termali/cliniche odontoiatriche, interventi di medicina preventiva, polizze per lunga degenza/premiorienza e infortuni, convenzioni per l'attivazione di prestiti ipotecari vitalizi, contributo per le spese di ospitalità in istituti per anziani/malati cronici/lungodegenti, contributo per spese di assistenza infermieristica domiciliare temporanea);
- prestazioni a sostegno della professione, suddivise in:
 - ◇ iniziative a favore di tutti gli iscritti (assistenza indennitaria, convenzioni per ridurre i costi e agevolare l'esercizio della professione, assistenza in caso di catastrofe/calamità naturali, agevolazioni per l'accesso al credito, agevolazioni per la concessione di mutui, agevolazioni per l'accesso al credito mediante la cessione del quinto della pensione, contributi o convenzioni, anche in collaborazione con altre istituzioni e/o enti e/o associazioni e i Comitati Pari Opportunità presso gli Ordini e/o altri enti, per la fruizione di asili nido e scuole materne e ogni altra misura idonea a favorire la conciliazione tra attività lavorativa e impegni familiari e lo sviluppo economico dell'Avvocatura);
 - ◇ prestazioni a favore dei giovani (agevolazioni per l'accesso al credito finalizzato all'avviamento dello studio professionale, borse di studio per l'acquisizione del titolo di specialista/cassazionista e altre competenze professionali);
 - ◇ iniziative a favore degli iscritti percettori di pensione di invalidità (contribuzione finalizzata all'attenuazione delle difficoltà all'esercizio della professione).

Nell'ambito delle misure assistenziali, Cassa Forense, annualmente, pubblica bandi destinati all'assegnazione di contributi per: l'acquisto di strumenti informatici; figli nati, adottati, affidati; famiglie numerose e famiglie monogenitoriali; la concessione di prestiti agli iscritti under 35; borse di studio in favore di orfani titolari di pensione di reversibilità o indiretta; borse di studio in favore di studenti universitari figli di iscritti alla Cassa; spese di ospitalità in case di riposo o istituti di ricovero per anziani, malati cronici o lungodegenti; la frequenza di corsi di alta formazione professionale; spese di frequenza di centri estivi dei figli minori degli iscritti; progetti proposti dagli Ordini, anche in collaborazione con associazioni e Cpo, finalizzati allo sviluppo economico dell'Avvocatura; borse di studio riguardanti l'acquisizione del titolo di Cassazionista.

In aggiunta alle prestazioni assistenziali, vanno segnalati i servizi offerti da Cassa Forense tramite l'apposito sito istituzionale, Cassaforense.it.

4.1. - I sostegni alla professione, alla salute, alla famiglia

L'analisi delle preferenze nel caso di servizi a sostegno della professione per classi d'età, nel contesto dei servizi forniti da Cassa Forense, rivela una serie di pattern significativi. Lo "stato di bisogno individuale" emerge come la preferenza dominante, rappresentando circa il 47% delle risposte totali (**tab. 30**).

Gli individui con più di 40 anni confermano questa tendenza, mentre sotto i 40 si ha una considerazione maggiore verso le "convenzioni per ridurre i costi e agevolare l'esercizio della professione". Questo cluster manifesta un interesse più marcato per le prestazioni che possono influenzare l'aspetto economico della loro attività, con il 37% di essi che colloca questa opzione al primo posto.

Tale dicotomia preferenziale che emerge dalla contrapposizione dei due distinti approcci si consolida nelle altre scelte poste dinanzi ai professionisti al quale è rivolta l'indagine. Tra gli avvocati più giovani, di età inferiore ai 40 anni, i "contributi o convenzioni per la fruizione di asili nido e scuole materne ed iniziative per la conciliazione fra lavoro e famiglia" emergono come priorità, rappresentando il 37,7% delle preferenze.

L'inclusione di queste prestazioni, al secondo posto nella classifica complessiva per la fascia d'età under 40, indica un crescente interesse e una consapevolezza tra i giovani professionisti riguardo alle politiche di supporto alla conciliazione della vita professionale e familiare.

Questa tendenza potrebbe suggerire la necessità di valorizzare l'ambiente lavorativo, rendendolo più sostenibile e in grado di soddisfare le esigenze familiari dei professionisti. È invece evidente un interesse decisamente inferiore nelle fasce d'età più avanzate per questa tipologia di strumento.

Tab. 30 – Le prestazioni erogate da Cassa Forense che riguardano il sostegno alla Professione considerate più importanti (*), per età (val. %)

Prestazioni	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Stato di bisogno individuale	28,8	45,8	54,7	53,9	46,8
Convenzioni per ridurre i costi e agevolare l'esercizio della professione	40,9	37,5	35,7	33,0	37,0
Assistenza indennitaria	21,7	27,4	29,1	23,2	26,5
Contribuzione finalizzata all'attenuazione delle difficoltà nell'esercizio della professione	24,8	25,9	26,2	20,0	25,2
Contributi per acquisto strumenti informatici	19,8	20,8	20,1	19,4	20,2
Contributi o convenzioni per la fruizione di asili nido e scuole materne e altre iniziative per favorire la conciliazione fra attività professionale e impegni familiari	37,7	23,0	11,0	11,5	20,0
Agevolazioni per la concessione di mutui	20,3	11,2	11,7	13,8	13,4
Agevolazioni per l'accesso al credito	11,5	11,8	13,5	15,8	12,8
Assistenza in caso di catastrofe o calamità naturali	6,4	9,0	14,0	17,7	11,4
Frequenza di corsi qualificanti	12,7	11,4	9,7	8,3	10,6
Agevolazioni per l'accesso al credito finalizzato all'avviamento dello studio professionale o per la costituzione di nuovi studi associati o società tra professionisti	11,1	6,7	6,6	8,7	7,7
Borse di studio per l'acquisizione del titolo di specialista, di cassazionista e per l'acquisizione di specifiche competenze professionali	16,4	7,1	3,9	3,8	7,3
Agevolazioni per l'accesso al credito mediante la cessione del quinto della pensione	0,6	0,8	1,1	3,6	1,2

(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2024

Un denominatore comune a tutte le fasce d'età è la scarsa rilevanza attribuita alle “agevolazioni per l'accesso al credito mediante la cessione del quinto della pensione”, scelte solo dall'1,2% degli intervistati, posizionandole all'ultimo posto nella graduatoria complessiva.

L'esiguo numero di rispondenti che ha selezionato questa opzione indica una scarsa considerazione per questo tipo di beneficio finanziario. Tale risultato potrebbe riflettere una preferenza per altre forme di assistenza economica o una percezione che vede l'utilità di tali agevolazioni piuttosto limitata.

Questi risultati delineano chiaramente come le esigenze e le priorità professionali e personali modificano la costruzione dei bisogni primari per un avvocato, proprio in virtù dell'età e delle diverse fasi della vita individuali, riflettendo quelle che sono le peculiarità e le specificità dei segmenti di età considerati, con stili di vita, obiettivi e necessità distinti.

Con riferimento alle prestazioni erogate a sostegno della salute, il 56,9% degli iscritti alla Cassa Forense individua nella copertura dei grandi interventi chirurgici, il migliore dei servizi che può essere offerto (**tab. 31**).

Seguono con il 51,3% di preferenze la copertura dei grandi eventi morbosi, e con il 36,8% la copertura per interventi di medicina preventiva. Residuale la quota di avvocati che ritiene essenziale il contributo per spese di assistenza infermieristica domiciliare temporanea (5,9%).

Dall'analisi generale emerge che la maggioranza degli avvocati considera prioritario tutelare gli imprevisti che presentano incognite sia dal punto di vista della salute personale che da quello economico, oltre che una piena consapevolezza dell'importanza di garantire una copertura completa per affrontare eventuali imprevisti sanitari, limitandone gli effetti negativi pendenti e mitigandone le conseguenze derivanti da tali situazioni inattese.

Tab. 31 – Le prestazioni erogate da Cassa Forense che riguardano il sostegno alla Salute considerate più importanti (*) (val. %)

Prestazioni	Val. %
Copertura dei grandi interventi chirurgici	56,9
Copertura dei gravi eventi morbosi	51,3
Copertura interventi medicina preventiva (check-up)	36,8
Convenzioni con case di cura, istituti termali, cliniche odontoiatriche	15,2
Contributo per spese di ospitalità in istituti per anziani, per malati cronici o lungodegenti	9,4
Polizza Long Term Care	7,1
Contributo per spese di assistenza infermieristica domiciliare temporanea	5,9

(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2024

Cassa Forense sostiene i professionisti attivando misure che attengono all'ambito del nucleo familiare attraverso differenti servizi elencati in tabella. In tal senso, quasi due terzi degli avvocati (63,2%), alla domanda su quale siano le prestazioni più importanti, risponde "Erogazioni in caso di familiari non autosufficienti con gravi disabilità" (**tab. 32**).

La tendenziale propensione al tema salute quando si parla di sostegno alla famiglia, costituisce una evidenza tematica che presuppone una chiara linea sui bisogni e le necessità dei rispondenti. Non meno rilevante, il servizio che riguarda indennità di maternità che risulta essere al secondo posto di preferenza (33,5%) tra tutte e nove le opzioni.

Di gran lunga le meno essenziali secondo questa *survey*, le prestazioni a sostegno delle famiglie numerose (11,1%). Informazione che riflette l'attuale contesto nazionale contraddistinto da nuclei familiari sempre meno numerosi. Di fatto, la tendenza nazionale sulla natalità è sempre più al ribasso, con il numero medio di figli per donna a 1,24 e una natalità declinante, con 3.500 nascite nel 2023 in meno rispetto al medesimo periodo del 2022.

Tab. 32 – Le prestazioni erogate da Cassa Forense che riguardano il sostegno alla Famiglia considerate più importanti (*) (val. %)

Prestazioni	Val. %
Erogazioni in caso di familiari non autosufficienti con gravi disabilità	63,2
Indennità di maternità	33,5
Borse di studio per i figli degli iscritti	27,0
Erogazioni a favore di pensionati invalidi civili al 100%	26,6
Misure per figli nati, adottati o affidati	25,0
Erogazioni a favore di pensionati ultraottantenni	17,0
Indennità di paternità	14,6
Misure per famiglie monogenitoriali	12,6
Misure per famiglie numerose	11,1

(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2024

4.2. - I servizi del portale di Cassa Forense

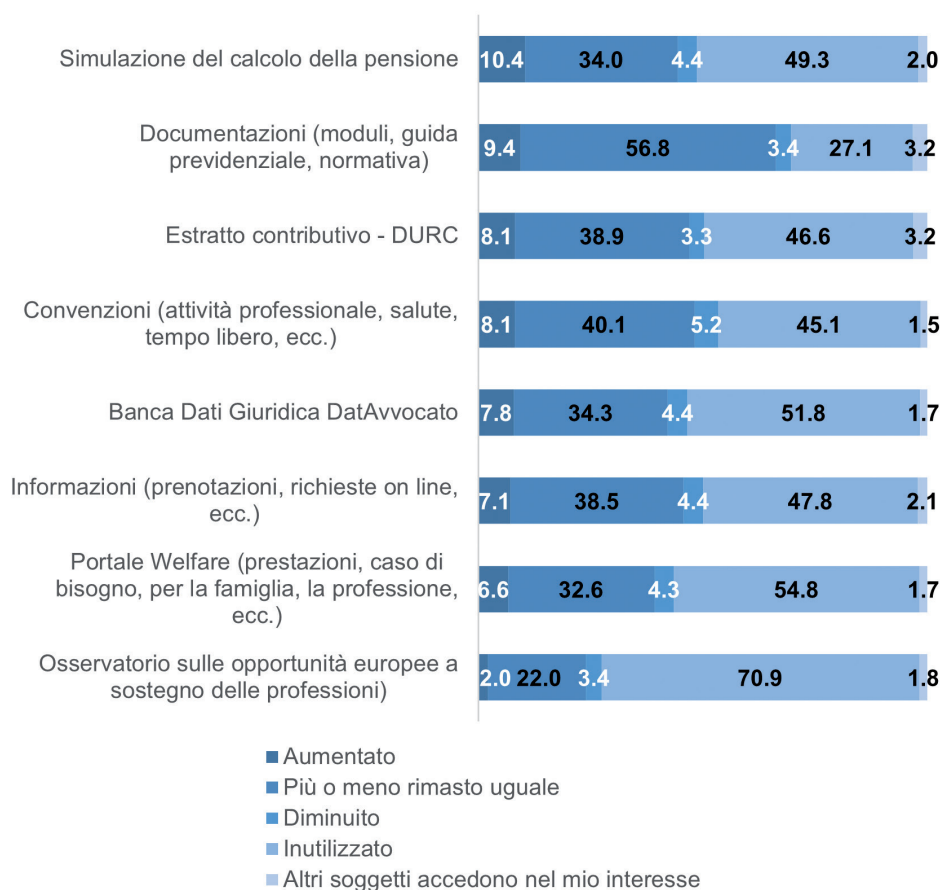
Cassa Forense offre ai suoi iscritti una gamma di servizi, tra cui il sito istituzionale Cassaforense.it che svolge un ruolo cruciale nel fornire informazioni e aggiornamenti. Tuttavia, l'attenzione degli avvocati intervistati non è rivolta uniformemente a tutte le sezioni del portale.

Mentre alcuni segmenti del sito possono essere ampiamente consultati e considerati utili, altri potrebbero non essere ritenuti altrettanto rilevanti. Questo può riflettere differenze nelle esigenze e nelle priorità degli utenti rispetto alle risorse fornite dal sito.

Pertanto, una valutazione più dettagliata è stata necessaria anche per ottimizzare utilità e fruibilità del sito per l'intera comunità degli iscritti. L'Osservatorio sulle opportunità europee a sostegno delle professioni risulta essere il servizio online meno utilizzato (70,9%) dagli avvocati (**fig. 11**). Seguono il Portale welfare (54,8%) e la Banca dati Giuridica DatAvvocato (51,8%). Documentazioni, tra cui modulistica, guida previdenziale e normativa, è, invece, il servizio offerto da Cassaforense.it più utilizzato.

Da evidenziare il cambio di rotta di alcuni link consultabili nel sito, come il simulatore del calcolo pensionistico, aumentato del 10,4% per gli utenti che hanno compilato il questionario.

Fig. 11 – Utilizzo nell'ultimo anno (2023) delle diverse sezioni del Portale Cassaforense.it (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Questo aumento potrebbe indicare un crescente interesse da parte degli avvocati nel comprendere e pianificare la propria situazione pensionistica. Evidenzia la crescente consapevolezza riguardo ai propri benefici previdenziali e la necessità di strumenti informativi e di supporto per la pianificazione del proprio futuro finanziario.

Inoltre, potrebbe anche suggerire una maggiore fiducia degli utenti nel simulatore, indicando un miglioramento della sua efficacia o della sua usabilità nel fornire informazioni chiare e pertinenti.

Anche l'efficacia in termini di contatto con gli iscritti e la visibilità mediatica delle attività di comunicazione della Cassa Forense sono state poste sotto osservazione nella survey, seguendo la suddivisione in classe d'età e, secondo le differenti attività di comunicazione, mettendo in relazione *visibility* e *usability*.

Indipendentemente dall'età, le "Ultimissime da Cassa Forense - In evidenza" sono le più consultate a livello totale e in percentuale maggiore dai professionisti con età superiore di 64 anni (54,4%, **tab. 33**).

La semplicità ed immediatezza della lettura delle "Ultimissime" riescono ad attrarre molti di coloro che consultano il sito di Cassa Forense. Lo stesso accade per la "Posizione personale", che è scelta da un'ampia fascia di avvocati, dai più giovani agli over 64.

Tab. 33 – Attività di comunicazione, messe in atto dalla Cassa Forense, con maggiore efficacia in termini di contatto con gli iscritti e visibilità mediatica della professione (*), per età (val. %)

Attività	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Ultimissime da Cassa Forense - In evidenza	37,7	43,2	49,2	54,4	45,7
Posizione personale	36,5	40,9	45,3	49,8	42,7
CF News	27,5	29,6	34,1	33,4	31,3
Formazione a distanza (Fad)	24,9	23,3	15,8	4,7	18,7
Guida previdenziale e assistenziale	10,2	11,8	21,1	34,4	17,5
Bandi assistenza	20,4	21,6	13,8	6,8	16,8
Canali social	22,5	12,7	8,1	3,7	11,8
Servizi web	12,9	10,5	9,0	8,5	10,2
La rivista "Previdenza forense"	8,8	7,7	9,6	14,9	9,4
CF News risponde	6,4	6,9	6,9	7,1	6,8
Web Tv	1,5	1,0	0,9	0,6	1,0

(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2024

Al contrario, la “Guida previdenziale e assistenziale” è più frequentemente consultata dai professionisti di età più avanzata, principalmente per necessità più legate all'immediato.

Sottotraccia la “Web Tv”, che risulta essere la meno consultata e decisamente in secondo piano per tutte le fasce d'età.

5. - Le prospettive di innovazione dell'Avvocatura

5.1. - Monocommittenza e incompatibilità

Nel panorama della professione legale, uno dei principi basilari che ha sempre contraddistinto gli avvocati è stato quello dell'incompatibilità, con alcune eccezioni, tra la pratica legale e il lavoro dipendente retribuito. La legge 247/2012, nell'articolo 18, sottolinea questa incompatibilità, vietando esplicitamente "qualsiasi attività di lavoro subordinato anche con orario limitato" per gli avvocati.

Tuttavia, come spesso accade, la realtà ha superato da tempo i confini delle previsioni normative. La concezione tradizionale della libera professione, basata su scenari economici, sociali e tecnologici ormai superati o radicalmente cambiati, non sempre riflette la situazione attuale. È emersa una realtà in cui molti avvocati lavorano esclusivamente o quasi esclusivamente per conto di altri colleghi, senza possedere un proprio studio o clientela.

Questo fenomeno è diventato diffuso e consolidato nel tempo, mostrando una pratica professionale che si adatta alle esigenze e alle dinamiche del mercato legale contemporaneo, ma che mette in una posizione svantaggiata l'avvocato collaboratore, che in assenza di una regolamentazione contrattuale, rimane senza diritti e obblighi ben definiti tra le parti.

In risposta a questo fenomeno, recenti proposte di legge, ancora in Parlamento, prevedono di far decadere l'incompatibilità fra la professione forense e il lavoro dipendente o parasubordinato svolto in via esclusiva presso lo studio di un altro avvocato o associazione professionale o ancora presso una società tra avvocati o multidisciplinare.

La maggior parte degli avvocati (73,6%), e in maggior numero gli under 40 (89,5%), sostiene questa proposta, anche se con opinioni più articolate (**fig. 12** e **tab. 34**):

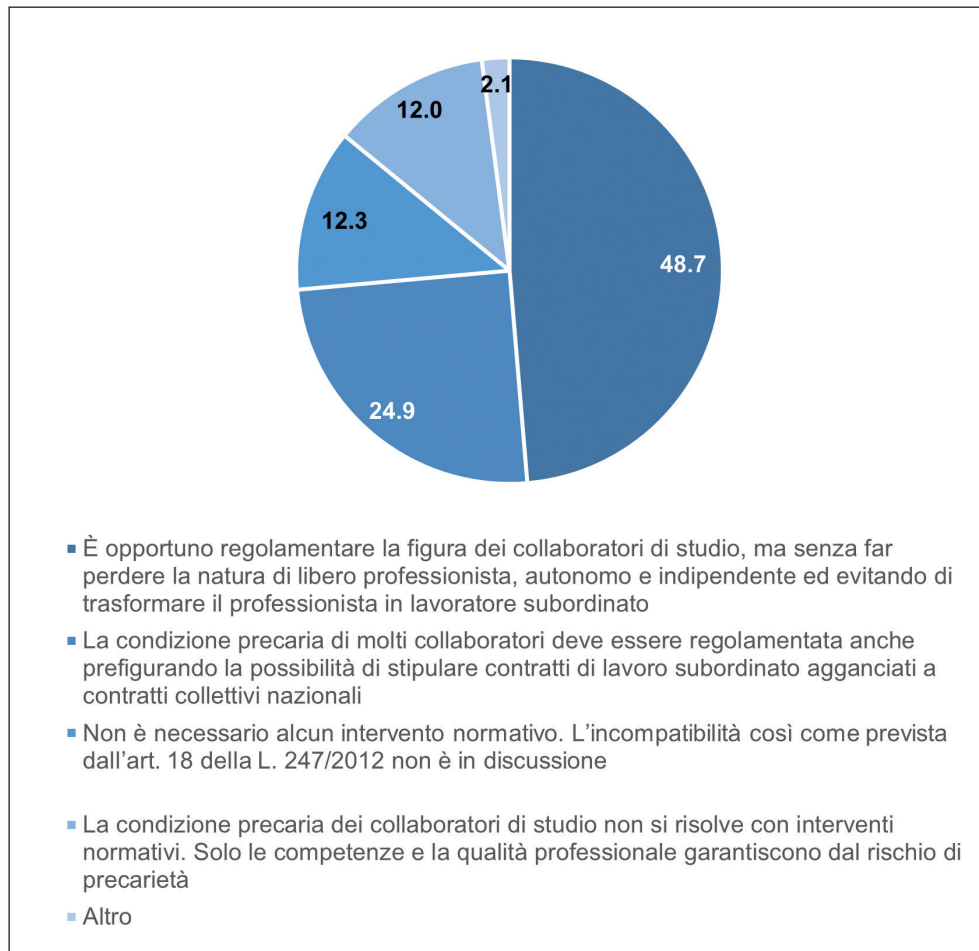
- il 48,7% degli avvocati è dell'idea che è opportuno regolamentare la figura dei collaboratori di studio, ma senza far perdere la natura di libero professionista, autonomo e indipendente ed evitando di trasformare il professionista in lavoratore subordinato, opinione condivisa trasversalmente da tutte le fasce di età.
- il 24,9% afferma invece che la condizione precaria di molti collaboratori deve essere regolamentata anche prefigurando la possibilità di stipulare contratti di lavoro subordinato agganciati a contratti collettivi nazionali. Questa idea è difesa soprattutto dagli under 40 (45,3%) essendo la categoria maggiormente esposta alla questione, mentre lo pensano il 28,6% dei 40-49enni, il 16,1% dei 50-64enni e l'8,9% degli over 65.

A non sostenere questa proposta è il 24,3% dei rispondenti. In particolare:

- il 12,3% pensa che non sia necessario alcun intervento normativo, ritenendo che l'incompatibilità, così come prevista dall'art. 18 della L. 247/2012, non è in discussione.
- il 12,0% è invece dell'idea che la condizione precaria dei collaboratori di studio non si risolve con interventi normativi, poiché solo le competenze e la qualità professionale possono garantire dal rischio di precarietà.

In entrambi i casi, sono soprattutto le generazioni più *âgées* a sostenere queste idee, più legate alla definizione originaria dell'avvocato, ma forse più distanti dalle realtà vissute oggi da molti colleghi più giovani.

Fig. 12 – Opinioni degli avvocati sulla proposta di legge per far decadere l'incompatibilità fra la professione forense e il lavoro dipendente o parasubordinato (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 34 – Opinioni degli avvocati sulla proposta di legge per far decadere l'incompatibilità fra la professione forense e il lavoro dipendente o parasubordinato, per età (val. %)

Opinioni sull'incompatibilità del lavoro dipendente	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni
È opportuno regolamentare la figura dei collaboratori di studio, ma senza far perdere la natura di libero professionista, autonomo e indipendente ed evitando di trasformare il professionista in lavoratore subordinato	44,2	49,0	51,1	46,8
La condizione precaria di molti collaboratori deve essere regolamentata anche prefigurando la possibilità di stipulare contratti di lavoro subordinato agganciati a contratti collettivi nazionali	45,3	28,6	16,1	8,9
Non è necessario alcun intervento normativo. L'incompatibilità così come prevista dall'art. 18 della L. 247/2012 non è in discussione	4,0	9,5	15,9	23,4
La condizione precaria dei collaboratori di studio non si risolve con interventi normativi. Solo le competenze e la qualità professionale garantiscono dal rischio di precarietà	5,0	10,5	14,7	19,3
Altro	1,5	2,5	2,2	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Insieme al lavoro dipendente o parasubordinato, la legge sulla professione forense (L. 247/2012) prevede all'articolo 18 quattro tipologie di incompatibilità. È stato quindi domandato agli avvocati quale incompatibilità potrebbe essere rivista, a parer loro, con l'obiettivo di assicurare maggiori opportunità alla professione.

Un terzo degli avvocati (34,9%) pensa che potrebbe essere rivista qualsiasi attività di lavoro subordinato anche se con orario di lavoro limitato, con un picco tra gli under 40 (43,8%) e un minore interesse nella materia dei più maturi (27,9%) (tab. 35).

Il 24,9% considera che per raggiungere maggiori opportunità, si potrebbe rivedere l'incompatibilità con l'attività di lavoro autonomo svolta continuativamente o professionalmente, escluse quelle di carattere scientifico, letterario, artistico e culturale, e con l'esercizio dell'attività di notaio. Questa opinione è condivisa maggiormente dagli avvocati con più di 64 anni (40,8%), dato che cala con l'età arrivando al 15,2% tra chi ha meno di 40 anni.

Il 22,2% dei rispondenti è dell'idea che si potrebbe rivedere l'esercizio di qualsiasi attività di impresa commerciale svolta in nome proprio o per conto altrui. È fatta salva la possibilità di assumere incarichi di gestione e vigilanza nelle procedure concorsuali o in altre procedure relative a crisi di impresa.

Infine, per il 18,0% andrebbe rivista l'incompatibilità con il ruolo di socio illimitatamente responsabile o di amministratore di società di persone, aventi

quale finalità l'esercizio di attività di impresa commerciale, in qualunque forma costituite, nonché con la qualità di amministratore unico o consigliere delegato di società di capitali, anche in forma cooperativa, e inoltre con la qualità di presidente di Consiglio di amministrazione con poteri individuali di gestione.

Tab. 35 – Opinioni degli avvocati sulle incompatibilità nella professione forense che potrebbero essere riviste per raggiungere maggiori opportunità, per età (val. %)

Revisione delle incompatibilità per dare maggiori opportunità agli avvocati	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Qualsiasi attività di lavoro subordinato anche se con orario di lavoro limitato	43,8	37,1	30,4	27,9	34,9
Attività di lavoro autonomo svolta continuativamente o professionalmente, escluse quelle di carattere scientifico, letterario, artistico e culturale, e con l'esercizio dell'attività di notaio	15,2	21,6	28,3	40,8	24,9
Esercizio di qualsiasi attività di impresa commerciale svolta in nome proprio o per conto altrui. È fatta salva la possibilità di assumere incarichi di gestione e vigilanza nelle procedure concorsuali o in altre procedure relative a crisi di impresa	24,0	23,3	21,9	16,5	22,2
Socio illimitatamente responsabile o di amministratore di società di persone, aventi quale finalità l'esercizio di attività di impresa commerciale, in qualunque forma costituite, nonché con la qualità di amministratore unico o consigliere delegato di società di capitali, anche in forma cooperativa, nonché con la qualità di presidente di Consiglio di amministrazione con poteri individuali di gestione	17,0	18,0	19,4	14,8	18,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

5.2. - Esclusività dell'attività di avvocato e Alternative dispute resolution

Nel mondo legale, il dibattito sull'esclusività delle prestazioni degli avvocati è molto animato e su questo tema si confrontano opinioni diverse. Attualmente, compete esclusivamente all'avvocato fornire supporto legale, rappresentare e difendere le parti coinvolte in controversie giudiziarie dinanzi a qualsiasi organo giurisdizionale, oltre che nelle procedure arbitrali convenzionali, ad eccezione dei casi espressamente previsti dalla legge.

La questione è se l'esclusività debba restare circoscritta alla rappresentanza in giudizio, oppure se può essere estesa ad altre attività che rientrano nell'area dei

servizi legali nella quale attualmente agiscono anche altri professionisti o imprese di consulenza.

Il 46,4% degli avvocati condivide l'idea che l'esclusività per gli avvocati dovrebbe essere estesa a tutte quelle attività in cui può sorgere un contenzioso (tab. 36). Questo consenso aumenta in proporzione all'età: lo pensa il 39,7% degli under 40, il 46,4% dei 40-49enni, il 48,1% dei 50-64enni e il 52,7% di chi ha più di 64 anni.

Il 17,2% dei rispondenti in accordo con l'estensione dell'esclusività ritiene, invece, che l'obiettivo andrebbe perseguito concordando con altre professioni ordinistiche e non ordinistiche gli ambiti specifici di competenze, idea diffusa soprattutto tra gli under 40 (34,2%).

Il 29,2% pensa che l'area dei servizi legali è in continua evoluzione e che, di conseguenza, non si possono definire confini precisi e ambiti specifici di competenze. Infine, c'è una minoranza di avvocati (7,1%) che teme che qualsiasi regolamentazione delle attività fra professioni potrebbe violare i principi di libera concorrenza.

Parallelamente a questi temi, si stanno sempre più consolidando le procedure alternative di risoluzione delle controversie (ADR), che offrono un'opzione efficace e meno formale rispetto al tradizionale confronto nei tribunali. Questa crescente disponibilità di scelta per la risoluzione delle dispute evidenzia la necessità di un approccio flessibile e adattabile nel campo legale.

Tab. 36 – Opinioni sull'esclusività dell'attività di avvocato, per età (val. %)

Opinioni sull'esclusività degli avvocati	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
L'esclusività per gli avvocati dovrebbe essere estesa a tutte quelle attività in cui può sorgere un contenzioso	39,7	46,4	48,1	52,7	46,4
L'area dei servizi legali è in continua evoluzione e non si possono definire confini precisi e ambiti specifici di competenza	34,2	29,7	27,4	25,4	29,2
L'esclusività dovrebbe essere estesa, concordando con altre professioni ordinistiche e non ordinistiche gli ambiti specifici di competenza	19,5	17,6	16,8	13,3	17,2
Qualsiasi tentativo di regolamentazione delle attività fra professioni violerebbe i principi comunitari di libera concorrenza	6,5	6,3	7,7	8,6	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Nel periodo compreso tra il 2022 e il 2023, si è registrato un leggero decremento nell'uso degli strumenti dell'ADR da parte degli avvocati, scendendo dal 60,8% al 56,2% (**tab. 37**). Tuttavia, resta significativa la percentuale di avvocati che riporta di averli impiegati nel corso dell'anno.

Come nel 2022, nell'utilizzo delle diverse tipologie degli strumenti ADR, anche nel 2023 la mediazione è stata la modalità più utilizzata dagli iscritti (91,6%), seguita dalla negoziazione assistita in contesti non familiari (54,8%) e in ambito familiare (31,3%) (**fig. 13**). L'arbitrato, invece, è ancora impiegato solo da una piccola percentuale di avvocati durante i procedimenti legali (8,9%).

La maggior parte degli intervistati continua a ritenere che l'*Alternative Dispute Resolution* sia uno strumento utile per gli avvocati, anche se non come parte predominante dell'attività professionale. Tuttavia, dal 2022 al 2023 è stato registrato un calo del 7,3% degli avvocati che lo affermano, suggerendo una rivalutazione di questi strumenti (**fig. 14**).

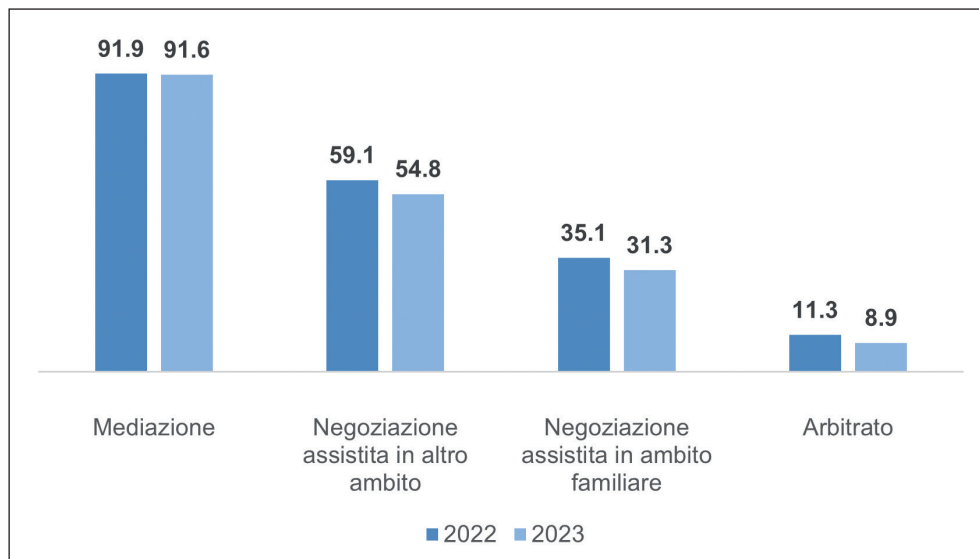
Allo stesso tempo, emerge che tali procedure potrebbero non rappresentare un vantaggio significativo in termini di tempistiche e costi della giustizia. Infatti, un numero considerevole di avvocati ritiene che l'ADR obbligatoria allunghi i tempi ed aumenti i costi della giustizia (dal 55,2% nel 2022 al 63,3% nel 2023). Si è anche registrata una contrazione nel numero di legali convinti che l'ADR sia l'unico modo per ridurre i tempi di risoluzione delle controversie, accelerare i procedimenti e ridurre i costi di iscrizione a ruolo: la quota è scesa infatti dal 28,2% nel 2022 al 21,4% nel 2023.

Tab. 37 – Utilizzo degli strumenti dell'Alternative Dispute Resolution nell'ambito dei procedimenti seguiti dagli avvocati nel corso dell'ultimo anno, 2022-2023 (val. %)

Ha utilizzato l'ADR nei procedimenti da lei seguiti?	2022	2023
Sì	60,8	56,2
No	39,2	43,8

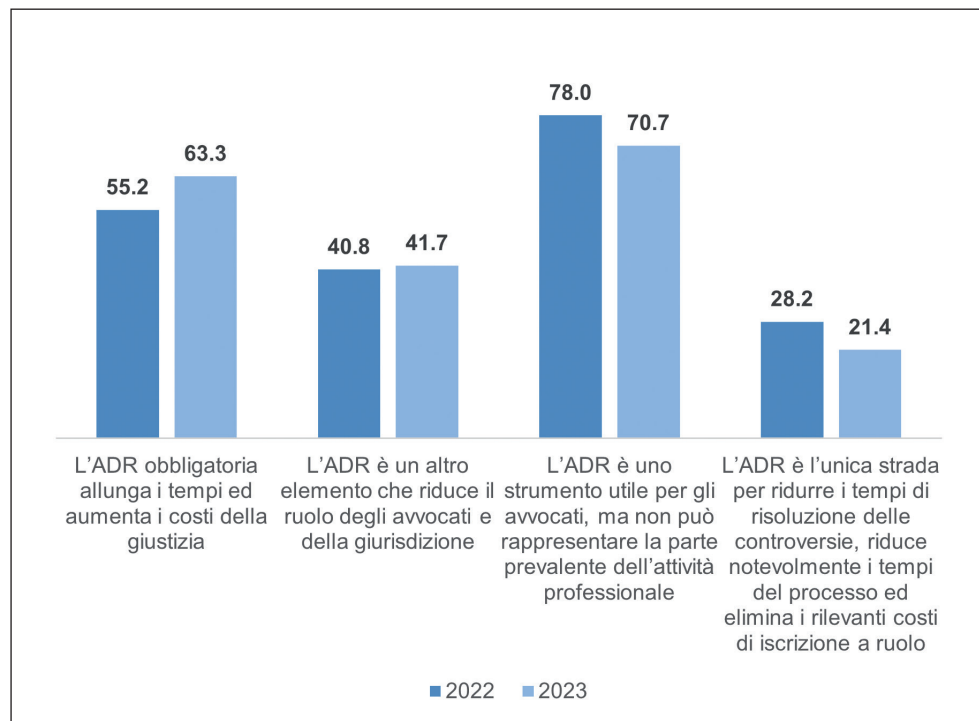
Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 13 – Utilizzo delle diverse tipologie degli strumenti dell'ADR, 2022-2023 (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 14 – Giudizio sugli strumenti dell'ADR, confronto 2022-2023 (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

5.3. - Le opportunità e i limiti dell'intelligenza artificiale per la professione di avvocato

L'intelligenza artificiale ha fatto ormai il suo ingresso ufficiale nella professione forense, spingendo a una serie di domande cruciali sul suo utilizzo ottimale ed etico. La questione risulta quindi delicata, e non tutti gli avvocati concordano sul riscontro che può avere l'applicazione di questo strumento nel mondo legale.

Il 58,7% degli avvocati è dell'idea che l'intelligenza artificiale rappresenti un'opportunità nella professione forense (**tab. 38**). In particolare:

- il 47,4% la vede come un'opportunità nell'ambito della ricerca legale, sottolineando però che non può sostituire la funzione dell'avvocato;
- l'11,3% pensa che sia un'opportunità perché consente di gestire un grande volume di informazioni in tempi ridotti, di orientare la soluzione dei casi trattati, di produrre atti corretti, aggiornati e documentati.

Non tutti i legali sono però entusiasti dell'applicazione dell'IA: il 32,1% la percepisce piuttosto come una minaccia:

- il 23,7% lo pensa perché è dell'idea che spinga le persone a sostituire la prestazione di un avvocato affidandosi ai risultati di una chatbot;
- l'8,4% perché i relativi dati potrebbero essere hackerati, le decisioni automatizzate verrebbero assunte in maniera aspecifica; inoltre, tutto ciò e potrebbe comportare la perdita di innumerevoli posti di lavoro.

Rimane l'8,0% degli avvocati che ancora non ha un'opinione definita riguardo all'intelligenza artificiale e la sua applicazione nella professione forense, e l'1,2% che ha opinioni diverse, ma non specificate.

Ad oggi, l'IA offre strumenti avanzati per analizzare, raccogliere ed elaborare rapidamente enormi quantità di dati, accelerando così il processo di ricerca dell'avvocato. Tuttavia, la sua efficacia è accompagnata da interrogativi sulla veridicità delle informazioni raccolte, sull'accuratezza delle sue conclusioni e sulla possibile perdita di sensibilità umana nel trattare casi delicati. La sfida sta quindi nel bilanciare l'efficienza dell'IA con l'*expertise* dell'avvocato necessaria per l'interpretazione delle informazioni e nell'interazione con il cliente.

Per questo, la Commissione Nuove Tecnologie della Fédération des Barreaux d'Europe ha redatto le linee guida per l'uso responsabile dell'IA nel settore legale. Queste direttive offrono una panoramica chiara dei limiti e delle opportunità dell'IA, fornendo consigli su come integrare questa tecnologia con le competenze umane, mantenendo un occhio vigile sulle normative e assicurando sempre sicurezza e trasparenza al cliente. Queste linee guida offrono un quadro più chiaro e indirizzano gli avvocati attraverso le incertezze dell'impiego dell'IA nel campo legale.

Tab. 38 – Opinioni sull'intelligenza artificiale applicata nella professione dell'avvocato (val. %)

IA: minaccia o opportunità per gli avvocati	Val. %
Rappresenta un'opportunità nell'ambito della ricerca legale, ma non può sostituire la funzione dell'avvocato	47,4
Rappresenta un'opportunità, perché consente di gestire un grande volume di informazioni in tempi ridotti, di orientare la soluzione dei casi trattati, di produrre atti corretti, aggiornati e documentati	11,3
Rappresenta una minaccia, perché spinge le persone a sostituire la prestazione di un avvocato affidandosi ai risultati di una chatbot	23,7
Rappresenta una minaccia, perché i relativi dati potrebbero essere hackerati, le decisioni automatizzate verrebbero assunte in maniera aspecifica, potrebbe comportare la perdita di innumerevoli posti di lavoro	8,4
Non so rispondere	8,0
Altro	1,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

5.4. - La riforma della giustizia nel Pnrr

Il Pnrr rappresenta uno dei maggiori impegni che l'Italia ha assunto in sede europea per introdurre alcune riforme e per accelerare gli investimenti necessari alla modernizzazione degli assetti infrastrutturali ed organizzativi. In particolare, in sede di preparazione dei programmi e dei progetti che nel loro complesso costituiscono il Pnrr, è stata dedicata particolare attenzione al sistema della giustizia.

Il sistema della giustizia italiana funziona molto a rilento rispetto a ciò che avviene in altri Stati membri in termini di tempi processuali, come evidenzia l'ultima relazione della Commissione europea per l'efficacia della giustizia (CEPEJ). Per esempio, nel 2018, in primo grado si registrava in Italia una media di 527 giorni per la durata stimata, detta anche *disposition time*, dei procedimenti contenziosi dei processi civili a fronte dei 201 europei, 863 giorni in Corte d'appello, contro 141 giorni della media Ue, e 1.265 giorni in Cassazione a fronte di 207 giorni in Ue.

Per questo, l'asse 2 della componente M1C1 del Pnrr contempla misure volte a rendere il sistema giudiziario più efficiente, provando a ridurre la durata dei procedimenti e fare in modo che l'Italia si avvicini stabilmente alla media dell'Ue.

La riforma del sistema giustizia si propone quindi di ridurre tempi e inefficienze nelle diverse aree di intervento: la giustizia civile, la giustizia penale, la giustizia tributaria e in materia di insolvenza. La digitalizzazione costituisce

un asse portante, con l'introduzione del fascicolo telematico obbligatorio e il completamento del processo civile telematico. Si mira anche a digitalizzare il processo penale di primo grado e a creare una banca dati delle decisioni civili accessibile a tutti.

Inoltre, accanto alle riforme processuali, si prevedono investimenti per potenziare l'organizzazione della magistratura e accelerare i processi. L'istituzione degli "Uffici per il processo" punta a supportare i giudici nel ridurre l'arretrato e a migliorare la qualità delle decisioni, mentre la formazione mira a sostenere la transizione digitale del sistema giudiziario.

A seguito della Decisione di Esecuzione del Consiglio dell'8 dicembre 2023 sono state introdotte alcune modifiche alle misure Pnrr di competenza del Ministero della Giustizia. Tali modifiche hanno interessato i target di riduzione dell'arretrato nel processo civile e l'investimento in capitale umano (**tav. 1**).

Ad oggi risultano completate la Riforma delle Commissioni tributarie e la Riforma quadro in materia di insolvenza. L'indagine condotta sugli avvocati, rivela che la maggioranza significativa dei professionisti legali ha difficoltà a valutarne i risultati.

Nel caso della Riforma delle Commissioni tributarie, il 68,6% dei partecipanti dichiara di non essere in grado di fornire una valutazione, il 19,3% valuta esiti positivi e il 12,2% li considera negativi (**fig. 15**).

Analogamente, per quanto riguarda la riforma del quadro normativo sull'insolvenza, il 60,3% degli intervistati non riesce a fornire una risposta definitiva, il 20,8% giudica positivi gli esiti fin qui raggiunti e il 18,9% li ritiene al contrario negativi.

Tra i nuovi target, alla luce delle argomentazioni fornite dal Ministero della Giustizia, e delle difficoltà di affrontare entro giugno 2026 l'arretrato formatosi a partire dal 2023, sono stati distinti due intervalli temporali per quanto riguarda le cause pendenti nei Tribunali e nelle Corti di Appello: quello precedente al periodo dell'emergenza pandemica Covid-19, ovvero i fascicoli che hanno generato arretrato fino al 31.12.2019 e quello successivo, che va dal 2020 al 2022 e comprendente le prime fasi di attuazione del Pnrr.

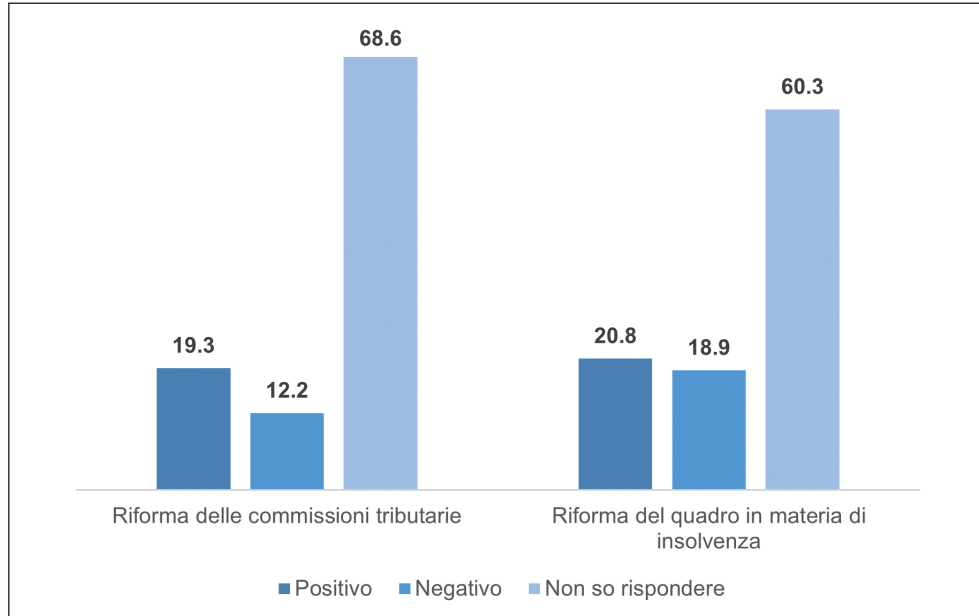
Come indicato dalla Direzione generale di Statistica e Analisi organizzativa del Ministero della Giustizia, l'arretrato ultra-triennale dei Tribunali a dicembre 2019 era pari a 337.740 cause, mentre nelle Corti di Appello erano 98.371 le cause pendenti da oltre due anni (**fig. 16**). Pertanto, la prima fase del Pnrr prevede di ridurre entro dicembre 2024 il numero di procedimenti pendenti da più di tre anni presso i Tribunali a non più di 16.887 per le cause iscritte fino a dicembre 2016, e il numero di procedimenti pendenti da più di due anni presso le Corti di Appello a non più di 4.919 per le cause iscritte fino a dicembre 2017.

Tav. 1 – Obiettivi del Pnrr Giustizia

Obiettivi raggiunti	<p>Dicembre 2022:</p> <ul style="list-style-type: none">- Assumere almeno 8.764 unità di personale Pnrr- Riforma completa delle commissioni tributarie di primo e secondo grado- Entrata in vigore degli atti delegati per le riforme del procedimento civile, penale e del quadro in materia di insolvenza <p>Giugno 2023: Entrata in vigore della riforma del processo civile e penale (normativa secondaria)</p> <p>Dicembre 2023:</p> <ul style="list-style-type: none">- Riforma digitalizzazione del sistema giudiziario- Aggiudicazione di tutti i contratti per i lavori di riqualificazione del patrimonio immobiliare- Digitalizzazione dei fascicoli giudiziari (3,5 Mln)- Data Lake di Giustizia (Inizio esecuzione contratto)
Obiettivi prima della revisione del 30 dicembre 2023	<p>Giugno 2024: Completare assunzione a tempo determinato e l'entrata in servizio di complessive 19.719 unità di personale Pnrr</p> <p>Dicembre 2024: Riduzione del numero di cause pendenti nel 2019 del 65% presso i Tribunali ordinari civili e del 55% presso le Corti di Appello civili</p> <p>Marzo 2026: Riqualificazione (anche energetica) del patrimonio immobiliare (289.000 mq)</p> <p>Giugno 2026:</p> <ul style="list-style-type: none">- Riduzione del 40% della durata dei procedimenti civili e del 25% della durata dei procedimenti penali rispetto al 2019- Riduzione del 90% del numero di cause pendenti nel 2019 presso i Tribunali ordinari civili e presso le Corti di Appello civili- Digitalizzazione dei fascicoli giudiziari (10.000.000)- Data Lake di Giustizia (realizzazione di 6 sistemi di conoscenza)
Nuovi obiettivi	<p>Marzo 2024: Entrata in vigore delle misure volte a ridurre l'arretrato (incentivi)</p> <p>Giugno 2024: Completare l'assunzione o la proroga dei contratti di almeno 10.000 unità di personale Pnrr</p> <p>Dicembre 2024:</p> <ul style="list-style-type: none">- Riduzione dell'arretrato relativo a cause civili pendenti nei Tribunali al 31.12.2019 (-95%)- Riduzione dell'arretrato relativo a cause civili pendenti nelle Corti d'Appello al 31.12.2019 (-95%) <p>Marzo 2026: Riqualificazione (anche energetica) del patrimonio immobiliare (289.000 mq)</p> <p>Giugno 2026:</p> <ul style="list-style-type: none">- Riduzione del 40% della durata dei procedimenti civili e del 25% della durata dei procedimenti penali- Riduzione delle cause civili pendenti al 31.12.2022 iscritte nei Tribunali tra il 2017 e il 2022 (-90%)- Riduzione delle cause civili pendenti al 31.2022 iscritte nelle Corti d'Appello tra il 2018 e il 2022 (-90%)- Digitalizzazione dei fascicoli giudiziari (7.750.000)- Data Lake di Giustizia (realizzazione di 6 sistemi di conoscenza)

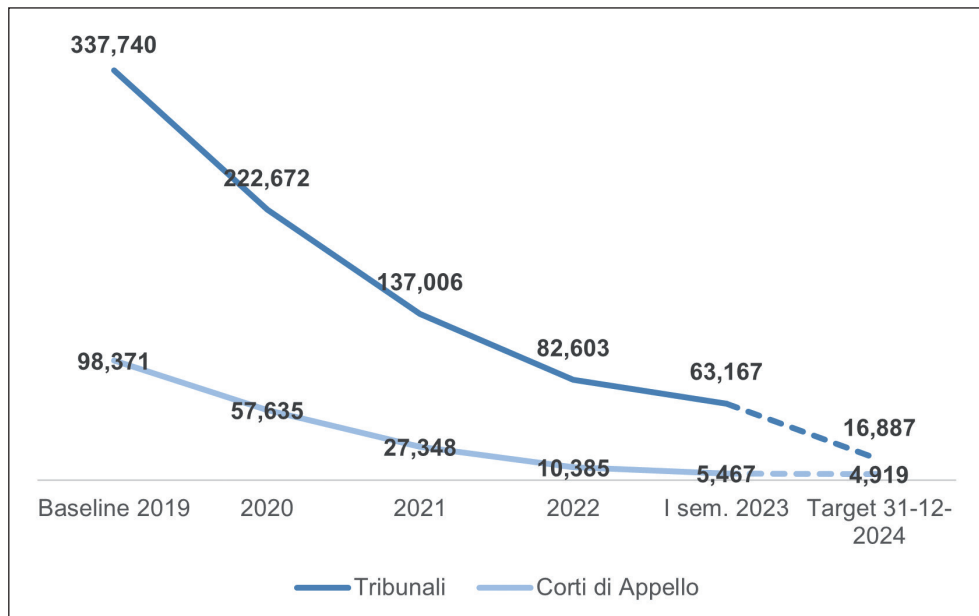
Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Giustizia

Fig. 15 – Giudizio sugli esiti delle riforme delle commissioni tributarie e della riforma del quadro in materia di insolvenza (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 16 – Evoluzione arretrato civile al 31.12.2019 Tribunali e Corti d'Appello per il target 31-12-2024 (v.a.)



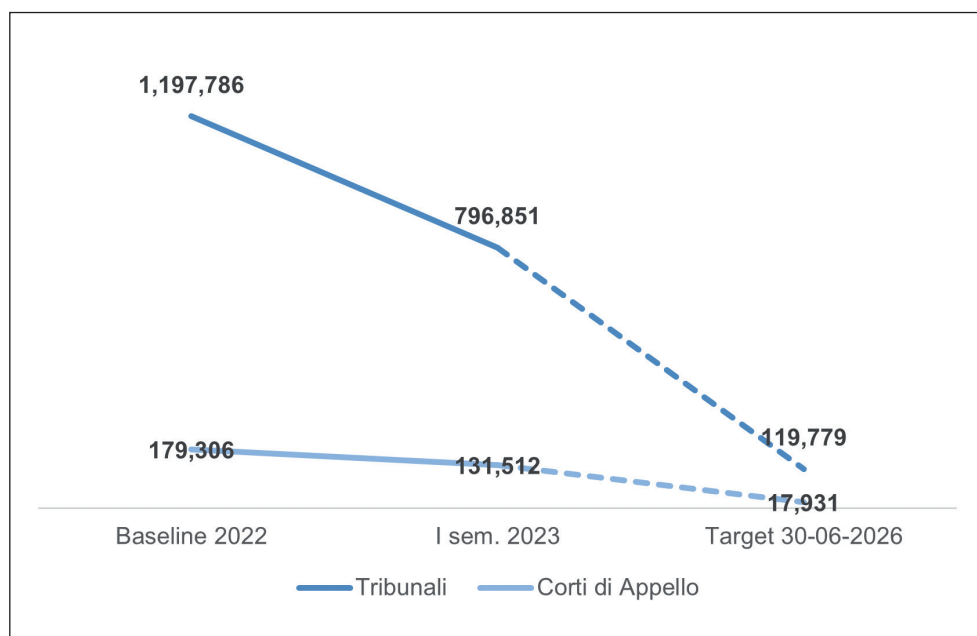
Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Giustizia

Il monitoraggio dei progressi del Pnrr del Ministero della Giustizia indica che nel primo trimestre del 2023 il numero di cause pendenti registrate fino al 31 dicembre 2019 è diminuito a 16.887 nei Tribunali, corrispondente a una riduzione dell'81,3%, mentre nelle Corti di Appello sono scese a 5.467, con una riduzione del 94,4%. Questi dati evidenziano un andamento favorevole verso il conseguimento degli obiettivi del Pnrr. È da notare però che per le Corti di Appello l'obiettivo prestabilito è stato raggiunto già nel primo semestre del 2023, ovvero prima della revisione degli obiettivi.

Per quanto riguarda il nuovo target per la riduzione dell'arretrato 2026, la baseline è fissata nel 2022, con 1.197.786 casi pendenti ultra-triennali nei Tribunali e 179.306 casi ultra-biennali in Corti di Appello (fig. 17). Il nuovo obiettivo prevede una riduzione del 90% di questi numeri entro maggio 2026, con un impegno a raggiungere solamente 119.779 casi nei Tribunali e 17.931 nelle Corti di Appello entro tale data.

Nel primo semestre del 2023, si è già assistito a significativi progressi: una contrazione del 33,5% del numero di cause nei Tribunali, che sono scese a 796.851, e una decrescita del 26,7% nelle Corti di Appello, dove i casi pendenti sono stati ridotti a 131.512.

Fig. 17 – Evoluzione arretrato civile al 31.12.2022 Tribunali e Corti d'Appello per il target 30-06-2026 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Giustizia

Sulla base degli obiettivi del Pnrr, è anche prevista una riduzione dei tempi di trattazione delle cause, detto *disposition time*, del 40% per le cause civili e del 25% per le cause penali entro il 2026, prendendo come punto di riferimento i dati del 2019. Se nel 2019 i tempi di trattazione delle cause civili era di 2.512 giorni, nel 2026 dovrà essere di 1.507 giorni, mentre se per le cause penali era di 1.392 giorni nel 2019, nel 2026 dovrà essere di 1044 giorni (**tab. 39**).

Secondo il monitoraggio del Ministero della Giustizia, per i casi civili, nel primo trimestre del 2023 è stata registrata una variazione del -19,2% rispetto al 2019, contando 2.031 giorni di *disposition time*. Per i casi penali invece, la variazione nel primo trimestre del 2023 è del -29%, con una media di 835 giorni, raggiungendo e superando con più di due anni di anticipo l'obiettivo del Pnrr.

Tab. 39 – Tempi di trattazione delle cause (*disposition time*), 2019-2023 e obiettivo Pnrr 2026 (v.a. e var. %)

Periodo	Civile (gg)	Var. % Civile	Penale	Var. % Penale
Baseline 2019	2.512	-	1.392	-
2020	3.080	22,6	1.942	39,5
2021	2.233	-11,1	1.504	8,0
2022	2.215	-11,8	1.253	-10,0
I sem. 2023	2.031	-19,2	989	-29,0
Target 30-06-2026	1.507	-40,0	1.044	-25,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Giustizia

Per quanto riguarda le riforme e investimenti previsti dal Pnrr Giustizia tuttora in corso, gli avvocati hanno espresso un parere indicando, per ogni riforma, se, secondo loro, verranno realizzati entro i tempi previsti dal Pnrr. Anche in questo caso, è significativo notare che una parte degli avvocati non è in grado di esprimere un parere o fornire una risposta. Questo può essere attribuito alla recente revisione del Pnrr e alla ridefinizione dei suoi obiettivi, rendendo prematuro per alcuni avvocati valutare obiettivamente lo stato di avanzamento dei vari interventi.

In ogni caso, il 20% degli avvocati pensa che le procedure di assunzione per i tribunali civili, penali e amministrativi verranno completate entro i tempi previsti, per il 40% saranno realizzate solo parzialmente, mentre il 18,1% non prevede che saranno completate (**fig. 18**). Il 21,9% non sa rispondere.

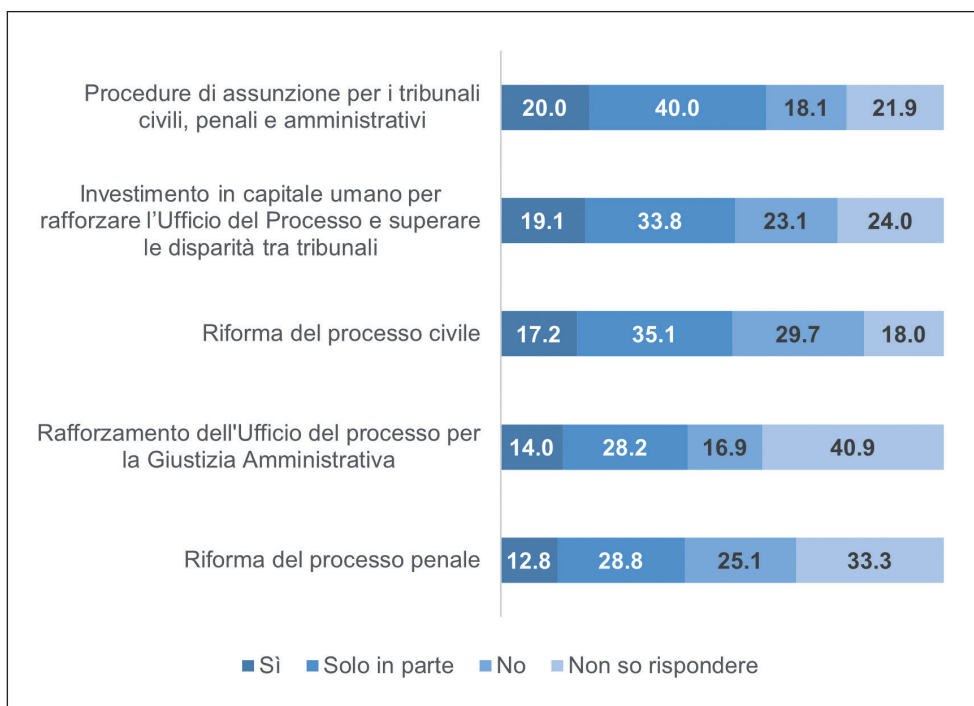
Riguardo agli investimenti in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e ridurre le disparità tra tribunali, il 19,1% degli avvocati crede che saranno realizzati entro i tempi previsti, mentre il 33,8% ritiene che saranno realiz-

zati solo parzialmente e il 23,1% non prevede che saranno completati. Il 24% non è in grado di valutare.

Guardando alla riforma del processo civile, il 17,2% pensa che sarà realizzata nei tempi, e il 35,1% pensa che lo sarà solo in parte. Il 29,7% è dell'idea che non sarà realizzata mentre il 18% non sa rispondere. Per la riforma del processo penale, solo il 12,8% ritiene che sarà realizzata nei tempi. Il 28,8% pensa che lo sarà solo in parte, mentre il 25,1% è dell'idea che non lo sarà affatto. Un terzo dei rispondenti non riesce a esprimere una valutazione.

Infine, il 14% degli avvocati crede che il rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia Amministrativa sarà conseguito nei tempi, il 28,2% prevede che lo sarà ma solo in parte mentre il 16,9% è dell'idea che non sarà realizzato. Oltre il 40% dei rispondenti non riesce invece a dare un'opinione a riguardo.

Fig. 18 – Opinioni degli avvocati alla domanda: “Per ognuno degli interventi e delle riforme di seguito indicate, ritiene che verranno realizzati entro i tempi previsti dal Pnrr?” (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

6. - Una prima indagine sugli studi strutturati

Nell'ambito dell'attività di ricerca programmata nel 2023-24 è stata realizzata una fase di ascolto di soggetti rappresentativi degli studi strutturati.

In particolare, attraverso una serie di interviste approfondite, sono state raccolte informazioni e considerazioni riguardanti:

- i temi della “disomogeneità” delle diverse componenti dell'Avvocatura in relazione al risultato economico conseguito e alla dimensione organizzativa;
- i percorsi di sviluppo e di rinnovamento dell'attività professionale negli ambiti dei servizi legali;
- il contributo che le forme di associazione tra avvocati può apportare per far fronte alla distanza crescente fra la base e il vertice della piramide reddituale degli avvocati e alle conseguenze in termini di coesione all'interno della professione e di sostenibilità finanziaria di lungo periodo.

In estrema sintesi, il fenomeno dell'aggregazione professionale e delle forme di lavoro comune e strutturato, nelle molteplici e, talvolta, creative forme in cui si presenta, costituisce una risposta molecolare che i professionisti stanno adottando di fronte ai cambiamenti, all'evoluzione sempre più rapida della domanda di servizi legali da parte di cittadini, imprese e istituzioni del nostro Paese.

Da quanto, infatti, emerge dall'insieme delle risposte raccolte, l'incremento della complessità del background normativo e procedurale, l'ampliamento delle aree potenziali di contenzioso, l'articolazione sempre più frequente dei bisogni e delle necessità della committenza rendono essenziale per i singoli professionisti legali il poter disporre di competenze, capacità di risposta e modalità di lavoro innovative che, difficilmente, possono essere prerogativa di un singolo professionista.

6.1. - Caratteristiche, approcci, valore percepito e modalità operative degli studi strutturati

Entrando più direttamente nel merito delle caratteristiche e dell'operatività degli studi strutturati è necessario premettere che se da un lato emerge una pluralità e complessità di tipologie di rapporti professionali, anche di carattere contrattuale ed economico, dall'altro risulta evidente il fattore comune rappresentato dalla consapevolezza del valore della condivisione delle competenze ed esperienze professionali che costituisce il motivo fondamentale della scelta dell'aggregazione.

Tale consapevolezza deriva da motivazioni di diversa natura che sono riconducibili a:

- una natura sempre più complessa e articolata della domanda di servizi in campo legale, che richiede la collaborazione e l'intervento di competenze integrate e diversificate;
- la predisposizione, un approccio soggettivo e le preferenze personali verso modelli collettivi e condivisi dell'attività professionale;
- una maggiore sicurezza, non solo di carattere economico, ma anche operativo, nella gestione delle pratiche e dei servizi offerti;
- la possibilità di consolidamento e di gestione efficiente per far fronte alla variabilità del mercato, garantite maggiormente da una struttura organizzata rispetto a quanto si realizza in uno studio tradizionale dipendente dalla figura e dall'autorevolezza del singolo professionista;
- l'opportunità di definire un'identità più riconoscibile e riconosciuta verso l'esterno sui temi centrali attorno ai quali si sviluppa l'offerta di servizi dello studio;
- infine, e forse più importante di tutte, la convinzione di poter offrire alla committenza un servizio che garantisca un maggiore livello di qualità complessiva.

Gli studi organizzati coinvolti nell'indagine e una loro prima classificazione

Pur considerando che il principale obiettivo conoscitivo dell'approfondimento, realizzato attraverso una serie di interviste di tipo qualitativo (15 in totale), non fosse quello di ottenere una rappresentazione statistica dell'universo degli studi strutturati operanti in Italia, la composizione del panel delle professioniste e dei professionisti consultati permette di illustrare un primo quadro d'insieme dei fenomeni emergenti che caratterizzano l'operatività e gli approcci alla professione di tali realtà.

Nella composizione dal panel dell'indagine sono state coinvolte **tre diverse tipologie di studi strutturati** che possono costituire altrettanti modelli di riferimento e guida per l'interpretazione e la rappresentazione dei diversi fenomeni caratteristici dell'aggregazione fra professionisti:

- un gruppo di sei organizzazioni, più concentrate su un'offerta di servizi legali prevalentemente rivolti a soggetti economici, che presentano un livello di organizzazione e struttura maggiormente consolidato e formalizzato;
- un altro insieme di sei studi, concentrati su servizi a supporto di soggetti singoli e collettivi in ambito, prevalentemente ma non esclusivamente, di diritto penale e civile, di dimensioni più contenute dal punto di vista del numero di professionisti che vi operano all'interno e del giro d'affari; in queste realtà il sistema organizzativo risulta meno formalizzato rispetto al gruppo precedente e si è consolidato in base soprattutto a un'esperienza pratica di lavoro comune nel corso del tempo;
- infine, altre tre realtà, che presentano una combinazione di servizi e clientela maggiormente equilibrata tra singoli cittadini e imprese e di attività di rappresentanza in ambito sia giudiziale che stragiudiziale, di dimensioni leggermente più ridotte rispetto a quelle del primo gruppo.

Pur mantenendo come base di riferimento concettuale un modello articolato in tre macro-tipologie va tuttavia sottolineato che le soluzioni che operativamente vengono adottate delle diverse realtà analizzate presentano notevoli e significative articolazioni difficilmente standardizzabili.

Infatti, già sul **piano dimensionale** si registra una combinazione tra:

- realtà di dimensioni significative in cui operano diverse decine tra professionisti soci, collaboratori e dipendenti con funzioni di staff e di supporto, tipiche degli studi composti prevalentemente da avvocati d'affari, da commercialisti e fiscalisti;
- altre di minore ma comunque significativa dimensione, anch'esse caratterizzate da un'offerta di servizi rivolti prevalentemente ad aziende e soggetti economici in cui domina una componente di servizi di rappresentanza, anche se non esclusiva, di tipo stragiudiziale;
- studi associati nei quali operano in maniera coordinata un numero variabile di professionisti (che coinvolge al massimo una ventina tra avvocati, e collaboratori) operanti prevalentemente in ambito penale e civile con una clientela composta da individui o, anche, da organizzazioni e associazioni del terzo settore e della società civile;
- piccoli studi in via di sviluppo composti anche da giovani professionisti, non solo in ambito forense, operanti anche in piccoli centri di provincia.

Per quanto riguarda poi la **combinazione delle competenze e delle professionalità** presenti stabilmente, la prima evidenza emergente è quella che vede il modello di studio associato tra avvocati e commercialisti presente e preponderante nell'ambito dell'offerta strutturata di servizi rivolti ad imprese e soggetti economici. Tale combinazione può realizzarsi tuttavia anche nell'ambito di piccole realtà che operano in centri di provincia e che può vedere anche, eventualmente, il coinvolgimento di altre tipologie professionali, quali ad esempio consulenti del lavoro, ingegneri e geometri, consulenti esperti in ambito economico finanziario e dei bandi pubblici.

L'articolazione delle competenze e delle professionalità interne agli studi cambia ulteriormente nelle strutture in maggior parte orientate all'offerta di servizi legali a supporto dei bisogni e della domanda in ambito penale e civile. In questo caso gli studi tendono ad essere composti quasi esclusivamente da avvocati ed eventualmente da personale di staff e segreteria. Va detto, altresì, che si stanno anche sviluppando nuove forme di collaborazione strutturata tra professionalità diverse in ambiti che attengono alle dimensioni psicologico-sociali, della mediazione e del supporto, consulenza e monitoraggio delle misure di esecuzione penale esterna e alternativa alla detenzione.

Va inoltre segnalata la presenza di fenomeni emergenti, ancora limitati e marginali ma interessanti, che riguardano in gran parte giovani avvocati che tendono a stabilire collaborazioni strette e forme di "ibridazione" con una serie di ulteriori professionalità, soprattutto in ambito tecnologico e scientifico.

Tali realtà potrebbero avere notevoli opportunità di sviluppo in ragione del sempre maggiore incremento della complessità di natura normativa, regolatoria e

del progressivo ampliamento del contenzioso che caratterizza soprattutto l'ambito amministrativo, il rapporto con le Pubbliche Amministrazioni, l'accesso ad alcuni mercati da parte delle imprese in settori specifici e in ambiti internazionali.

Anche sul piano dei **rapporti economici** e contrattuali tra soci, professionisti e collaboratori da un lato e studio strutturato dall'altro, non si può affermare l'esistenza di un modello prevalente di riferimento.

Negli studi associati e strutturati di maggiore dimensione che operano in ambito economico e finanziario esiste un modello specifico che si differenzia principalmente nei rapporti reciproci tra soci da un lato e, dall'altro, tra collaboratori professionisti legali e studio.

La retribuzione dei soci avviene sulla base di una ripartizione degli utili calcolata tendenzialmente attraverso un sistema "a punti" i cui criteri sono determinati periodicamente dal Consiglio d'Amministrazione.

Il rapporto coi collaboratori professionisti è regolato tramite contratti annuali di collaborazione professionale (a partita Iva) che, oltre a determinare il valore delle prestazioni, contempla anche un sistema di garanzie e impegni reciproci sulla continuità, il preavviso in caso di interruzione del rapporto di collaborazione, le dotazioni tecnologiche, i contributi all'aggiornamento professionale e altri eventuali benefit o bonus.

Per gli studi di minore dimensione, operanti sempre in ambito prevalentemente economico, si tende a distribuire i ricavi sulla base del valore del lavoro svolto e del contributo generato dall'attività di acquisizione dei clienti. In combinazione con questa formula di compenso, convive anche una ripartizione dei costi di mantenimento e degli investimenti, più che altro a carattere tecnologico, per lo sviluppo della struttura. Quanto al rapporto con i collaboratori si utilizza un criterio basato sulla dimensione dell'impegno svolto, in termini di giornate di lavoro, che viene stabilito periodicamente, attraverso accordi sia di carattere formale che informale.

I meccanismi di ripartizione e di calcolo dei compensi che si realizzano nelle strutture che si rivolgono a una committenza privata sono prevalentemente su base individuale a fronte delle singole pratiche che vengono svolte dai diversi professionisti.

Il contributo al mantenimento e allo sviluppo della struttura viene ripartito considerando in parte il volume d'affari del singolo professionista generato nell'ambito dello studio, e in questo caso il professionista eroga una percentuale dei suoi ricavi allo studio e, in parte, in base alle specifiche necessità che di volta in volta si presentano su base individuale.

Sistemi organizzativi condivisione delle pratiche, formazione e sviluppo professionale

Come già premesso, l'elemento collaborativo della gestione delle pratiche professionali, il lavoro coordinato, la condivisione di conoscenze, competenze e di aggiornamento sull'evoluzione della normativa e degli approcci nei confronti

della committenza costituiscono la base comune che caratterizza la natura e l'operatività degli studi strutturati.

Tuttavia, anche su questo terreno, le soluzioni adottate si presentano in maniera significativamente differenziata e articolata.

In primo luogo, emergono differenze evidenti che distinguono gli studi associati che operano sui mercati *corporate* ed aziendali. Queste realtà sono articolate in dipartimenti basati sui diversi ambiti di mercato, sulle specifiche attività e sui diversi sistemi di servizi offerti.

In questi casi le dimensioni organizzative, i ruoli e le responsabilità sono definiti in maniera formalizzata e vengono adottate procedure con discreti livelli di standardizzazione e specializzazione. Sarebbe tuttavia fuorviante considerare questi sistemi organizzativi come una combinazione di compartimenti stagni che operano in maniera disgiunta e completamente autonoma rispetto al resto dell'organizzazione cui appartengono.

La natura e la complessità di gran parte delle problematiche che vengono affrontate necessitano il concorso di *expertise* diverse e l'attivazione di team multidisciplinari. Di fatto il modello prevalente di intervento sulla singola attività e progettualità si struttura attraverso il concorso di team di lavoro, composti da più professionisti e collaboratori che vengono coordinati da un project e/o client leader di riferimento.

Per le altre realtà di minore dimensione che offrono servizi legali sia a soggetti economici, sia a singoli cittadini, i sistemi di collaborazione sono meno formalizzati e prevedono, molto frequentemente, l'intervento in prima istanza di una figura con un maggiore livello di seniority e rappresentatività dello studio che realizza una prima ricognizione dei bisogni e delle necessità del committente, per poi distribuire i compiti e il lavoro ai professionisti che dispongono delle competenze per affrontare le problematiche oggetto dell'intervento richiesto.

Accanto a questa modalità ne è presente un'altra, anch'essa piuttosto diffusa, basata sulla relazione diretta che si instaura tra l'assistito e lo specifico professionista al quale si rivolge, che lo prende in carico e lo segue durante tutto l'iter procedurale. In tal caso non è infrequente che l'avvocato si avvalga di professionalità integrative, preferibilmente ma non esclusivamente, interne allo studio.

L'altro e forse più importante fattore che caratterizza l'attività degli studi strutturati riguarda le soluzioni introdotte per la **condivisone delle competenze**, lo scambio di informazioni, l'aggiornamento professionale dei loro componenti.

Si tratta di un terreno considerato fondamentale e imprescindibile che può essere sintetizzato in maniera efficace dalla seguente verbalizzazione raccolta nel corso di un'intervista:

“In realtà essere da soli è davvero difficile (...) Io da quando ho iniziato a lavorare sono sempre stata in strutture in cui comunque potevi lavorare insieme, anche perché, fra l'altro, un altro tema al quale io tengo moltissimo è che lavorare in uno studio con altre persone ti serve anche a crescere da un punto di vista professionale, perché c'è anche questa possibilità di confronto quotidiano, per cui il poter parlare e poter discutere sui casi complessi è una cosa che aiuta molto. Anche quella semplice

chiacchiera che tu fai andando alla macchinetta del caffè è molto d'aiuto ed è una cosa alla quale io ho sempre molto creduto e ho sempre molto spinto perché penso che gli avvocati debbano mettersi assieme".

Naturalmente la chiacchiera alla macchinetta del caffè non è la modalità prevalente ed esclusiva di condivisione nella pratica professionale. Le forme attraverso cui si realizza sono davvero molteplici: dalle sessioni periodiche di aggiornamento collettivo e di *team building* organizzate dagli studi più strutturati, ai pranzi di lavoro collettivi in cui singoli giovani professionisti sono chiamati a presentare le possibili soluzioni a casi "di scuola", a convegni tematici sia interni, sia aperti e partecipati da altre realtà e professionisti inerenti a specifiche materie, problematiche emergenti, novità legislative e procedurali.

Infine, ma non ultime in ordine di importanza vanno sottolineate le considerazioni sull'opportunità dell'intercambiabilità e fungibilità dei professionisti all'interno dello studio nella presa in carico e gestione delle pratiche.

Si tratta di un fattore che si ritiene fondamentale, sia per garantire quel livello di maggiore qualità del servizio che deriva dallo scambio e dal confronto tra più persone ("quattro occhi vedono meglio di due"), ma anche come garanzia di continuità e stabilità dei livelli di efficienza ed efficacia dei servizi offerti all'assistito.

Giovani professionisti e sistemi di recruiting

La maggior parte degli intervistati sottolinea la prevalenza delle opportunità, per i giovani avvocati che scelgono di percorrere la strada dell'aggregazione, rispetto agli aspetti critici.

Infatti, pur considerando che la professione dell'avvocato ha una notevole componente di "individualismo" e di gestione autonoma delle attività, che deve comunque essere salvaguardata e valorizzata, la possibilità di condivisione delle problematiche e la relativa maggiore sicurezza, anche dal punto di vista economico, garantite da un lavoro svolto collettivamente costituiscono altrettanti fattori di crescita e di sviluppo per chi si trova in una fase iniziale del proprio percorso di carriera.

"Se dovessi consigliare a qualcuno di iniziare la professione gli consiglierei di farlo in uno studio con più persone per diversificare le conoscenze, anche per conoscere le modalità di approccio alla professione che sono diverse da persona a persona, perché è più divertente un ambiente più numeroso. Perché poi noi facciamo già una professione che di per sé è molto individuale, che ti porta a passare molte ore a studiare da solo, a preparare le discussioni da solo. Invece credo che in un ambiente che sia più vasto più collettivo si lavori molto meglio. Sì, mi sembra veramente un valore aggiunto".

Inoltre, si considera che un giovane avvocato che decide di percorrere la strada dell'aggregazione può avvalersi di opportunità e risorse che gli consentono di affrontare con maggiore efficacia le difficoltà iniziali di approccio alla professione e nella ricerca di opportunità lavorative.

Infine, per quanto riguarda alcune specifiche aree di riferimento dei servizi legali, in particolare, ma non solo, quella degli "avvocati d'affari", l'inserimento

in uno studio strutturato sta progressivamente diventando sempre più diffuso e preponderante per poter accedere a questo tipo di professione.

“Io credo che la vera differenza tra studio associato e quello del singolo professionista stia proprio l'attitudine nei confronti dei collaboratori.

Noi abbiamo un tipo di lavoro per il quale siamo in grado di valorizzare i collaboratori fin dall'inizio e quindi di pagarli e di pagarli tendenzialmente bene. E facciamo un po' a gara a prendere i collaboratori e questa è un'attitudine complessivamente molto diversa da quella dello studio tradizionale che invece tipicamente, salvo rare eccezioni, non ha questa attitudine nei confronti dei collaboratori, li paga poco e male e spesso non li valorizza”.

In un quadro, complessivamente positivo sono segnalati anche elementi e fattori critici da tenere comunque in considerazione.

Il primo riguarda il tema dell'autonomia “commerciale” del professionista. Questo aspetto incide significativamente sulle sue prospettive di sviluppo e di costruzione progressiva di una sua “emancipazione” da una condizione di sostanziale dipendenza dallo studio.

“Lo studio associato prevede per il giovane collaboratore una crescita nella struttura; quindi, tu entri e fai carriera. (...) Il rischio implicito in questa modalità è che quasi sempre tu cresci lavorando per clienti che non sono tuoi e che hai un livello di incertezza sul tuo futuro che dipende dal fatto se riesci a diventare o no socio e se non riuscisci a diventare socio, potresti avere delle difficoltà.

Un'altra testimonianza interessante che vale la pena di riprendere è quella offerta da uno studio più piccolo che ha un'utenza prevalentemente composta da singoli individui.

“La nostra impostazione è che, essendo noi uno studio piccolo, abbiamo pensato che i nostri praticanti dovessero diventare avvocati e che dovessero autonomizzarsi. Per poi passare alcuni nostri assistiti che diventassero loro o condivisi con noi e che quindi dovessero avere una loro autonomia anche economica. L'alternativa è una condizione di dipendenza che non va bene e che deve essere scongiurata il più possibile”.

Il secondo aspetto critico che viene indicato, che attiene più alla “patologia” dei rapporti tra collaboratori e studio strutturato, è quando si verificano quelle diffuse situazioni di “sfruttamento” o di condizioni che nascondono un vero e proprio rapporto di lavoro dipendente, senza tuttavia le garanzie ad esso connesse.

Va però detto che la diffusione di queste forme è spesso correlata a condizioni di mercato ristretto e a basso valore aggiunto ma che, in ogni caso, andrebbe maggiormente monitorata e, in qualche misura, contrastata.

Alcune specifiche proposte per sostenere la collaborazione e l'integrazione tra giovani avvocati

Sulla base delle considerazioni emerse, che ritengono opportuno facilitare e sostenere processi di aggregazione e associazione promossi da giovani avvocati, può essere significativo segnalare due specifici suggerimenti relativi ad azioni da mettere in campo.

La prima, che riguarda non solo ed esclusivamente i giovani avvocati, ma in generale tutti quei professionisti in fase di costituzione di uno studio associato, vede la necessità di un sostegno nella fornitura di garanzie finanziarie per il reperimento degli immobili destinati all'attività professionale.

Considerando, infatti, non solo i costi iniziali per stipulare contratti di affitto, ma, soprattutto, le garanzie economiche che vengono richieste dai proprietari come ad esempio fidejussioni bancarie e altre forme di coperture assicurative, alcuni professionisti hanno suggerito la possibilità che Cassa Forense possa implementare una sorta di Fondo di Garanzia o altre eventuali forme di sostegno finanziario temporaneo a copertura di una parte degli oneri di avviamento e costituzione degli studi associati.

Il secondo suggerimento riguarda l'eventuale possibilità di intervenire sui regimi fiscali dei giovani avvocati intenzionati ad avviare uno studio associato per fare in modo che, almeno per un periodo iniziale, possano mantenere il regime forfettario per i redditi inferiori a una certa soglia. Di riflesso, occorrerebbe eliminare tutti quei fattori, soprattutto sul piano fiscale, che agiscono da disincentivo all'aggregazione fra professionisti.

In particolare, qui si richiama la poca chiarezza che contraddistingue la tassazione sulle società tra professionisti (Stp) e sulle società tra avvocati (Sta), la necessità di attuare una neutralità fiscale, per il professionista che decide di aggregarsi, fra la posizione fiscale che si otterrebbe con l'attività individuale e quella che si configurerebbe nell'attività associata; o, ancora, l'effetto che può generare l'attuale sistema di tassazione dell'attività professionale basato sul regime forfettario.

Sistemi di recruiting

In tema di recruiting sono emerse differenze sostanziali nei sistemi e le procedure adottati dagli studi associati maggiormente strutturati che operano sui mercati *corporate* rispetto alle altre realtà rappresentate.

Nei primi il reclutamento, la selezione e anche il successivo inserimento professionale dei nuovi ingressi seguono percorsi strutturati, consolidati e tendenzialmente formalizzati. In tali ambiti le fonti principali utilizzate per il reclutamento sono costituite dalla partecipazione sistematica alle *job faire* e *recruiting day* delle principali università italiane. Oltre a ciò, è comunque possibile inviare curricula e richieste di colloquio nelle sezioni dedicate alla ricerca del personale nei siti web dei diversi studi.

A seguito della valutazione dei *curricula* e delle documentazioni inviate i candidati sostengono uno o più colloqui con il socio responsabile per il reclutamento e, in caso di esito positivo, si avvia un percorso progressivo di inserimento professionale che prevede anche momenti di training teorico e "on the job" retribuito e di durata variabile.

Quanto invece agli studi di minore dimensione, o che operano soprattutto a supporto di una platea di assistiti composta da singoli cittadini, i percorsi di recruiting sono meno strutturati e formalizzati.

In questi casi le fonti e gli strumenti utilizzati variano da rapporti più o meno consolidati con facoltà universitarie, specifici dipartimenti, oppure con i professori titolari di discipline di interesse dello studio.

Vengono anche considerate utili le relazioni che si sono instaurate nell'ambito di attività di formazione e nei corsi di formazione obbligatoria per l'accesso alla professione erogati dall'Ordine.

In generale, comunque, la gran parte degli intervistati sostiene che è ancora molto diffuso il tradizionale "passa parola" e la conoscenza diretta dei candidati che si realizza attraverso canali informali e amicali.

6.2. - Processi di innovazione e cambiamento nell'Avvocatura

Dall'insieme delle informazioni e delle considerazioni emerse l'appartenenza a uno studio strutturato consente di affrontare in maniera proattiva o, comunque, più efficace, percorsi e processi di innovazione.

Infatti, sia l'attenzione e il grado di sviluppo e gli approcci nei confronti delle nuove tecnologie, sia la predisposizione all'internazionalizzazione e alla collaborazione con altre realtà organizzate e professionisti esterni tendono a crescere e consolidarsi parallelamente al grado di strutturazione, ampiezza e posizionamento di mercato degli studi qui analizzati.

Sul terreno dell'innovazione tecnologica è opinione comune e largamente condivisa la constatazione di un'accelerazione negli ultimi due, tre anni dell'utilizzo degli strumenti e delle applicazioni digitali e dei sistemi telematici che ha impattato in maniera significativa sull'operatività complessiva dell'avvocatura.

In particolare, è stato sottolineato che le necessità di far fronte alle criticità derivanti dagli eventi causati dalla diffusione del Covid-19 hanno determinato un vero e proprio balzo in avanti. L'utilizzo, la conoscenza avanzata e l'aggiornamento costante rispetto alle tecnologie digitali vengono ormai considerati fattori imprescindibili per l'attività professionale dei servizi legali.

Emergono poi differenze secondo la natura delle organizzazioni, il tipo di servizi erogati, gli ambiti di attività, il background culturale e anche l'età dei professionisti.

Naturalmente anche in questo caso vanno distinti gli approcci e le soluzioni adottate dagli studi più strutturati e di maggiore dimensione che operano sui mercati corporate e che sviluppano anche attività in ambito internazionale.

Queste realtà si sono tutte dotate di un sistema interno di *networking* e condivisione di applicazioni tecnologiche, che ha determinato anche una forte attenzione nei confronti delle soluzioni di *cyber security* e di tutela della riservatezza e della privacy. Per tali motivi gli studi strutturati si avvalgono di professionisti

interni, assunti a tempo indeterminato, o di un socio incaricato formalmente, che assumono una responsabilità diretta sui sistemi informativi.

Per quanto riguarda le altre realtà gli approcci e le soluzioni adottate sono ancora a diversi stadi di avanzamento e che possono essere definiti di “introduzione/transizione”. In sostanza, convivono situazioni che cominciano ad adottare soluzioni stabili di lavoro condiviso con altre in cui l'utilizzo delle applicazioni informatiche e digitali si realizza in maniera più sporadica e in funzione della maggiore o minore predisposizione del singolo professionista nell'uso di tali tecnologie.

Si può affermare che, come avviene anche negli studi legali di professionisti singoli, si possono incontrare nella stessa realtà approcci di carattere tecnologico avanzato e “industriale” ad altri ancora molto artigianali e “analogici”.

Anche in questo caso vale la pena riportare le considerazioni espresse da una delle professioniste intervistate che risulta abbastanza esemplificativa di un sentire comune.

“Noi, in un certo senso siamo stati costretti a cambiare. Devo dire che il cambiamento è comunque oneroso e che ci mette ancora in difficoltà perché non abbiamo grandi strumenti di formazione tecnologica; quindi, siamo sempre molto dipendenti dai consulenti informatici con cui abbiamo dei contratti di assistenza esterni. Tuttavia, visto che il processo è diventato telematico e c'è in corso un grandissimo cambiamento che gli avvocati magari vivono male e con grandi ritrosie, siamo sempre comunque impegnati a crescere e a imparare di più. Per esempio, quest'anno devo imparare a gestire io i depositi telematici perché, anche se abbiamo delle segretarie che lo fanno per noi, questo vuol dire che non sono autonoma nella mia professione. Quindi si sta cambiando, tentiamo di star sempre dietro ai cambiamenti ma siamo, secondo me, ancora indietro invece come categoria, anche perché abbiamo molte altre incombenze da gestire”.

Infine, va sottolineato che sulla base alle testimonianze raccolte nel corso delle interviste è emersa una vera e propria domanda di competenze in ambito di “Giustizia digitale” che si sta definendo in maniera piuttosto concreta da parte degli studi organizzati.

Intelligenza artificiale

In generale si può affermare che, al momento, l'attenzione e l'interesse è ancora prevalentemente di carattere teorico e che i professionisti si stanno interrogando sulle potenziali minacce e opportunità che in futuro si presenteranno.

In linea di massima non emerge un atteggiamento di resistenza e preclusione di fronte alle soluzioni possibili derivanti dall'adozione di applicazioni di intelligenza artificiale. Molto dipenderà anche dagli ambiti di applicazione delle stesse.

Sul fronte della giustizia civile, amministrativa e del contenzioso in ambiti fortemente proceduralizzati e standardizzati, ci si attende un impatto significativo anche nel breve e medio periodo.

“Ci sono alcune questioni dove effettivamente l'intelligenza artificiale potrà soppiantare parte del lavoro. Secondo me pochissimo sulla pratica giudiziale, ma molto di più su alcune aree. Penso soprattutto al contenzioso assicurativo dove ad esempio già nei Paesi Bassi esistono forme e applicazioni diffuse per la gestione degli arbitrati nel campo delle assicurazioni”.

Non emergono invece particolari aspettative di cambiamento di tipo “rivoluzionario” al crescere della complessità e del livello di personalizzazione necessaria delle materie e problematiche trattate.

“Al momento non facciamo uso di quello che potrà rappresentare, in qualche maniera, il futuro e cioè degli strumenti più sofisticati, che si sostituiscano a noi, d'intelligenza artificiale.

“Immagino che ci sarà un momento in cui questo tema ce lo dovremmo porre. Da quanto comprendiamo non è ancora arrivato quel momento anche perché poi ci sono tutti i temi di responsabilità anche significativi. Ci sono alcune funzioni, come quella tipicamente della due diligence, in cui questi strumenti possono essere utilizzati, ma solo per fare delle veloci categorizzazioni, delle veloci schede, schemi di organizzazione e archiviazione della documentazione, ma il lavoro tecnico di elaborazione e analisi è ancora a un livello tale che non può essere demandato a una 'macchina' o a un qualche sistema schematico ancorché sofisticato di algoritmi”.

Internazionalizzazione, partecipazione a network e reti associative, rapporti con professionisti esterni

La partecipazione a network di professionisti e realtà organizzate stabili, consolidati e formalmente costituiti, viene considerata dalla gran parte degli studi troppo vincolante e, tutto sommato, poco efficace dal punto di vista della potenzialità di ampliamento dei propri ambiti di attività.

Tali partecipazioni però costituiscono una prerogativa, che viene considerata utile e forse indispensabile, per gli studi di maggiore dimensione, i quali dispongono di una quota notevole di ricavi derivanti da operazioni e servizi complessi a supporto di multinazionali, grandi aziende internazionalizzate, istituzioni finanziarie e Pubbliche Amministrazioni.

Per tutti gli altri studi meno grandi, che operano anche a livello internazionale a supporto sia di una clientela “domestica” che estera, prevale la consuetudine di stabilire rapporti di *friendship* meno formalizzati, che si costruiscono sulla base di una conoscenza consolidata nel tempo, grazie anche alle occasioni di lavoro comune che si sono man mano presentate.

Per quanto poi attiene ai rapporti con altri avvocati e con altri professionisti, competenti in materie necessarie per integrare la propria offerta di servizi di carattere giudiziario, amministrativo, stragiudiziale le modalità di relazione risultano in parte simili in tutte le realtà consultate.

In primo luogo, tutti gli studi intervistati tendono a rivolgersi a una serie di professionisti esterni alla propria organizzazione, i quali vengono ingaggiati e reperiti, di volta in volta, sulla base di conoscenze e indicazioni dirette da parte

di colleghi, membri delle associazioni locali di riferimento, esperienze passate di lavoro in comune.

In altri casi, meno frequenti ma comunque piuttosto diffusi, si stabiliscono rapporti molto più stretti con alcuni professionisti di riferimento che, addirittura, possono essere inseriti formalmente nella propria struttura organizzativa.

In estrema sintesi si può affermare che l'organizzazione del lavoro in forma associata e strutturata dei professionisti legali tende anche a facilitare un processo di integrazione e ibridazione con altre professionalità. Tale processo è guidato sostanzialmente dalla stessa motivazione alla base della scelta del lavoro associato, che vede nella combinazione e nello scambio tra più figure professionali il proprio principale punto di forza.

Identità, natura e cambiamenti nella professione dell'avvocatura

Il confronto con i rappresentanti degli studi organizzati, oltre a illustrare nel dettaglio le loro strutture e modalità operative, ha permesso di entrare nel merito dei più significativi fenomeni e fattori di influenza nelle traiettorie di cambiamento nella natura e nell'attività operativa della professione.

In primo luogo, va segnalato che, se da un lato si è verificata una significativa convergenza di opinioni, tendenzialmente poco lusinghiere e in gran parte piuttosto critiche, rispetto agli effetti delle riforme del sistema giudiziario che si sono susseguite nei tempi recenti, dall'altro lato emerge una significativa vivacità e differenziazione delle risposte riguardanti lo status e la coesione della professione.

Su questi ultimi aspetti, infatti le opinioni pur riconoscendo l'importanza delle problematiche della regolazione della monocommittenza, delle tutele dell'esclusività della professione forense e dei fattori di diseguaglianza, si distinguono anche in maniera significativa sulle possibili soluzioni da mettere in campo.

Va comunque sottolineato il diffuso orientamento che predilige la necessità di agire soprattutto sulla valorizzazione della qualità e della posizione competitiva dell'avvocatura rispetto ad altre professioni concorrenti, piuttosto che concentrare gli sforzi sulla promozione di misure e normative di tutela.

Riguardo agli impatti delle recenti riforme sull'attività professionale, gli intervistati tendono a esprimere giudizi poco positivi.

Si sottolinea soprattutto l'effetto prevalentemente destabilizzante e di complicazione che il susseguirsi di riforme e cambiamenti procedurali hanno generato sull'attività dei professionisti. Tali effetti sono ascritti alle continue modifiche e alla scarsa omogeneità delle diverse misure previste e messe in campo. Tutto ciò sta generando fenomeni di notevole incertezza.

In particolare, se da un lato si concorda sulla necessità di semplificazione delle procedure e di incremento dell'efficienza complessiva del sistema giudiziario e amministrativo, dall'altro si sottolinea la priorità di intervenire sul rafforzamento strutturale, sull'ammodernamento tecnologico, sull'incremento qualitativo

e quantitativo delle competenze interne al sistema. Tali fattori, a giudizio degli intervistati, costituiscono le principali barriere al miglioramento del funzionamento complessivo della Giustizia in Italia.

Monocommittenza e incompatibilità

Non sono emerse sostanziali preclusioni aprioristiche nei confronti dei rapporti di monocommittenza.

In primo luogo, gli studi più strutturati, di maggiore dimensione, che gestiscono pratiche, progetti e procedure con elevati livelli di complessità e valore aggiunto, sottolineano soprattutto gli aspetti positivi che derivano dal rapporto di mono committenza.

Infatti, pur considerando i limiti all'autonomia professionale del collaboratore "monocommittente", si ritiene che tali rischi possano essere largamente compensati dalle opportunità di crescita professionale consentita da una struttura capace di operare contemporaneamente su più fronti e di offrire sostegno e strumenti di formazione e aggiornamento costanti a chi vi ne fa parte.

Si riscontrano, invece, atteggiamenti diversi fra gli appartenenti agli studi e alle strutture maggiormente concentrate su servizi a supporto delle singole persone. Tali realtà considerano che l'autonomia del singolo e la sua capacità di relazionarsi direttamente con gli assistiti sia un valore essenziale della professione. In questi casi si tende a valutare maggiormente il rischio di un depauperamento della professionalità del singolo collaboratore che ne limita anche la possibilità di carriera e crescita.

Per questi studi si ritiene necessario adottare misure e condizioni che possano garantire e, anzi, sostenere l'eventualità di muoversi autonomamente del collaboratore anche sul fronte dell'acquisizione di nuovi assistiti e clienti.

“Fatta salva la necessità di maggiori controlli sulle condizioni per così dire ‘patologiche’ bisogna valutare se la monocommittenza sia una monocommittenza fatta in maniera tale da rendere quel giovane collaboratore autonomo dal punto di vista professionale, anche se non commerciale. Quindi, non demonizzerei l'eventualità di un collaboratore, il quale pur non avendo clienti suoi, dopo dieci anni di lavoro, esce dallo studio come avvocato fatto e finito e con tutte le skills per affrontare la monocommittenza in un nuovo studio o la sua libera professione”.

Connesse al tema della monocommittenza sono le problematiche relative allo status del collaboratore, soprattutto dei grandi studi, che, di fatto, pur avendo un certo grado di autonomia professionale crescente con l'avanzamento nella carriera, si trova, di fatto, in una condizione di esclusiva, molto simile a un rapporto di dipendenza. Per queste specifiche condizioni, l'opinione espressa dai rappresentanti, soprattutto degli studi che operano nell'ambito dei servizi *corporate*, è che probabilmente si dovrebbe mettere in discussione dal punto di vista normativo questo tipo di dicotomia e incompatibilità che corrisponde a uno status che si configura come anomalo nel panorama internazionale.

Esclusività e tutele della professione forense.

Un altro degli argomenti trattati ha riguardato il fenomeno sempre più diffuso, rappresentato dal fatto che, progressivamente, diverse professioni, in particolare ma non solo i commercialisti, tendono a occupare uno spazio che in passato era più terreno di esclusiva delle professioni legali.

L'insieme degli intervistati concorda sulla diffusione di tale fenomeno e sui rischi di svalutazione della professione e di un deciso abbassamento della qualità dell'insieme dei servizi legali erogati a supporto di cittadini e imprese.

Per certi versi, la concorrenza dei commercialisti è considerata, in qualche modo, inevitabile e, nei loro confronti, si ritiene forse più efficace percorrere la strada della collaborazione stabile e integrata.

Si considerano più significative, invece, le minacce che derivano “dall’invasione di campo” di figure professionali meno qualificate che tendono ad occuparsi di pratiche che comportano una significativa componente legale e giudiziaria, pur non disponendo dell'insieme delle competenze necessarie, anche di tipo relazionale e procedurale, che consentono all'avvocato di agire in maniera efficace e adeguata.

Su questo versante sono emerse opinioni favorevoli alla necessità di azioni, anche di carattere normativo, per tutelare maggiormente la professione, estendendo gli obblighi di garanzia professionale anche ad aspetti stragiudiziali e procedimenti di mediazione tra le parti, che non prevedono, almeno in prima istanza, il ricorso al Tribunale.

Più in generale, però, l'opinione comune emergente è quella di non eccedere nel percorrere esclusivamente la strada del rafforzamento normativo e l'istituzione di steccati, un aspetto questo che rischierebbe di accentuare un'immagine troppo corporativa dell'avvocatura. Si ritiene più efficace lavorare sulla valorizzazione della maggiore qualità dei servizi legali supportati da un avvocato e, al contempo, operare per una maggiore corretta integrazione e “ibridazione” con professioni differenti con i quali gli avvocati si trovano a interagire anche sul fronte della rappresentanza giudiziaria.

“Ho l'impressione che ogni volta che cerchiamo di introdurre una previsione di questo tipo venga percepita all'esterno come una forma di difesa di prerogative vecchie, come dire, polverose... Faccio un esempio: sulla riforma sull'equo compenso che è una riforma importante non siamo stati in grado di spiegare al pubblico il valore non solo di equità ma anche di garanzia sulla correttezza delle condizioni contrattuali e di qualità dei servizi per la committenza (...).”

“[...] Bisognerebbe lavorare sul fronte della garanzia della qualità dei servizi e della promozione professionale”.

6.3. - Fattori di disuguaglianza e coesione interna alla professione

Nelle fasi conclusive dei colloqui e a completamento di una disamina piuttosto ampia e approfondita sulla natura della professione, sono state affrontate questioni di carattere generale come la presenza di fattori di disuguaglianza che possono avere un'influenza negativa sulla coesione interna della professione e il suo equilibrio finanziario di lungo periodo.

Tutti gli intervistati, in maniera sostanzialmente unanime, concordano nel confermare l'esistenza di tali fattori di disuguaglianza che risultano evidenti dalla distribuzione dei dati, ampiamente noti, sui redditi degli avvocati.

Sono anche emerse, d'altro canto, differenze di opinioni sulle cause determinanti e sul grado di diffusione e incidenza dei singoli fenomeni critici e sulle possibili azioni che potrebbero essere messe in campo per il loro superamento.

Va comunque sottolineata una tendenza comune che ritiene che molti elementi di sperequazione e difficoltà, soprattutto ma non solo per i giovani, siano ascrivibili al numero ancora troppo consistente di avvocati presenti nel nostro Paese rispetto a quanto avviene negli altri Paesi ad "economia avanzata".

“Dal punto di vista della sostenibilità della libera professione la prima considerazione da fare è sui numeri degli avvocati, all'interno delle libere professioni, che sono decisamente troppo alti e che minano la possibilità di avere un mercato che non sia un mercato col coltello tra i denti e aperto anche a delle professionalità di dubbia capacità”.

Di fronte a tale circostanza sono in gran parte positive le valutazioni espresse riguardo alla progressiva riduzione del numero di giovani laureati in giurisprudenza che si presentano agli esami per accedere all'avvocatura e che va in parallelo con l'avvio di una stagione di apertura di bandi per l'assunzione di personale nelle Pubbliche Amministrazioni.

Accanto a questa circostanza gli intervistati tendono a indicare che la diffusione e la natura di questi fattori di disuguaglianza è del tutto simile (e forse in alcuni casi meno intensa) a quanto si verifica nel complesso delle attività economiche e sociali del nostro Paese.

Fatte salve queste doverose premesse è sicuramente interessante e significativo riportare sia pur in maniera sintetica quanto emerso rispetto alle singole questioni.

La grande maggioranza degli intervistati concorda sulla presenza di **forti differenze territoriali** nella distribuzione dei redditi e delle opportunità di accesso e sviluppo della professione. Un forte gap reddituale nel Sud Italia ma anche nelle aree periferiche del Paese, è considerato un fenomeno molto significativo, diffuso e fortemente critico.

Strettamente connesso a tali fattori di criticità va considerato anche il fenomeno di una migrazione verso i grandi centri del Nord Italia di giovani avvocati ma anche di studenti iscritti alle facoltà di Giurisprudenza che ha ormai assunto una dimensione strutturale e crescente.

Questa deriva di lungo periodo incide notevolmente anche sulla qualità delle risorse umane e professionali, presenti soprattutto nel Mezzogiorno.

Si viene così a innescare una sorta di circolo vizioso, caratterizzato dalla dimensione ridotta della domanda di servizi legali che, poi, per questioni più complesse tende a rivolgersi a strutture più organizzate, ma localizzate nei grandi centri di attrattività del Paese.

Quindi, le problematiche strutturali di divario tra Nord e Sud determinano un oggettivo sottodimensionamento della domanda di servizi legali al quale si associa ancora una serie di fattori culturali.

“È soprattutto una questione di dimensioni. Consideri per esempio che il numero di imprese iscritte alla Camera di Commercio di Bergamo è pari a quello dell'intera Puglia. Esiste quindi un problema gigantesco di mercato che si porta dietro un problema culturale. Infatti, da noi è ancora difficile trovare imprenditori che siano consapevoli del fatto che l'avvocato ti servirebbe di più prima che il problema nasca e non dopo”.

Purtroppo, le considerazioni sulle possibili soluzioni per uscire da questa situazione sono sostanzialmente segnate da una significativa sfiducia perché legate a un deciso cambio di passo e di direzione nelle politiche industriali e nei programmi generali di sostegno e accompagnamento allo sviluppo economico e sociale delle aree periferiche del Paese. Tale “cambio di passo” però, secondo gli intervistati, non sembra essere davvero all'orizzonte dell'agenda politica del nostro Paese.

Quanto al “fattore età”, soprattutto i giovani intervistati sottolineano le notevoli difficoltà di crescita e sviluppo nella professione.

Anche su questo versante tra le cause determinanti di questo gap generazionale viene attribuita notevole importanza all'effetto depressivo derivante dalla numerosità eccessiva di avvocati iscritti agli ordini, a cui si associa anche una lenta uscita dalle attività dei professionisti più anziani.

Tale condizione strutturale si combina anche un aspetto generale di dequalificazione della domanda di servizi legali.

In sostanza, l'incremento esponenziale delle complicazioni burocratiche, non solo in ambito legale e amministrativo, ma anche in molti settori economico-produttivi, coinvolge direttamente le attività degli avvocati che, spesso, sono impegnati in questioni bagatellari. In tal modo, soprattutto i giovani sono costretti ad occuparsi di questioni che hanno un valore economico basso e tutto ciò incide negativamente sulle opportunità di crescita, riducendo il tempo a disposizione per ampliare il bagaglio di conoscenze e competenze.

Inoltre, è ancora piuttosto diffusa una barriera culturale tra una notevole porzione di assistiti che tendono a dare maggiore fiducia ad avvocati anziani, considerati più esperti e qualificati. Si tratta di un fenomeno in via di superamento ma ancora presente, soprattutto ma non solo, nelle aree periferiche e nei centri di provincia.

Diversamente da quanto considerato in relazione alle possibili soluzioni per affrontare i gap territoriali, su questo fronte le opinioni sono improntate a una maggiore fiducia.

In primo luogo, si considerano in maniera largamente positiva le potenzialità di accedere in condizioni di maggiore sostenibilità all'avvocatura derivanti dallo sviluppo delle forme di associazione tra professionisti.

Il tema della sostenibilità viene declinato non solo in termini economici ma anche in relazione all'apporto consentito da uno stile di lavoro associato per affrontare le problematiche relative alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, le quali vengono considerate con sempre maggiore importanza dai giovani che si affacciano al mercato del lavoro.

Per quanto riguarda i suggerimenti e le azioni da proporre a Cassa Forense e all'Ordine, oltre a quanto già segnalato in precedenza relativamente a regimi fiscali e al sistema di garanzie economiche in tema immobiliare, se ne segnalano altre riguardanti:

- la previsione di esoneri o riduzioni contributive per chi non raggiunge un certo livello di reddito;
- la promozione di un'offerta formativa, anche di tipo *long life learning* a tariffe agevolate, aggiuntiva a quella obbligatoria;
- la promozione di eventi e occasioni di incontro e scambio, di esperienze e conoscenze che possano permettere ai giovani avvocati di potenziare il loro patrimonio relazionale e le opportunità di lavoro.

Infine, un altro importante suggerimento individua la necessità di intervenire sul funzionamento del gratuito patrocinio, un'azione che rappresenterebbe un importante e significativo contributo per rafforzare l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini e, contestualmente, potrebbe concorrere a rafforzare la sostenibilità economica nel percorso professionale soprattutto dei giovani avvocati.

“Attualmente gli avvocati aspettano tre o quattro anni prima di avere la liquidazione dallo Stato e, secondo me, andrebbe dedicato un pensiero su come Cassa Forense o l'Ordine possano intervenire per regolamentare meglio questo istituto”.

Riguardo alle problematiche relative alle questioni di genere va innanzitutto sottolineata una maggiore sensibilità manifestata dalle donne rispetto agli uomini intervistati.

In particolare, gli uomini tendono a considerare tali aspetti quasi esclusivamente alla luce di una situazione di carattere generale che vede, nel complesso del tessuto socioeconomico, il nostro Paese in una posizione di maggiore ritardo rispetto ad altri. In base a tali opinioni, e valutando il fatto che, già dagli ultimi anni, il numero di donne avvocato si è avvicinato a quello degli uomini, si ritiene che sia già in atto un processo che porterà anche a un maggiore equilibrio di genere nelle posizioni apicali della professione.

Le opinioni espresse in questi termini non sono, d'altro canto, del tutto condivise dalle professioniste che hanno partecipato all'indagine.

Pur concordando sul fatto che la situazione attuale è decisamente migliore rispetto a quella che hanno incontrato all'inizio della loro carriera professionale, esse affermano che il cammino da percorrere non sia del tutto delineato e destinato a risolversi in breve tempo.

Permangono ancora fattori, prevalentemente di carattere culturale, che hanno a che vedere soprattutto con il tema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e dell'equilibrio di genere nella realizzazione delle attività professionali da un lato e di cura dall'altro.

“Sulla questione di genere invece mi pare che anche lì ci sia un problema strutturale del Paese, non solo della nostra professione, e quindi di mancanza generale di strumenti di sostegno, per esempio, alla genitorialità, perché il fatto che io non abbia messo mio figlio in un asilo nido, dato che non c'erano posti il primo anno, per me è stato un grosso problema professionale. Così come il fatto che d'estate la scuola finisce a giugno è anche un grosso problema professionale perché vuol dire che io non posso lavorare a luglio e agosto e, quindi, il mio reddito sarà molto più basso rispetto a quello del mio compagno che è avvocato anche lui, al quale non passa per la testa di stare a casa a luglio e agosto. Penso che se ci fosse un congedo di paternità obbligatorio come c'è nei paesi avanzati del Nord Europa, gli uomini inizierebbero a capire che se non stanno a casa con i loro figli è un problema per i figli, per loro stessi, per il rapporto che hanno con i figli. Quindi la questione di genere a me sembra legata anche a dinamiche strutturali del Paese. D'altro canto, vedo che la nostra ma anche altre professioni si stanno molto femminilizzando, siamo già la maggioranza nell'avvocatura anche i giudici donne ormai sono la maggioranza e stanno conquistando posti di potere. Quindi, su questo terreno, piano piano, anche se la via ancora è lunga la stiamo percorrendo e sono fiduciosa”.

A tale proposito, infine, vale la pena di riportare una puntualizzazione e un possibile suggerimento rivolto a Cassa Forense per valutare una possibile modifica dei meccanismi relativi all'accesso ai contributi per il congedo parentale.

“Bisogna considerare che sul meccanismo del congedo parentale c'è qualcosa che non funziona. Infatti, la Cassa riconosce il congedo di maternità ma il contributo viene calcolato in maniera penalizzante per le donne avvocato. Infatti, vengono riconosciuti 5/12 sulla base della media di un reddito dei due anni precedenti a quando una rimane incinta. Quindi poniamo il caso che ci sia una ragazza che inizia la professione, che ha trent'anni e che fa un figlio magari a 31 e nei due anni precedenti non aveva reddito accede a un contributo di maternità inconsistente. Forse bisognerebbe prevedere qualche correttivo”.

Prospettive degli studi organizzati

Per concludere questa ampia carrellata di opinioni e considerazioni può essere particolarmente significativo riportare integralmente alcune riflessioni finali espresse da un giovane avvocato in merito alle prospettive, alle caratteristiche e alle potenzialità di sviluppo dei fenomeni di aggregazione della professione.

“Probabilmente la dinamica potrà essere più o meno rapida o lenta ma si andrà ad assestare e le aggregazioni ci saranno sempre di più. Io sono convinto che probabilmente le aggregazioni non saranno più solo di avvocati. Già vent'anni fa si era aperta la possibilità di costituire studi associati tra avvocati e commercialisti. Prima si è accennato all'associazione tra avvocati e terapeuti perché magari lo studio fa molto diritto di famiglia. Io vedo anche in prospettiva la possibilità di un lavoro co-

mune tra avvocati ed ingegneri, avvocati e architetti, avvocati e ingegneri ambientali. Magari queste possono sembrare una bestemmia ma, secondo me, l'integrazione si farà anche tra professioni di diversa estrazione. Perché questo è l'unico modo per evolvere e, ormai, il singolo avvocato, il singolo professionista, è destinato al declino perché uno non può avere una competenza su tutto oppure una competenza così specifica ed esclusiva – una specializzazione così elevata – per cui 'tu fai quel tipo di lavoro lì e vengono tutti da te perché sei solo tu che svolgi quell'attività'".

7. - Focus: l'Avvocatura in una prospettiva territoriale

La base di elaborazione della survey – che deriva da un numero di questionari superiori ai 26 mila – consente di effettuare un *focus* territoriale abbondantemente rappresentativo fino al livello regionale.

Da qui la scelta di effettuare nel Rapporto 2024 una focalizzazione su ciò che diverge o converge non solo fra le consuete ripartizioni territoriali, ma anche all'interno delle singole realtà regionali.

Dall'analisi degli iscritti a Cassa Forense nel 2023, si ricava in particolare che in tre regioni – Lombardia, Lazio e Campania – si concentra quasi il 45% degli avvocati, ma se si rapporta il numero degli avvocati alla popolazione è la Calabria a presentare il livello più elevato di incidenza: 6,6 avvocati ogni mille abitanti, contro i 6 della Campania, i 5,8 del Lazio e i 3,6 della Lombardia (**tab. 40**).

Dal punto di vista economico, la graduatoria per livello di reddito medio acquisito nel 2023 pone al primo posto la Lombardia, con 77.598 euro annui, dato questo che si ottiene dalla media di 45.406 euro percepiti dalle donne avvocate lombarde a dai 112.408 euro percepiti dai colleghi uomini. Il dato medio del reddito delle avvocate lombarde risulta comunque superiore a quello dei colleghi uomini che esercitano la professione in una qualsiasi delle regioni meridionali (**tab. 41**).

Tra il 2021 e il 2022 gli incrementi maggiori del reddito si sono verificati in diverse regioni del Sud, come la Sicilia (10,64%), la Calabria (9,51%) la Puglia (9,19%). Al Nord solo il Trentino-Alto Adige mostra un dato di crescita superiore alla media nazionale: 7,61% (**tab. 42**).

Da questo punto di analisi tornano utili i dati della rilevazione presso gli avvocati, secondo i quali è proprio in Trentino-Alto Adige che si riscontra la quota più elevata di avvocati che hanno visto crescere il proprio fatturato: 44,4% (**tab. 43**). A seguire si collocano gli avvocati lombardi (41,9%) e quelli del Friuli-Venezia Giulia (39,8%). La Basilicata e la Sicilia sono le prime due regioni meridionali con la quota maggiore di avvocati con fatturato in aumento (38,9%). Altre regioni del Sud, come la Puglia e la Campania, mostrano, invece, percentuali inferiori alla media nazionale.

Di converso, è sempre il Trentino-Alto Adige a presentare la percentuale più bassa degli avvocati che dichiarano di versare attualmente in una condizione critica, pari al 31,7%, un dato questo piuttosto lontano dalla media nazionale (54,2%), condizionata quest'ultima dai valori che riguardano regioni come la Campania (65,5% di avvocati che sono in una condizione critica), la Calabria (64,6%), la Basilicata (61,8%, **tab. 44**).

Tab. 40 - Distribuzione regionale degli iscritti alla Cassa Forense e numero degli avvocati per 1.000 abitanti. 2023 (v.a., val. % e valori per 1000 abitanti)

Regione	Totale iscritti	Val. %	Numero avvocati ogni 1.000 abitanti
Valle d'Aosta	165	0,1	1,3
Piemonte	9.726	4,1	2,3
Lombardia	35.910	15,2	3,6
Liguria	5.813	2,5	3,9
Veneto	12.503	5,3	2,6
Emilia-Romagna	13.553	5,7	3,0
Friuli-Venezia Giulia	2.571	1,1	2,2
Trentino-Alto Adige	1.866	0,8	1,7
Toscana	12.418	5,2	3,4
Lazio	33.200	14,0	5,8
Umbria	3.047	1,3	3,6
Marche	4.990	2,1	3,4
Abruzzo	5.404	2,3	4,3
Molise	1.450	0,6	5,0
Campania	33.787	14,3	6,0
Puglia	19.432	8,2	5,0
Basilicata	2.513	1,1	4,7
Calabria	12.050	5,1	6,6
Sicilia	21.608	9,1	4,5
Sardegna	4.940	2,1	3,1
Nord	82.107	34,7	3,0
Centro	53.655	22,6	4,6
Sud e Isole	101.184	42,7	5,1
Italia	236.946	100,0	4,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 41 - Reddito medio Irpef degli avvocati iscritti a Cassa Forense. Distribuzione per regione e genere. 2022 (v.a.)

Regione	Donne	Uomini	Totale
Lombardia	45.406	112.408	77.598
Trentino-Alto Adige	42.684	85.758	66.558
Lazio	31.959	75.295	55.192
Liguria	31.921	69.684	52.448
Valle d'Aosta	41.002	61.173	52.039
Veneto	33.589	69.649	51.138
Friuli-Venezia Giulia	36.009	64.709	49.992
Piemonte	33.304	66.491	49.144
Emilia-Romagna	32.725	66.224	48.601
Toscana	29.266	57.418	42.895
Marche	25.534	49.962	37.942
Umbria	24.522	49.941	36.696
Sardegna	22.959	38.054	30.709
Abruzzo	20.575	38.558	30.180
Sicilia	18.372	37.097	28.558
Campania	16.986	34.583	27.292
Puglia	17.537	33.914	27.068
Molise	17.400	32.590	25.906
Basilicata	16.357	30.720	24.375
Calabria	14.742	28.539	22.036
Italia	28.592	59.172	44.654

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 42 – Andamento del reddito medio Irpef degli avvocati iscritti a Cassa Forense, per regione. 2021-2022 (var. %)

Regione	Var. % 2021-2022
Valle d'Aosta	-3,74
Piemonte	3,17
Lombardia	3,67
Liguria	4,14
Veneto	3,70
Emilia-Romagna	2,20
Friuli-Venezia Giulia	4,30
Trentino-Alto Adige	7,61
Toscana	5,37
Lazio	4,16
Umbria	6,97
Marche	5,67
Abruzzo	4,44
Molise	4,83
Campania	4,84
Puglia	9,19
Basilicata	5,64
Calabria	9,51
Sicilia	10,64
Sardegna	6,73
Italia	5,35

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 43 – Avvocati che nel 2023 hanno visto crescere il proprio reddito medio annuo, per regione
(val. %)

Nell'ultimo anno (2023) il fatturato personale è aumentato	Val. %
Trentino-Alto Adige	44,4
Lombardia	41,9
Friuli-Venezia Giulia	39,8
Umbria	38,3
Liguria	37,9
Veneto	36,7
Piemonte	36,1
Toscana	35,0
Emilia-Romagna	34,9
Basilicata	34,8
Sicilia	34,8
Molise	34,6
Sardegna	34,5
Marche	34,1
Lazio	33,3
Abruzzo	31,0
Calabria	29,3
Puglia	29,3
Campania	26,9
Totale (*)	34,1

(*): include la Val d'Aosta
Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 44 – Avvocati che attualmente versano in una condizione critica dal punto di vista lavorativo, per regione (val. %)

Definisce “molto critica” o “abbastanza critica” da un punto di vista lavorativo, la propria condizione in questo momento	Val. %
Trentino-Alto Adige	31,7
Friuli-Venezia Giulia	42,8
Lombardia	44,8
Veneto	46,6
Piemonte	48,6
Liguria	50,4
Emilia-Romagna	50,6
Marche	52,1
Sardegna	52,3
Toscana	53,4
Umbria	53,6
Lazio	53,7
Molise	54,5
Sicilia	55,7
Abruzzo	55,9
Puglia	60,2
Basilicata	61,8
Calabria	64,6
Campania	65,5
Totale (*)	54,2

(*): include la Val d'Aosta
 Fonte: indagine Censis, 2024

Nel percorso di approfondimento territoriale, un dato di interesse riguarda la quota di avvocati che avrebbe preso in esame l'ipotesi di lasciare la professione. Anche in questo caso – e in maniera coerente con quanto osservato sopra – in proporzione sono di meno gli avvocati del Trentino-Alto Adige che pensano di lasciare la professione (25,2%), seguiti dal Friuli-Venezia Giulia (26,2%) e dal Piemonte (28,8%, **tab. 45**).

Sul lato opposto della graduatoria si collocano, invece, la Campania con una “percentuale di abbandono” al 44,9% contro una media nazionale del 34,6%. Nei fatti, tutte le regioni meridionali presentano quote di avvocati che pensano di lasciare la professione superiori al dato medio nazionale.

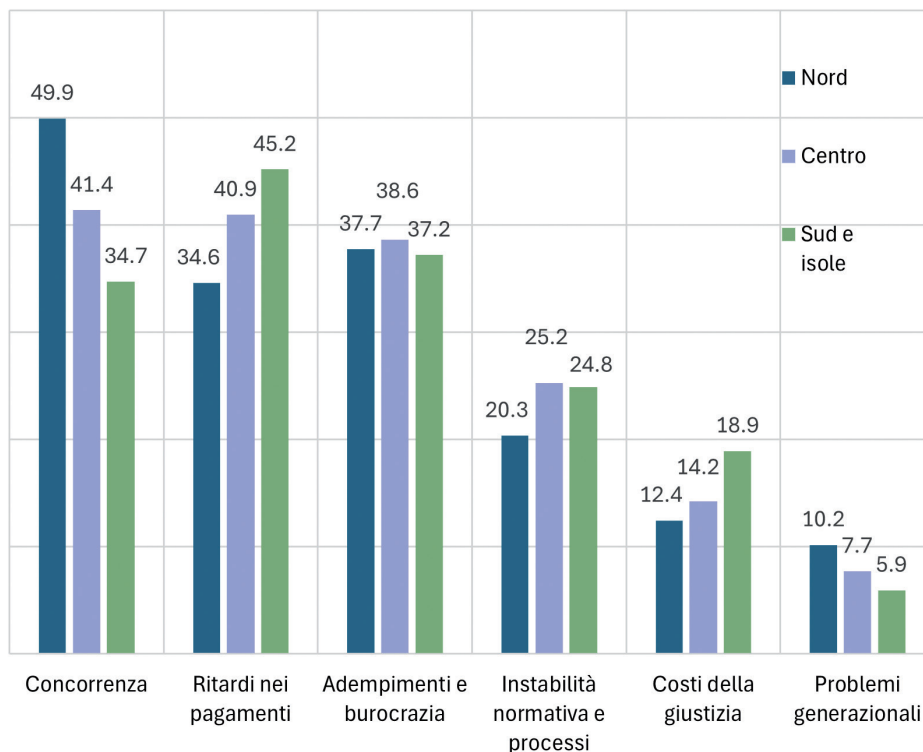
Su un piano ripartizionale è possibile individuare alcune differenze che riguardano i fattori che potrebbero mettere a rischio i redditi futuri degli avvocati. In particolare, la quota più elevata degli avvocati settentrionali considera più critico il fattore “concorrenza” (49,9%) che esemplifica il rischio derivante dalla sovrabbondante offerta di servizi legali e la presenza di altri professionisti negli ambiti di competenza degli avvocati (**fig. 19**).

Tab. 45 – Avvocati che pensano di lasciare la professione, per regione (val. %)

In questa fase della propria attività sta pensando di lasciare la professione di Avvocato	Val. %
Trentino-Alto Adige	25,2
Friuli-Venezia Giulia	26,2
Piemonte	28,0
Lombardia	28,1
Liguria	29,5
Toscana	31,3
Emilia-Romagna	31,7
Marche	31,7
Veneto	32,0
Umbria	33,5
Lazio	34,1
Sardegna	35,3
Sicilia	35,6
Abruzzo	36,8
Puglia	37,2
Basilicata	39,4
Molise	39,6
Calabria	40,9
Campania	44,9
Totale (*)	34,6

(*): include la Val d'Aosta
 Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. - 19. I fattori di rischio per i redditi futuri degli avvocati (*) (val. %)



Concorrenza: “Sovrabbondante offerta di servizi legali in considerazione dell’eccessivo numero di avvocati” e/o “Apertura dei servizi legali ad altri professionisti non avvocati”.

Ritardi nei pagamenti: “Ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione” e/o “Ritardo dei pagamenti degli assistiti privati (persone fisiche, imprese, altri enti)”

Adempimenti e burocrazia: “Adempimenti amministrativi e fiscali, eccessiva burocratizzazione”

Instabilità normativa e processi: “Instabilità normativa ed eccessiva durata dei processi”

Costi della Giustizia “Alti costi di accesso alla giustizia”

Problemi generazionali: “Invecchiamento dei professionisti e insufficiente ricambio generazionale” e/o “Scarsa preparazione di chi esce dai corsi di laurea in Giurisprudenza”

Primi sei fattori indicati. la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2024

Dall’altro lato, la quota più ampia di avvocati meridionali indica nei ritardi dei pagamenti l’elemento che più potrà condizionare la realizzazione di risultati economici futuri (45,2%). In termini relativi, gli avvocati che esercitano la professione nell’area del Centro sembrano più sensibili agli aspetti burocratici che condizionano la professione (38,6%, contro il 37,7% degli avvocati settentrionali e il 37,2% degli avvocati meridionali).

Un ultimo elemento è stato oggetto di confronto nell’analisi regionale: la valutazione dell’intelligenza artificiale come opportunità o come minaccia.

Il dato di sintesi che emerge e che in tutte le realtà territoriali l'intelligenza artificiale è considerata più un'opportunità che una minaccia. Al dato relativo al totale degli avvocati intervistati, che si colloca al 58,7%, si confrontano le posizioni degli avvocati trentini la cui percentuale sale al 65,8%, e quelle degli avvocati campani, un po' meno entusiasti rispetto agli altri colleghi (54,4%, **tab. 46**).

Tab. 46 – Avvocati che considerano l'intelligenza artificiale un'opportunità per la professione (val. %)

L'uso dell'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità per la professione di avvocato	Val. %
Trentino-Alto Adige	65,8
Lombardia	62,9
Sardegna	61,4
Friuli-Venezia Giulia	61,0
Veneto	60,7
Marche	60,6
Emilia-Romagna	60,3
Lazio	60,0
Molise	59,7
Basilicata	58,6
Umbria	58,4
Piemonte	58,3
Calabria	57,9
Sicilia	57,4
Puglia	57,2
Abruzzo	57,0
Toscana	56,6
Liguria	54,8
Campania	54,4
Totale (*)	58,7

(*): include la Val d'Aosta
 Fonte: indagine Censis, 2024

8. - Considerazioni di sintesi e conclusioni

Il denominatore comune, che ha caratterizzato trasversalmente le diverse tipologie di analisi del Rapporto 2024, può essere identificato nel rintracciare quegli elementi che stanno spingendo il cambiamento nella professione.

Il “passo dell’innovazione” è quel fattore che determina anche la qualità dell’uscita da un periodo fortemente critico come quello iniziato a partire dalla pandemia e che è continuato anche in questi anni, a causa delle tante crisi che si sono succedute e che hanno creato uno stato di incertezza generale.

Il “lento movimento” di maturazione delle scelte, che sta interessando diverse componenti della professione, è in parte conseguente alla grande incertezza che si è dispiegata fino ad oggi e che non appare ancora in fase di superamento. È anche effetto di numerosi processi di riforma e di cambiamento rimasti disattesi o i cui risultati sono restati decisamente al di sotto delle aspettative degli avvocati (dall’equo compenso a tutti i tentativi di riassetto del sistema della Giustizia, fino al Pnrr).

È evidente che l’insieme dell’Avvocatura, nelle lunghe fasi di crisi, abbia accumulato distanze e differenze al proprio interno e fra le tante componenti di professionisti; ed è altrettanto evidente che in molti casi queste distanze e queste differenze non siano percepite come un elemento dirompente per la coesione interna alla professione. Del resto, non è poi così scontato che la coesione interna sia un valore oggi fondante e irrinunciabile per chiunque eserciti la professione di avvocato.

I dati più significativi, raccolti in questo Rapporto, riflettono in buona parte questo stato di cose:

- si riduce, nel 2023, dell’1,3% il numero degli iscritti alla Cassa, ma in diverse regioni del Paese il numero di avvocati per mille abitanti resta uguale o superiore a sei (6,5 in Calabria, 6,0 in Campania, contro una media nazionale pari al 4,0 per mille);
- la quota delle donne avvocato sul totale torna, nel 2023, al 47,1% e riporta la distribuzione fra uomini e donne avvocato a dieci anni fa, e cioè al 2014;
- sale a 49,3 anni l’età media degli avvocati, ormai lontano dal dato dell’intera popolazione che è pari a 46,4 anni; nello stesso tempo, il tasso di dipendenza (il rapporto fra avvocati attivi e pensionati) scende al 6,7; era 7,7 nel 2019; il numero dei pensionati è cresciuto nel 2023 del 4,5%;
- l’anno passato ha registrato 8.043 cancellazioni fra gli iscritti a Cassa Forense; 6.193 le nuove iscrizioni, ma il saldo è negativo per 1.650 unità. 5.408 le cancellazioni da parte di donne avvocato, la metà circa con un’anzianità professionale inferiore ai 10 anni;
- l’area della criticità della professione interessa oggi il 54,6% degli avvocati, in leggera diminuzione rispetto al 2023; al Sud è intorno al 60%; per il

50,2% le prospettive 2024-2025 restano stabili, per il 27,9% non saranno positive;

- il 34,6% lascerebbe la professione; i costi eccessivi e il basso ritorno economico le cause della propensione all'abbandono.

A fronte di queste indicazioni, se ne colgono altre che rimandano il segnale di una situazione comunque in movimento, anche se permangono toni di carattere difensivo e conservativo:

- i redditi medi annui crescono del 5,4% fra il 2021 e il 2022 e in parte riescono a conservare il potere d'acquisto della categoria, esposto come altre agli effetti dell'inflazione;
- sempre fra il 2021 e il 2022 si è consolidato il rimbalzo della ripresa che ha avuto avvio alla fine del 2021: al Sud, fra i giovani e fra le donne avvocato si riscontra un tasso di crescita dei redditi annui superiore alla media (rispettivamente: +8,1% fra le donne 30-34enni e +11,6% fra le 35-39enni; +7,5% al Sud e +9,5% in Calabria);
- nell'ambito dell'assetto normativo della professione, gli avvocati sollecitano: una regolamentazione della figura dei collaboratori di studio senza però trasformare il professionista in un lavoratore subordinato (è d'accordo il 48,6% degli avvocati); una revisione delle incompatibilità con qualsiasi attività di lavoro subordinato anche se con orario di lavoro limitato (35,2% è d'accordo); estensione dell'esclusività dell'attività dell'avvocato in tutti quegli ambiti in cui può sorgere un contenzioso (46,3%);
- l'intelligenza artificiale è percepita dagli avvocati come un'opportunità piuttosto che una minaccia: lo afferma il 58,7% dei professionisti;
- la quota dell'attività stragiudiziale sul totale del fatturato dei professionisti è in media pari al 40,8%; nello stesso tempo il 67,2% afferma che l'ADR obbligatoria allunga i tempi e i costi della giustizia, mentre il 45,9% concorda con il fatto che l'ADR riduce il ruolo degli avvocati e della giurisdizione;
- ampia è l'area di scetticismo sul raggiungimento degli obiettivi previsti dal Pnrr sulla riforma della Giustizia: il 29,7% non crede che la riforma del processo civile verrà portata a compimento nei tempi previsti; un altro 35,1% afferma che gli obiettivi saranno raggiunti solo in parte.

Ma forse i più chiari segnali di cambiamento nella professione possono essere individuati dall'esperienza degli studi strutturati, che in questo Rapporto hanno trovato uno spazio di approfondimento specifico. Fra questi emerge soprattutto un fattore comune, rappresentato dalla consapevolezza del valore della condivisione delle competenze ed esperienze professionali che costituisce il motivo fondamentale della scelta dello studio strutturato.

Tale consapevolezza deriva da motivazioni di diversa natura che sono riconducibili a:

- una natura sempre più complessa e articolata della domanda di servizi in campo legale, che richiede la collaborazione e l'intervento di competenze integrate e diversificate;

- la predisposizione, un approccio soggettivo e le preferenze personali verso modelli collettivi e condivisi dell'attività professionale;
- una maggiore sicurezza, non solo di carattere economico, ma anche operativo, nella gestione delle pratiche e dei servizi offerti;
- la possibilità di consolidamento e di gestione efficiente per far fronte alla variabilità del mercato, garantite maggiormente da una struttura organizzata rispetto a quanto si realizza in uno studio tradizionale dipendente dalla figura e dall'autorevolezza del singolo professionista;
- l'opportunità di definire un'identità più riconoscibile e riconosciuta verso l'esterno sui temi centrali attorno ai quali si sviluppa l'offerta di servizi dello studio;
- infine, e forse più importante di tutte, la convinzione di poter offrire alla committenza un servizio che garantisca un maggiore livello di qualità complessiva.

Su questa traccia varrà la pena di verificare in futuro la capacità di attrazione del modello degli studi strutturati e controllare se il “lento movimento” di cui si è parlato in questo Rapporto abbia acquisito un passo più deciso verso l'innovazione.

9. - Allegato: i numeri dell'Avvocatura nel 2023

A. Iscritti a Cassa Forense

Tab. A1 - Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa e popolazione italiana

Tab. A2 - Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa - Distribuzione uomini/donne

Fig. A1 - La femminilizzazione della professione (grafico)

Tab. A3 - Evoluzione del numero degli iscritti e dei pensionati della Cassa Forense

Tab. A4 - Evoluzione delle iscrizioni e cancellazioni degli iscritti non pensionati 2011-2023

Tab. A5 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per classi di età

Tab. A6 - Evoluzione età media iscritti alla Cassa non pensionati (dati e grafico)

Fig. A2/A3 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense (grafico) / Avvocati e popolazione (grafico)

Tab. A7 - Avvocati iscritti non pensionati - Distribuzione per classi di anzianità

Tab. A8 - Evoluzione anzianità media iscritti cassa non pensionati (dati e grafico)

Tab. A9 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per regione e sesso (dati e grafico)

Tab. A10 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per ordine e sesso

B. Redditi degli iscritti Cassa Forense

Tab. B1 - Evoluzione del reddito Irpef

Tab. B2 - Evoluzione del volume d'affari Iva

Tab. B3 - Reddito professionale medio dichiarato anno 2022 - Distribuzione per classi di età

Tab. B4 - Volume d'affari medio dichiarato anno 2022 - Distribuzione per classi di età

Tab. B5 - Reddito Irpef confronto anni 2021-2022- Distribuzione per classi di età

Tab. B6 - Volume d'affari Iva confronto anni 2021-2022 - Distribuzione per classi di età

Tab. B7 - Reddito professionale e volume d'affari medio anno 2022 - Distribuzione per anzianità

Tab. B8 - Reddito professionale e volume d'affari anno 2022 - Distribuzione per classi d'importo

Tab. B9 - Reddito medio Irpef anno 2022 - Distribuzione per regione

Tab. B10 - Volume d'affari medio Iva anno 2022 - Distribuzione per regione

Tab. B11 - Evoluzione del reddito medio dichiarato anni 2017/2022 - Distribuzione per regione

Tab. B12 - Evoluzione del reddito medio dichiarato anni 2017/2022 - Distribuzione per ordine forense

C. Pensionati

Tab. C1 - Numero e importo medio delle pensioni - Distribuzione per tipo di pensione e sesso

Tab. C2 - Numero e importo medio delle pensioni - Distribuzione per regione e sesso

Tab. C3 - Numero delle pensioni - Distribuzione per classi di età

Tab. C4 - Numero delle pensioni - Distribuzione per classi d'importo e tipo pensione

Tab. C5 - Numero delle pensioni - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo pensione

Tab. C6 - Importo medio delle pensioni - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo pensione

Tab. C7 - Evoluzione del numero delle pensioni - Tasso annuo di crescita del numero delle pensioni

Tab. C8 - Evoluzione del numero delle pensioni

Tab. C9 - Evoluzione dell'importo medio delle pensioni

9.1. Iscritti a Cassa Forense

Tab. A1 – Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa e popolazione italiana (v.a. e val. %)

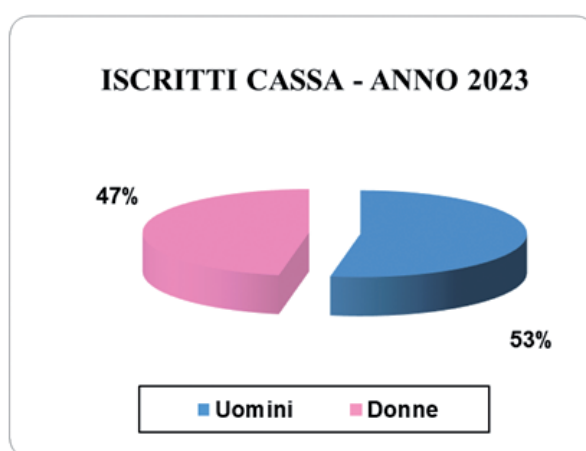
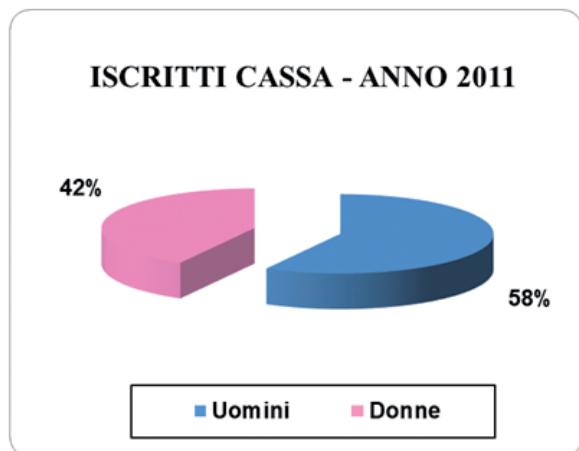
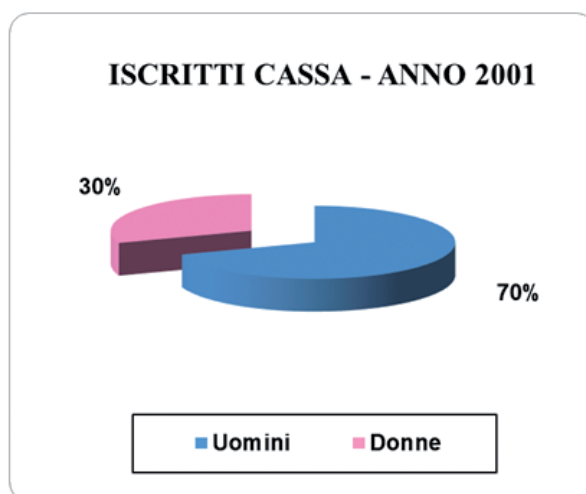
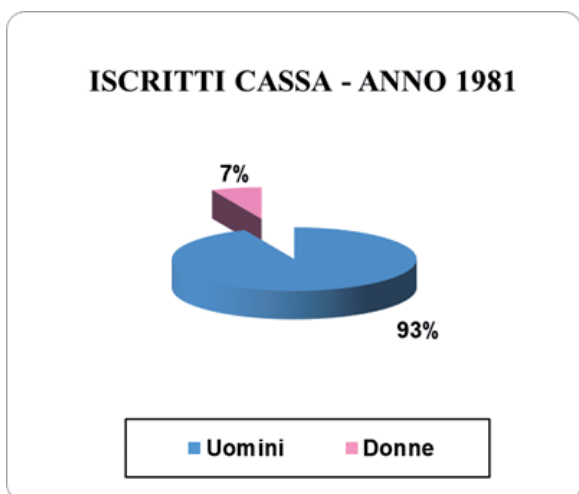
Anno	Avvocati iscritti alla Cassa	Popolazione residente	N. avvocati ogni mille abitanti	Tasso annuo di crescita della popolazione residente	Tasso annuo di crescita degli avvocati iscritti alla Cassa
1986	38.642	56.594.487	0,7	0,0	3,1
1987	39.004	56.609.375	0,7	0,0	0,9
1988	39.923	56.649.201	0,7	0,1	2,4
1989	40.718	56.694.360	0,7	0,1	2,0
1990	42.366	56.778.031	0,7	0,1	4,0
1991	45.076	56.772.923	0,8	0,0	6,4
1992	46.913	56.821.250	0,8	0,1	4,1
1993	49.054	56.842.392	0,9	0,0	4,6
1994	52.645	56.844.408	0,9	0,0	7,3
1995	58.289	56.844.197	1,0	0,0	10,7
1996	64.456	57.460.977	1,1	1,1	10,6
1997	71.282	57.554.025	1,2	0,2	10,6
1998	77.618	57.612.615	1,3	0,1	8,9
1999	82.637	57.679.895	1,4	0,1	6,5
2000	88.658	57.844.017	1,5	0,3	7,3
2001	94.070	56.993.742	1,7	-1,5	6,1
2002	100.036	57.321.070	1,7	0,6	6,3
2003	105.307	57.888.245	1,8	1,0	5,3
2004	111.873	58.462.375	1,9	1,0	6,2
2005	121.766	57.460.977	2,1	-1,7	8,8
2006	129.359	59.131.287	2,2	2,9	6,2
2007	136.818	59.619.290	2,3	0,8	5,8
2008	144.070	60.045.068	2,4	0,7	5,3
2009	152.089	60.388.000	2,5	0,6	5,6
2010	156.934	60.626.442	2,6	0,4	3,2
2011	162.820	59.394.207	2,7	-2,0	3,8
2012	170.106	59.685.227	2,9	0,5	4,5
2013	177.088	60.782.668	2,9	1,8	4,1
2014	223.842	60.795.612	3,7	0,0	26,4
2015	235.055	60.665.551	3,9	-0,2	5,0
2016	239.848	60.589.445	4,0	-0,1	2,0
2017	242.227	60.483.973	4,0	-0,2	1,0
2018	243.073	59.816.673	4,1	-1,1	0,3
2019	244.952	59.641.488	4,1	-0,3	0,8
2020	245.030	59.236.213	4,1	-0,7	0,0
2021	241.830	59.030.133	4,1	-0,3	-1,3
2022	240.019	58.997.201	4,1	-0,1	-0,7
2023*	236.946	58.919.157	4,0	-0,1	-1,3

* Il dato relativo alla popolazione residente è riferito al 31 ottobre 2023 (ultimo dato disponibile)

Tab. A2 – Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa - Distribuzione uomini/donne (v.a. e val. %)

Anno	Avvocati iscritti alla Cassa				
	Totale iscritti	Donne	Uomini	% Donne	% Uomini
1986	38.642	3.748	34.894	9,7	90,3
1987	39.004	3.978	35.026	10,2	89,8
1988	39.923	4.192	35.731	10,5	89,5
1989	40.718	4.886	35.832	12,0	88,0
1990	42.366	5.719	36.647	13,5	86,5
1991	45.076	6.761	38.315	15,0	85,0
1992	46.913	7.741	39.172	16,5	83,5
1993	49.054	9.026	40.028	18,4	81,6
1994	52.645	10.424	42.221	19,8	80,2
1995	58.289	12.357	45.932	21,2	78,8
1996	64.456	14.760	49.696	22,9	77,1
1997	71.282	17.393	53.889	24,4	75,6
1998	77.618	20.103	57.515	25,9	74,1
1999	82.637	22.557	60.080	27,3	72,7
2000	88.658	25.725	62.933	29,0	71,0
2001	94.070	28.634	65.436	30,4	69,6
2002	100.036	32.004	68.032	32,0	68,0
2003	105.307	35.027	70.280	33,3	66,7
2004	111.873	38.904	72.969	34,8	65,2
2005	121.766	44.430	77.336	36,5	63,5
2006	129.359	48.483	80.876	37,5	62,5
2007	136.818	52.940	83.878	38,7	61,3
2008	144.070	57.175	86.895	39,7	60,3
2009	152.089	61.973	90.116	40,7	59,3
2010	156.934	64.968	91.966	41,4	58,6
2011	162.820	68.331	94.489	42,0	58,0
2012	170.106	72.605	97.501	42,7	57,3
2013	177.088	76.809	100.279	43,4	56,6
2014	223.842	105.494	118.348	47,1	52,9
2015	235.055	110.893	124.162	47,2	52,8
2016	239.848	114.101	125.747	47,6	52,4
2017	242.227	115.735	126.492	47,8	52,2
2018	243.073	116.383	126.690	47,9	52,1
2019	244.952	117.460	127.492	48,0	52,0
2020	245.030	117.559	127.471	48,0	52,0
2021	241.830	115.250	126.580	47,7	52,3
2022	240.019	113.692	126.327	47,4	52,6
2023	236.946	111.585	125.361	47,1	52,9

Fig. A1 – La femminilizzazione della professione (val. %)



Tab. A3 – Evoluzione del numero degli iscritti e dei pensionati della Cassa Forense (v.a. e var. %)

Anno	Iscritti Cassa non pensionati	Totale iscritti Cassa	Totale pensionati	Var. % degli iscritti non pensionati	Var. % totale iscritti	Var. % dei pensionati	“Tasso di dipendenza” n. iscritti in at- tività per ogni pensionato
2006	118.212	129.301	22.992	6,13	6,28	4,85	5,1
2007	125.401	136.750	23.697	6,08	5,76	3,07	5,3
2008	132.297	144.070	24.432	5,50	5,35	3,10	5,4
2009	140.035	152.089	25.016	5,85	5,57	2,39	5,6
2010	144.705	156.934	25.250	3,33	3,19	0,94	5,7
2011	150.484	162.820	25.475	3,99	3,75	0,89	5,9
2012	157.644	170.106	26.154	4,76	4,47	2,67	6,0
2013	164.555	177.088	26.780	4,38	4,10	2,39	6,1
2014	211.363	223.842	27.067	28,45	26,40	1,07	7,8
2015	222.123	235.055	27.335	5,09	5,01	0,99	8,1
2016	226.762	239.848	28.152	2,09	2,04	2,99	8,1
2017	229.213	242.227	28.520	1,08	0,99	1,31	8,0
2018	229.906	243.073	29.072	0,30	0,35	1,94	7,9
2019	231.446	244.952	29.868	0,67	0,77	2,74	7,7
2020	231.295	245.030	30.468	-0,07	0,03	2,01	7,6
2021	227.927	241.830	30.863	-1,46	-1,31	1,30	7,4
2022	225.513	240.019	31.748	-1,06	-0,75	2,87	7,1
2023	221.523	236.946	33.170	-1,77	-1,28	4,48	6,7

Tab. A4 – Evoluzione delle iscrizioni e cancellazioni degli iscritti non pensionati 2011-2023 (v.d.)

Anno di delibera	Iscrizioni			Cancellazioni		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
2011	4.451	3.784	8.235	970	532	1.502
2012	5.846	4.869	10.715	1.475	845	2.320
2013	5.840	4.717	10.557	1.488	871	2.359
2014	25.913	17.855	43.768	969	610	1.579
2015	9.281	8.172	17.453	793	520	1.313
2016	6.485	4.472	10.957	2.562	1.413	3.975
2017	5.298	3.916	9.214	3.134	1.708	4.842
2018	5.294	3.879	9.173	3.814	1.879	5.693
2019	4.677	3.369	8.046	3.573	1.857	5.430
2020	3.850	2.914	6.764	3.398	1.657	5.055
2021	4.071	3.032	7.103	5.998	2.709	8.707
2022	4.540	3.717	8.257	5.873	2.825	8.698
2023	3.633	2.760	6.393	5.408	2.635	8.043

Tab. A5 – Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per classi di età (v.a.)

Classe di età	Numero iscritti		
	ATTIVI	PENSIONATI CONTRIBUENTI	TOTALE ISCRITTI
DONNE			
< 30	3.796	-	3.796
30 - 34	9.481	1	9.482
35 - 39	12.953	11	12.964
40 - 44	15.898	48	15.946
45 - 49	23.213	116	23.329
50 - 54	20.535	143	20.678
55 - 59	13.916	176	14.092
60 - 64	6.607	142	6.749
65 - 69	2.134	869	3.003
70 - 74	318	604	922
74 +	99	525	624
Totale	108.950	2.635	111.585
Età media	46,7	67,6	47,2
UOMINI			
< 30	2.776	-	2.776
30 - 34	7.032	2	7.034
35 - 39	9.885	10	9.895
40 - 44	13.394	23	13.417
45 - 49	20.782	78	20.860
50 - 54	20.314	103	20.417
55 - 59	18.526	177	18.703
60 - 64	12.067	243	12.310
65 - 69	5.481	2.650	8.131
70 - 74	1.338	3.515	4.853
74 +	978	5.987	6.965
Totale	112.573	12.788	125.361
Età media	49,8	74,5	52,4
TOTALE			
< 30	6.572	-	6.572
30 - 34	16.513	3	16.516
35 - 39	22.838	21	22.859
40 - 44	29.292	71	29.363
45 - 49	43.995	194	44.189
50 - 54	40.849	246	41.095
55 - 59	32.442	353	32.795
60 - 64	18.674	385	19.059
65 - 69	7.615	3.519	11.134
70 - 74	1.656	4.119	5.775
74 +	1.077	6.512	7.589
Totale	221.523	15.423	236.946
Età media	48,3	73,3	49,9

Tab. A6 – Evoluzione età media iscritti Cassa non pensionati

Anno	Donne	Uomini	Totale
2002	38,2	44,5	42,3
2003	38,5	44,6	42,4
2004	38,7	44,5	42,3
2005	38,8	44,4	42,2
2006	39,2	44,4	42,3
2007	39,5	44,5	42,4
2008	39,8	44,6	42,5
2009	40,1	44,7	42,7
2010	40,7	45,1	43,2
2011	41,2	45,5	43,6
2012	41,6	45,7	43,8
2013	41,9	45,9	44,1
2014	41,7	45,7	43,7
2015	42,1	46,1	44,1
2016	42,4	46,4	44,4
2017	43,0	46,9	44,9
2018	43,5	47,3	45,4
2019	44,1	47,8	46,0
2020	44,8	48,3	46,6
2021	45,4	48,9	47,2
2022	46,1	49,3	47,7
2023	46,7	49,8	48,3

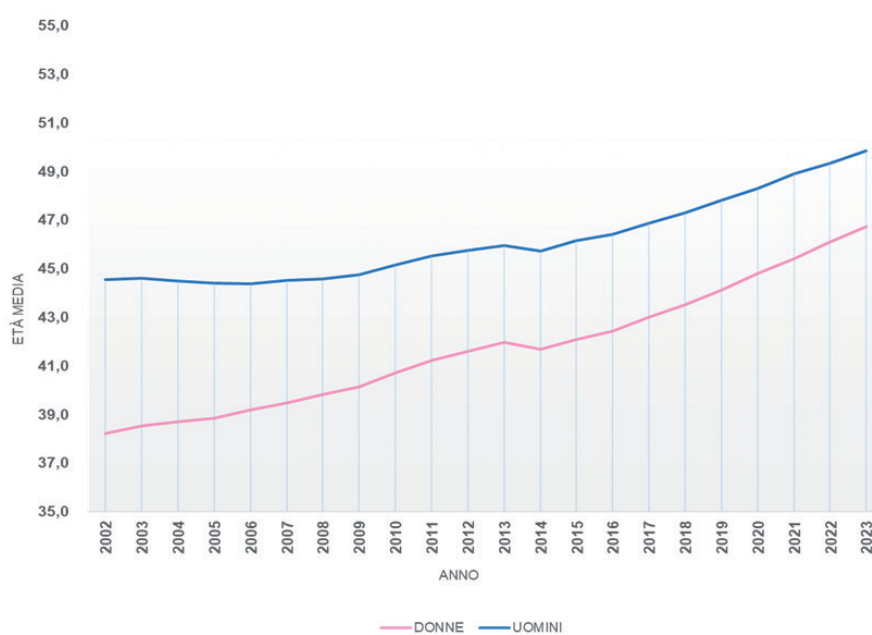


Fig. A2 – Avvocati iscritti alla Cassa Forense - composizione per età e sesso, anno 2023

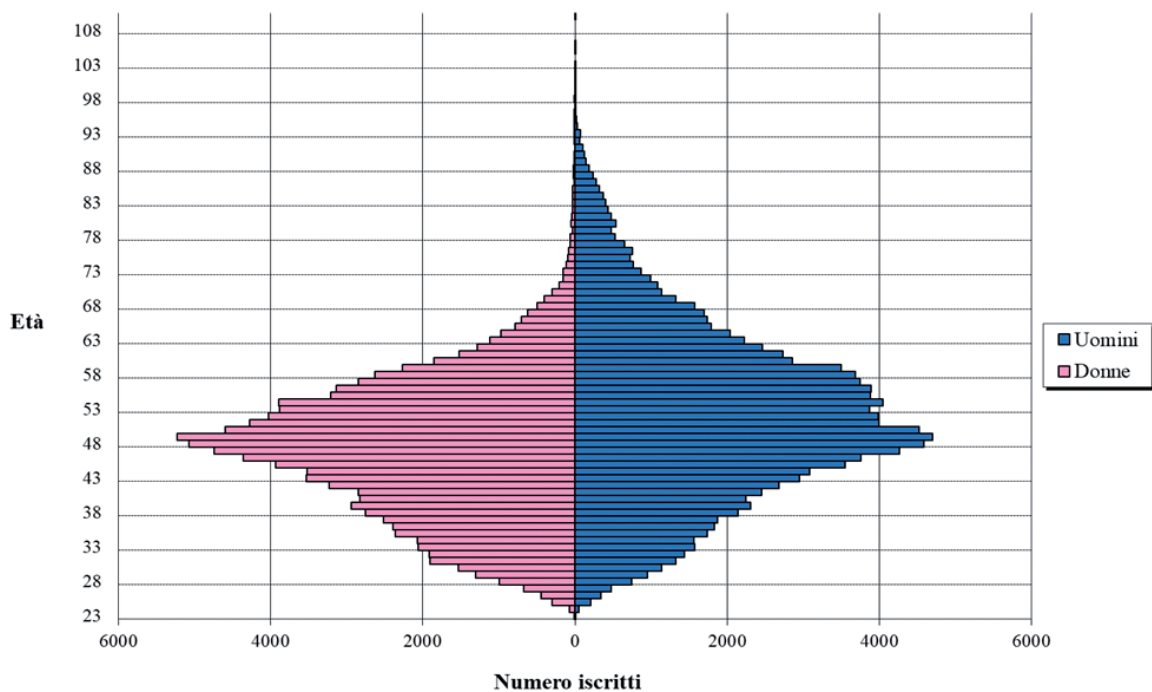
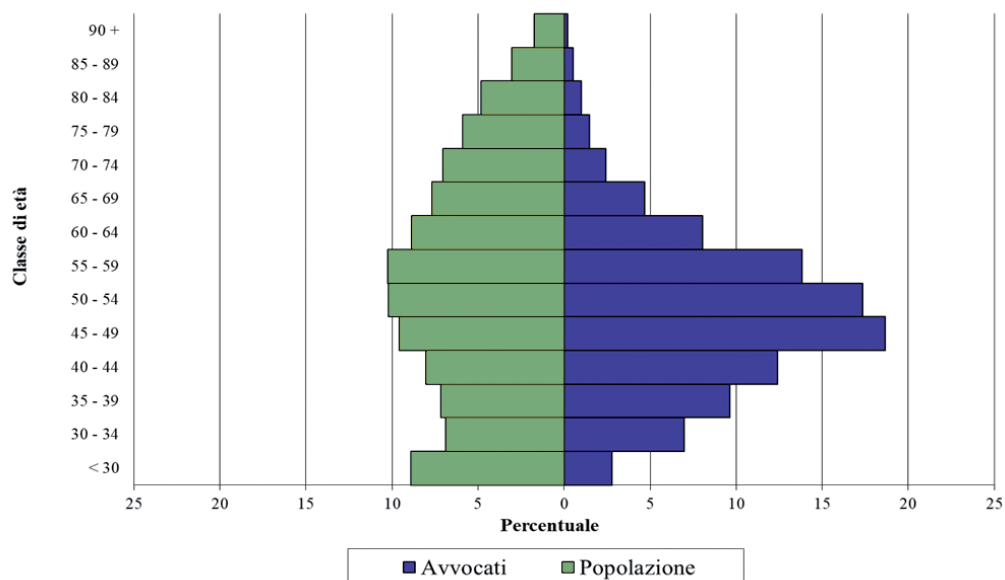


Fig. A3 - Avvocati e popolazione - composizione percentuale, per età, anno 2023

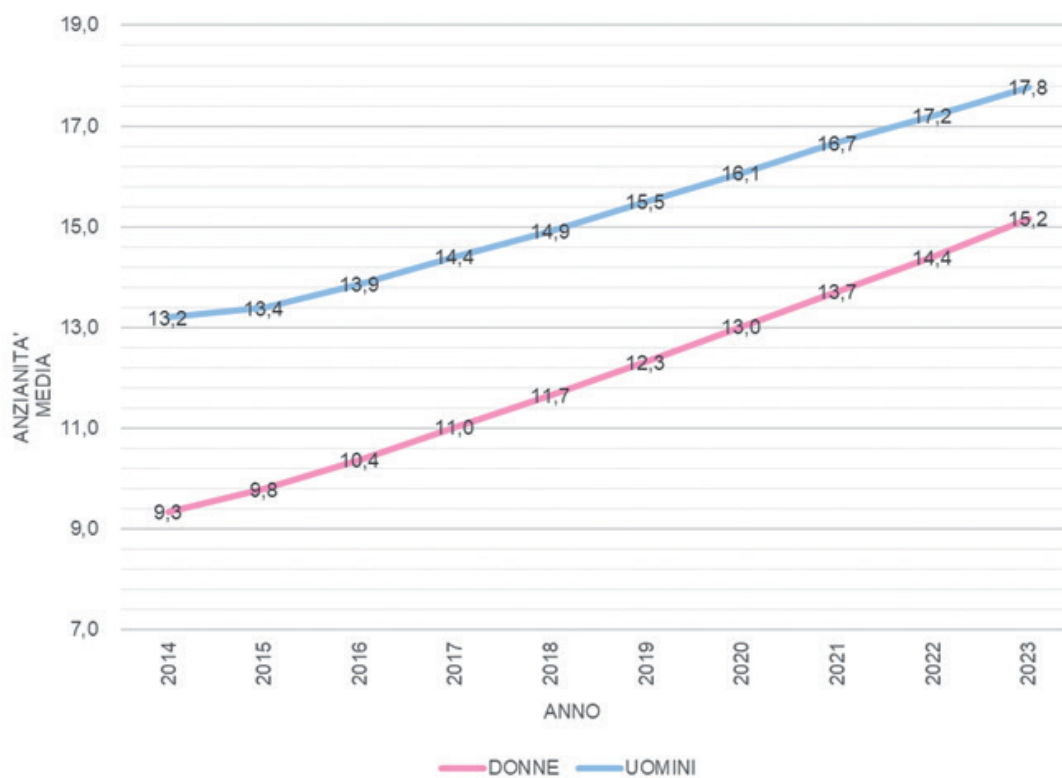


Tab. A7 – Avvocati iscritti non pensionati - Distribuzione per classi di anzianità (v.a.)

Classi di anzianità	Attivi		
	Donne	Uomini	Totale
1 - 4	11.467	8.844	20.311
5 - 9	16.336	13.410	29.746
10 - 14	27.901	24.008	51.909
15 - 19	19.287	18.381	37.668
20 - 24	16.150	17.869	34.019
25 - 29	11.285	15.208	26.493
30 - 34	4.990	10.223	15.213
35 - 39	1.390	3.768	5.158
40 +	144	862	1.006
Totale	108.950	112.573	221.523
Anzianità media	15,2	17,8	16,5

Tab. A8 – Evoluzione anzianità media iscritti cassa non pensionati

Anno	Donne	Uomini	Totale
2014	9,3	13,2	11,3
2015	9,8	13,4	11,6
2016	10,4	13,9	12,1
2017	11,0	14,4	12,7
2018	11,7	14,9	13,3
2019	12,3	15,5	13,9
2020	13,0	16,1	14,5
2021	13,7	16,7	15,2
2022	14,4	17,2	15,8
2023	15,2	17,8	16,5



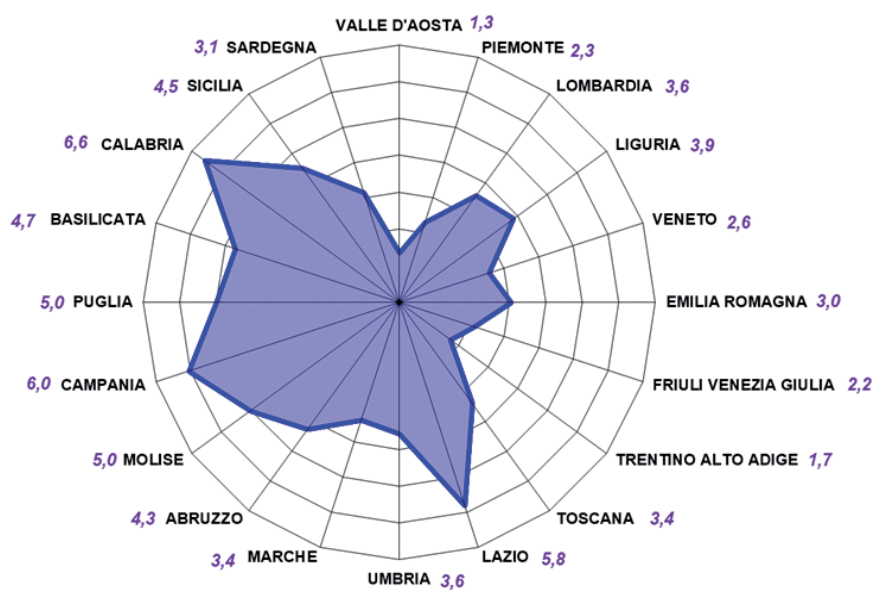
Tab. A9 – Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per regione e sesso (v.a. e val.%)

Regione	Numero iscritti		
	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti
DONNE			
Valle d'Aosta	72	3	75
Piemonte	4.929	136	5.065
Lombardia	18.169	471	18.640
Liguria	2.557	85	2.642
Veneto	6.280	120	6.400
Emilia Romagna	6.894	221	7.115
Friuli Venezia Giulia	1.290	24	1.314
Trentino Alto Adige	800	27	827
Toscana	6.201	172	6.373
Lazio	14.776	463	15.239
Umbria	1.553	32	1.585
Marche	2.375	73	2.448
Abruzzo	2.435	50	2.485
Molise	622	17	639
Campania	13.572	211	13.783
Puglia	7.889	186	8.075
Basilicata	1.077	25	1.102
Calabria	5.506	102	5.608
Sicilia	9.651	146	9.797
Sardegna	2.302	71	2.373
Totale	108.950	2.635	111.585
Nord	40.991	1.087	42.078
Centro	24.905	740	25.645
Sud e isole	43.054	808	43.862
Totale	108.950	2.635	111.585
UOMINI			
Valle d'Aosta	84	6	90
Piemonte	4.106	555	4.661
Lombardia	15.626	1.644	17.270
Liguria	2.805	366	3.171
Veneto	5.422	681	6.103
Emilia Romagna	5.681	757	6.438
Friuli Venezia Giulia	1.099	158	1.257
Trentino Alto Adige	907	132	1.039
Toscana	5.320	725	6.045
Lazio	15.972	1.989	17.961
Umbria	1.305	157	1.462
Marche	2.230	312	2.542
Abruzzo	2.630	289	2.919
Molise	729	82	811
Campania	18.244	1.760	20.004
Puglia	10.216	1.141	11.357
Basilicata	1.258	153	1.411
Calabria	5.923	519	6.442
Sicilia	10.690	1.121	11.811
Sardegna	2.326	241	2.567
Totale	112.573	12.788	125.361
Nord	35.730	4.299	40.029
Centro	24.827	3.183	28.010
Sud e isole	52.016	5.306	57.322
Totale	112.573	12.788	125.361

Regione	Numero iscritti			Popolazione italiana	Numero avvocati ogni mille abitanti
	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti		
TOTALE					
Valle d'Aosta	156	9	165	122.892	1,3
Piemonte	9.035	691	9.726	4.245.461	2,3
Lombardia	33.795	2.115	35.910	10.000.773	3,6
Liguria	5.362	451	5.813	1.506.438	3,9
Veneto	11.702	801	12.503	4.846.163	2,6
Emilia Romagna	12.575	978	13.553	4.445.049	3,0
Friuli Venezia Giulia	2.389	182	2.571	1.194.146	2,2
Trentino Alto Adige	1.707	159	1.866	1.079.665	1,7
Toscana	11.521	897	12.418	3.657.635	3,4
Lazio	30.748	2.452	33.200	5.713.228	5,8
Umbria	2.858	189	3.047	853.189	3,6
Marche	4.605	385	4.990	1.481.997	3,4
Abruzzo	5.065	339	5.404	1.269.256	4,3
Molise	1.351	99	1.450	289.361	5,0
Campania	31.816	1.971	33.787	5.588.664	6,0
Puglia	18.105	1.327	19.432	3.890.275	5,0
Basilicata	2.335	178	2.513	533.736	4,7
Calabria	11.429	621	12.050	1.837.481	6,6
Sicilia	20.341	1.267	21.608	4.793.439	4,5
Sardegna	4.628	312	4.940	1.570.309	3,1
Totale	221.523	15.423	236.946	58.919.157	4,0
Nord	76.721	5.386	82.107	27.440.587	3,0
Centro	49.732	3.923	53.655	11.706.049	4,6
Sud e isole	95.070	6.114	101.184	19.772.521	5,1
Totale	221.523	15.423	236.946	58.919.157	4,0

* Il dato relativo alla popolazione residente è riferito al 31 ottobre 2023 (ultimo dato disponibile)

Numero degli avvocati ogni mille abitanti



Tab. A10 – Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per ordine e sesso (v.a.)

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Ancona			
Ancona	675	770	1.445
Ascoli Piceno	370	353	723
Fermo	328	337	665
Macerata	508	585	1.093
Pesaro	471	389	860
Urbino	96	108	204
Totali	2.448	2.542	4.990
Distretto di Bari			
Bari	2.518	3.570	6.088
Foggia	1.232	1.795	3.027
Trani	751	1.189	1.940
Totali	4.501	6.554	11.055
Distretto di Bologna			
Bologna	2.602	2.281	4.883
Ferrara	448	397	845
Forlì	453	439	892
Modena	1.031	875	1.906
Parma	647	575	1.222
Piacenza	375	335	710
Ravenna	432	390	822
Reggio Emilia	593	529	1.122
Rimini	534	617	1.151
Totali	7.115	6.438	13.553
Distretto di Brescia			
Bergamo	1.075	974	2.049
Brescia	1.391	1.273	2.664
Cremona	283	251	534
Mantova	430	373	803
Totali	3.179	2.871	6.050

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Cagliari			
Cagliari	1.220	1.301	2.521
Lanusei	54	74	128
Nuoro	188	217	405
Oristano	170	172	342
Sassari	513	565	1.078
Tempio Pausania	228	238	466
Totali	2.373	2.567	4.940
Distretto di Caltanissetta			
Caltanissetta	226	306	532
Enna	273	301	574
Gela	209	287	496
Totali	708	894	1.602
Distretto di Campobasso			
Campobasso	299	362	661
Isernia	189	233	422
Larino	151	216	367
Totali	639	811	1.450
Distretto di Catania			
Caltagirone	148	202	350
Catania	2.463	2.733	5.196
Ragusa	514	529	1.043
Siracusa	627	800	1.427
Totali	3.752	4.264	8.016
Distretto di Catanzaro			
Castrovillari	508	633	1.141
Catanzaro	641	864	1.505
Cosenza	1.099	1.208	2.307
Crotone	384	511	895
Lamezia Terme	321	362	683
Paola	348	396	744
Vibo Valentia	413	508	921
Totali	3.714	4.482	8.196

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Firenze			
Arezzo	477	390	867
Firenze	2.151	2.184	4.335
Grosseto	308	261	569
Livorno	432	425	857
Lucca	565	623	1.188
Pisa	809	624	1.433
Pistoia	414	374	788
Prato	486	429	915
Siena	387	340	727
Totali	6.029	5.650	11.679
Distretto di Genova			
Genova	1.659	2.119	3.778
Imperia	253	274	527
La Spezia	369	400	769
Massa Carrara	344	395	739
Savona	361	378	739
Totali	2.986	3.566	6.552
Distretto dell'Aquila			
Avezzano	265	299	564
Chieti	284	391	675
Lanciano	150	183	333
L'Aquila	229	269	498
Pescara	764	878	1.642
Sulmona	120	129	249
Teramo	513	570	1.083
Vasto	160	200	360
Totali	2.485	2.919	5.404
Distretto di Lecce			
Brindisi	658	834	1.492
Lecce	1.736	2.400	4.136
Taranto	1.180	1.569	2.749
Totali	3.574	4.803	8.377

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Messina			
Barcellona Pozzo di Gotto	275	323	598
Messina	1.018	1.379	2.397
Patti	324	294	618
Totali	1.617	1.996	3.613
Distretto di Milano			
Busto Arsizio	741	455	1.196
Como	642	583	1.225
Lecco	348	250	598
Lodi	248	190	438
Milano	11.108	11.077	22.185
Monza	1.104	819	1.923
Pavia	651	534	1.185
Sondrio	144	115	259
Varese	475	376	851
Totali	15.461	14.399	29.860
Distretto di Napoli			
Avellino	986	1.202	2.188
Benevento	769	1.033	1.802
Napoli	4.599	6.948	11.547
Napoli Nord	1.276	1.987	3.263
Nola	1.180	1.579	2.759
Santa Maria Capua Vetere	1.249	2.034	3.283
Torre Annunziata	957	1.430	2.387
Totali	11.016	16.213	27.229
Distretto di Palermo			
Agrigento	544	611	1.155
Marsala	337	431	768
Palermo	2.140	2.605	4.745
Sciacca	127	251	378
Termini Imerese	295	376	671
Trapani	277	383	660
Totali	3.720	4.657	8.377

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Perugia			
Perugia	1.022	973	1.995
Spoleto	208	181	389
Terni	355	308	663
Totali	1.585	1.462	3.047
Distretto di Potenza			
Lagonegro	280	341	621
Matera	301	433	734
Potenza	521	637	1.158
Totali	1.102	1.411	2.513
Distretto di Reggio Calabria			
Locri	458	543	1.001
Palmi	477	445	922
Reggio Calabria	959	972	1.931
Totali	1.894	1.960	3.854
Distretto di Roma			
Cassino	717	737	1.454
Civitavecchia	238	230	468
Frosinone	551	576	1.127
Latina	793	973	1.766
Rieti	245	167	412
Roma	11.205	13.884	25.089
Tivoli	374	314	688
Velletri	793	773	1.566
Viterbo	323	307	630
Totali	15.239	17.961	33.200
Distretto di Salerno			
Nocera Inferiore	855	1.092	1.947
Salerno	1.637	2.257	3.894
Vallo della Lucania	275	442	717
Totali	2.767	3.791	6.558

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Torino			
Alessandria	313	326	639
Aosta	75	90	165
Asti	311	296	607
Biella	126	132	258
Cuneo	326	284	610
Ivrea	171	137	308
Novara	292	244	536
Torino	3.158	2.907	6.065
Verbania	165	140	305
Vercelli	203	195	398
Totali	5.140	4.751	9.891
Distretto di Trento			
Bolzano	349	566	915
Rovereto	111	88	199
Trento	367	385	752
Totali	827	1.039	1.866
Distretto di Trieste			
Gorizia	112	139	251
Pordenone	327	312	639
Trieste	287	292	579
Udine	588	514	1.102
Totali	1.314	1.257	2.571
Distretto di Venezia			
Belluno	170	134	304
Padova	1.595	1.458	3.053
Rovigo	265	212	477
Treviso	1.090	997	2.087
Venezia	990	1.036	2.026
Verona	1.323	1.379	2.702
Vicenza	967	887	1.854
Totali	6.400	6.103	12.503
TOTALE NAZIONALE			
	111.585	125.361	236.946

9.2. Redditi degli iscritti a Cassa Forense

Tab. B1 – Evoluzione del reddito Irpef (in euro e val. %)

Anno di produzione	Reddito complessivo Irpef	Incremento % annuo del monte reddituale complessivo	Reddito medio annuo	Incremento % annuo del reddito medio	Reddito medio Irpef rivalutato
1997	2.948.635.594	14,4	39.789	3,8	62.390
1998	3.253.966.468	10,4	41.223	3,6	63.496
1999	3.476.601.590	6,8	41.242	0,0	62.525
2000	3.827.748.127	10,1	43.333	5,1	64.030
2001	4.147.856.131	8,4	44.828	3,4	64.497
2002	4.510.879.809	8,8	45.812	2,2	64.367
2003	4.684.281.352	3,8	44.444	-3,0	60.923
2004	5.328.208.984	13,7	46.476	4,6	62.459
2005	5.648.927.942	6,0	47.383	2,0	62.614
2006	6.311.871.790	11,7	49.039	3,5	63.531
2007	6.984.105.914	10,7	51.314	4,6	65.367
2008	7.104.080.859	1,7	50.351	-1,9	62.152
2009	7.203.601.852	1,4	48.805	-3,1	59.824
2010	7.379.417.146	2,4	47.563	-2,5	57.384
2011	7.639.790.420	3,5	47.561	0,0	55.872
2012	7.924.736.311	3,7	46.921	-1,3	53.516
2013	7.881.971.945	-0,5	38.627	-17,7	43.576
2014	8.034.442.182	1,9	37.505	-2,9	42.227
2015	8.414.280.162	4,7	38.385	2,3	43.261
2016	8.525.531.438	1,3	38.437	0,1	43.363
2017	8.545.536.744	0,2	38.620	0,5	43.094
2018	8.888.036.658	4,0	39.473	2,2	43.567
2019	8.896.333.216	0,1	40.180	1,8	44.127
2020	8.534.669.500	-4,1	37.785	-6,0	41.622
2021	9.446.941.248	10,7	42.386	12,2	45.820
2022	9.931.529.031	5,1	44.654	5,3	44.654

Tab. B2 – Evoluzione del volume d'affari Iva (in euro e val. %)

Anno di produzione	Volume d'affari complessivo Iva	Incremento % annuo del volume d'affari complessivo	Volume d'affari medio annuo	Incremento % annuo del volume d'affari medio	Volume d'affari medio rivalutato
1997	4.552.524.114	12,7	61.435	2,3	96.331
1998	4.917.380.931	8,0	62.303	1,4	95.964
1999	5.283.888.910	7,5	62.687	0,6	95.035
2000	5.760.512.777	9,0	65.232	4,1	96.388
2001	6.267.622.899	8,8	68.068	4,3	97.934
2002	6.971.501.729	11,2	70.806	4,0	99.486
2003	7.473.662.576	7,2	70.912	0,1	97.204
2004	8.044.211.179	7,6	70.167	-1,1	94.297
2005	8.414.749.370	4,6	70.583	0,6	93.271
2006	9.210.920.808	9,5	71.562	1,4	92.710
2007	10.295.892.331	11,8	75.647	5,7	96.364
2008	10.724.638.912	4,2	76.012	0,5	93.827
2009	11.002.653.668	2,6	74.544	-1,9	91.375
2010	11.139.153.803	1,2	71.796	-3,7	86.621
2011	11.544.475.249	3,6	71.868	0,1	84.428
2012	11.884.123.384	2,9	70.364	-2,1	80.253
2013	12.238.771.312	3,0	59.978	-14,8	67.664
2014	12.332.887.322	0,8	57.571	-4,0	64.818
2015	12.780.728.909	3,6	58.305	1,3	65.710
2016	12.961.070.658	1,4	58.435	0,2	65.923
2017	13.077.588.956	0,9	59.101	1,1	65.949
2018	13.454.294.374	2,9	59.752	1,1	65.949
2019	13.404.733.004	-0,4	60.541	1,3	66.489
2020	12.782.613.021	-4,6	56.592	-6,5	62.338
2021	14.016.284.650	9,7	62.888	11,1	67.982
2022	14.794.583.015	5,6	66.519	5,8	66.519

Tab. B3 – Reddito professionale medio dichiarato anno 2022 - Distribuzione per classi di età (in euro)

Classe di età	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti
DONNE			
< 30	13.323	-	13.323
30 - 34	17.567	42.638	17.570
35 - 39	22.105	14.698	22.099
40 - 44	24.681	19.003	24.663
45 - 49	27.964	23.804	27.943
50 - 54	33.493	24.545	33.429
55 - 59	37.563	24.047	37.389
60 - 64	35.673	28.393	35.516
65 - 69	32.073	44.194	35.716
70 - 74	22.751	31.709	28.822
74 +	43.806	28.105	29.952
Totale	28.470	33.447	28.592
UOMINI			
< 30	15.665	-	15.665
30 - 34	23.985	20.237	23.984
35 - 39	36.251	16.785	36.231
40 - 44	48.186	32.517	48.158
45 - 49	57.049	38.905	56.981
50 - 54	70.178	32.800	69.980
55 - 59	75.722	37.839	75.349
60 - 64	79.743	34.227	78.790
65 - 69	57.780	97.611	71.652
70 - 74	37.430	61.797	56.405
74 +	15.396	43.825	41.610
Totale	59.079	59.961	59.172
TOTALE			
< 30	14.332	-	14.332
30 - 34	20.315	27.704	20.317
35 - 39	28.212	15.692	28.200
40 - 44	35.367	23.381	35.337
45 - 49	41.594	29.748	41.542
50 - 54	51.521	27.982	51.375
55 - 59	59.148	30.923	58.833
60 - 64	63.869	32.089	63.196
65 - 69	50.326	84.405	61.746
70 - 74	34.161	57.399	51.871
74 +	18.888	42.543	40.620
Totale	43.887	55.354	44.654

Tab. B4 – Volume d'affari medio dichiarato anno 2022 - Distribuzione per classi di età (in euro)

Classe di età	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti
DONNE			
< 30	16.548	-	16.548
30 - 34	21.798	54.664	21.802
35 - 39	27.331	18.844	27.324
40 - 44	31.979	25.512	31.959
45 - 49	37.957	30.270	37.918
50 - 54	48.222	35.011	48.127
55 - 59	54.863	32.360	54.574
60 - 64	52.979	40.837	52.718
65 - 69	48.901	73.243	56.217
70 - 74	31.168	52.927	45.915
74 +	58.319	51.770	52.540
Totale	39.322	54.806	39.701
UOMINI			
< 30	19.472	-	19.472
30 - 34	30.310	25.945	30.309
35 - 39	46.332	19.981	46.304
40 - 44	65.905	51.367	65.879
45 - 49	84.072	49.949	83.945
50 - 54	109.545	44.993	109.204
55 - 59	119.187	52.032	118.526
60 - 64	127.121	56.267	125.636
65 - 69	93.360	157.363	115.651
70 - 74	56.633	109.823	98.052
74 +	23.055	79.537	75.136
Totale	89.284	103.303	90.759
TOTALE			
< 30	17.808	-	17.808
30 - 34	25.443	35.518	25.445
35 - 39	35.533	19.385	35.518
40 - 44	47.403	33.887	47.369
45 - 49	59.568	38.016	59.473
50 - 54	78.358	39.167	78.114
55 - 59	91.249	42.168	90.701
60 - 64	100.414	50.612	99.361
65 - 69	80.468	136.567	99.268
70 - 74	50.963	101.506	89.482
74 +	27.389	77.272	73.217
Totale	64.487	94.876	66.519

Tab. B5 – Reddito Irpef confronto anni 2021-2022 - Distribuzione per classi di età (in euro e var. %)

Classe di età	Reddito medio Irpef 2021	Reddito medio Irpef 2022	Variazione % 2022/2021
DONNE			
< 30	12.929	13.323	3,0
30 - 34	16.257	17.570	8,1
35 - 39	19.798	22.099	11,6
40 - 44	22.605	24.663	9,1
45 - 49	26.322	27.943	6,2
50 - 54	32.888	33.429	1,6
55 - 59	35.098	37.389	6,5
60 - 64	34.408	35.516	3,2
65 - 69	35.263	35.716	1,3
70 - 74	34.587	28.822	-16,7
74 +	21.310	29.952	40,6
Totale	26.686	28.592	7,1
UOMINI			
< 30	14.957	15.665	4,7
30 - 34	22.100	23.984	8,5
35 - 39	34.013	36.231	6,5
40 - 44	44.768	48.158	7,6
45 - 49	54.648	56.981	4,3
50 - 54	67.250	69.980	4,1
55 - 59	74.147	75.349	1,6
60 - 64	77.673	78.790	1,4
65 - 69	69.977	71.652	2,4
70 - 74	58.904	56.405	-4,2
74 +	41.849	41.610	-0,6
Totale	56.768	59.172	4,2
TOTALE			
< 30	13.824	14.332	3,7
30 - 34	18.683	20.317	8,7
35 - 39	25.841	28.200	9,1
40 - 44	32.630	35.337	8,3
45 - 49	39.535	41.542	5,1
50 - 54	49.926	51.375	2,9
55 - 59	57.458	58.833	2,4
60 - 64	62.719	63.196	0,8
65 - 69	60.923	61.746	1,4
70 - 74	55.339	51.871	-6,3
74 +	40.251	40.620	0,9
Totale	42.386	44.654	5,4

Tab. B6 – Volume d'affari Iva confronto anni 2021-2022 - Distribuzione per classi di età (in euro e var. %)

Classe di età	Volume medio Iva 2021	Volume medio Iva 2022	Variazione % 2022/2021
DONNE			
< 30	15.867	16.548	4,3
30 - 34	20.041	21.802	8,8
35 - 39	24.287	27.324	12,5
40 - 44	29.327	31.959	9,0
45 - 49	35.686	37.918	6,3
50 - 54	47.424	48.127	1,5
55 - 59	50.866	54.574	7,3
60 - 64	51.953	52.718	1,5
65 - 69	54.681	56.217	2,8
70 - 74	56.585	45.915	-18,9
74 +	40.444	52.540	29,9
Totale	36.900	39.701	7,6
UOMINI			
< 30	18.522	19.472	5,1
30 - 34	27.700	30.309	9,4
35 - 39	43.622	46.304	6,1
40 - 44	61.464	65.879	7,2
45 - 49	81.444	83.945	3,1
50 - 54	104.440	109.204	4,6
55 - 59	115.976	118.526	2,2
60 - 64	122.594	125.636	2,5
65 - 69	112.355	115.651	2,9
70 - 74	102.932	98.052	-4,7
74 +	73.350	75.136	2,4
Totale	86.695	90.759	4,7
TOTALE			
< 30	17.038	17.808	4,5
30 - 34	23.220	25.445	9,6
35 - 39	32.506	35.518	9,3
40 - 44	43.864	47.369	8,0
45 - 49	57.031	59.473	4,3
50 - 54	75.695	78.114	3,2
55 - 59	88.150	90.701	2,9
60 - 64	98.178	99.361	1,2
65 - 69	97.312	99.268	2,0
70 - 74	96.138	89.482	-6,9
74 +	70.790	73.217	3,4
Totale	62.888	66.519	5,8

Tab. B7 – Reddito professionale e volume d'affari medio iscritti non pensionati anno 2022 - Distribuzione per anzianità (in euro)

Classe di anzianità	Reddito Irpef medio		
	Donne	Uomini	Totale
1 - 4	10.356	14.021	11.957
5 - 9	18.816	26.736	22.359
10 - 14	19.742	34.371	26.377
15 - 19	31.622	60.039	45.341
20 - 24	38.443	75.008	57.432
25 - 29	45.670	89.414	70.522
30 - 34	48.342	95.083	79.471
35 - 39	49.511	104.045	88.755
40 +	51.642	83.078	77.728
Totale	28.470	59.079	43.887

Classe di anzianità	Volume d'affari Iva medio		
	Donne	Uomini	Totale
1 - 4	13.226	18.245	15.419
5 - 9	23.578	34.399	28.418
10 - 14	25.099	45.187	34.210
15 - 19	42.166	86.284	63.465
20 - 24	54.756	114.941	86.012
25 - 29	68.425	144.704	111.760
30 - 34	72.900	154.760	127.417
35 - 39	80.128	169.611	144.522
40 +	88.149	136.266	128.078
Totale	39.322	89.284	64.487

Tab. B8 – Reddito professionale e volume d'affari anno 2022 - Distribuzione per classi d'importo
(in euro, v.a. e val. %)

Classi di importo	Monte reddito	Reddito medio Irpef	N° posizioni	%	% anno 2021
Mod.5 non pervenuto	-	-	14.536	6,1	7,1
< zero	-15.761.628	-9.282	1.698	0,8	0,8
zero	0	0	12.124	5,5	5,4
1 - 10.300	256.537.605	5.195	49.381	22,2	24,4
10.300 - 19.633	623.769.906	14.838	42.038	18,9	18,3
19.633 - 35.000	1.200.636.454	26.519	45.274	20,4	33,2
35.000 - 51.250	1.298.715.993	42.868	30.296	13,6	33,2
51.250 - 107.000	1.759.309.661	73.177	24.042	10,8	10,3
107.000 - 150.000	852.556.200	125.876	6.773	3,0	3,1
150.000 - 250.000	1.128.995.279	189.207	5.967	2,7	2,4
250.000 - 500.000	1.075.743.822	340.749	3.157	1,4	1,3
> 500.000	1.735.264.110	1.045.340	1.660	0,7	0,7
Totale	9.931.529.031	44.654	236.946	100	100

Classi di importo	Volume d'affari complessivo	Volume medio Iva	N° posizioni	%	% anno 2021
Mod.5 non pervenuto	-	-	14.536	6,1	7,1%
< zero	-	-	-	-	-
zero	0	0	13.279	6,0	6,0
1 - 16.350	494.815.965	8.216	60.225	27,1	29,3
16.350 - 18.625	141.774.192	17.497	8.103	3,6	2,3
18.625 - 35.000	1.238.233.911	26.167	47.320	21,3	34,4
35.000 - 51.250	1.208.854.547	42.538	28.418	12,8	34,4
51.250 - 107.000	2.675.008.089	70.199	38.106	17,1	16,2
107.000 - 150.000	1.168.274.938	126.096	9.265	4,2	4,2
150.000 - 250.000	1.684.739.741	190.409	8.848	4,0	3,8
250.000 - 500.000	1.878.549.158	341.430	5.502	2,5	2,3
> 500.000	4.304.332.472	1.287.181	3.344	1,5	1,4
Totale	14.794.583.015	66.519	236.946	100	100

Tab. B9 – Reddito medio irpef anno 2022 - Distribuzione per regione (in euro)

Regione	Donne	Uomini	Totale
Valle d'Aosta	41.002	61.173	52.039
Piemonte	33.304	66.491	49.144
Lombardia	45.406	112.408	77.598
Liguria	31.921	69.684	52.448
Veneto	33.589	69.649	51.138
Emilia Romagna	32.725	66.224	48.601
Friuli Venezia Giulia	36.009	64.709	49.992
Trentino Alto Adige	42.684	85.758	66.558
Toscana	29.266	57.418	42.895
Lazio	31.959	75.295	55.192
Umbria	24.522	49.941	36.696
Marche	25.534	49.962	37.942
Abruzzo	20.575	38.558	30.180
Molise	17.400	32.590	25.906
Campania	16.986	34.583	27.292
Puglia	17.537	33.914	27.068
Basilicata	16.357	30.720	24.375
Calabria	14.742	28.539	22.036
Sicilia	18.372	37.097	28.558
Sardegna	22.959	38.054	30.709
Nazionale	28.592	59.172	44.654

Area geografica	Donne	Uomini	Totale
Nord	38.766	87.318	62.385
Centro	30.187	67.608	49.563
Sud	17.642	34.537	27.134
Nazionale	28.592	59.172	44.654

Tab. B10 – Volume d'affari medio iva anno 2022 - Distribuzione per regione (in euro)

Regione	Donne	Uomini	Totale
Valle d'Aosta	57.003	92.766	76.572
Piemonte	46.587	105.548	74.728
Lombardia	67.341	189.748	126.153
Liguria	43.311	101.339	74.853
Veneto	47.627	111.180	78.556
Emilia Romagna	46.238	99.427	71.446
Friuli Venezia Giulia	49.201	97.568	72.766
Trentino Alto Adige	61.750	139.023	104.580
Toscana	39.158	82.830	60.301
Lazio	44.338	118.459	84.076
Umbria	32.498	71.815	51.329
Marche	35.021	71.119	53.357
Abruzzo	26.342	52.917	40.536
Molise	21.688	47.321	36.042
Campania	22.100	48.426	37.518
Puglia	22.506	46.005	36.181
Basilicata	20.433	40.290	31.519
Calabria	19.038	37.189	28.634
Sicilia	23.328	50.408	38.059
Sardegna	29.660	52.038	41.150
Nazionale	39.701	90.759	66.519

Area geografica	Donne	Uomini	Totale
Nord	56.003	141.806	97.744
Centro	41.378	103.641	73.618
Sud	22.678	47.279	36.499
Nazionale	39.701	90.759	66.519

Tab. B11 – Evoluzione del reddito medio dichiarato anni 2017/2021 - Distribuzione per regione (in euro e var. %)

Regione	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	50.826	51.747	51.965	46.433	54.059	52.039
Piemonte	45.737	48.088	47.163	42.524	47.632	49.144
Lombardia	67.523	69.213	70.154	67.037	74.849	77.598
Liguria	47.641	47.784	48.932	45.885	50.362	52.448
Veneto	47.766	48.264	48.830	45.480	49.314	51.138
Emilia Romagna	45.561	46.283	45.919	42.138	47.557	48.601
Friuli Venezia Giulia	46.838	47.803	48.751	44.603	47.932	49.992
Trentino Alto Adige	62.225	63.941	64.456	58.562	61.850	66.558
Toscana	37.751	37.503	38.805	36.049	40.709	42.895
Lazio	46.680	48.555	49.279	46.975	52.986	55.192
Umbria	31.362	32.647	32.221	31.271	34.305	36.696
Marche	32.089	33.355	34.245	32.539	35.906	37.942
Abruzzo	25.927	27.586	27.352	25.719	28.896	30.180
Molise	21.305	21.505	22.916	21.936	24.713	25.906
Campania	24.893	24.905	25.027	23.266	26.033	27.292
Puglia	22.856	23.058	23.978	21.814	24.790	27.068
Basilicata	21.696	21.894	21.729	20.552	23.073	24.375
Calabria	17.985	18.369	19.796	18.331	20.122	22.036
Sicilia	22.776	23.289	23.932	23.137	25.811	28.558
Sardegna	26.746	27.259	28.313	25.430	28.773	30.709
Nazionale	38.620	39.473	40.180	37.785	42.386	44.654

Regione	Var. % 2018/2017	Var. % 2019/2018	Var. % 2020/2019	Var. % 2021/2020	Var. % 2022/2021
Valle d'Aosta	1,8	0,4	-10,6	16,4	-3,7
Piemonte	5,1	-1,9	-9,8	12,0	3,2
Lombardia	2,5	1,4	-4,4	11,7	3,7
Liguria	0,3	2,4	-6,2	9,8	4,1
Veneto	1,0	1,2	-6,9	8,4	3,7
Emilia Romagna	1,6	-0,8	-8,2	12,9	2,2
Friuli Venezia Giulia	2,1	2,0	-8,5	7,5	4,3
Trentino Alto Adige	2,8	0,8	-9,1	5,6	7,6
Toscana	-0,7	3,5	-7,1	12,9	5,4
Lazio	4,0	1,5	-4,7	12,8	4,2
Umbria	4,1	-1,3	-2,9	9,7	7,0
Marche	3,9	2,7	-5,0	10,3	5,7
Abruzzo	6,4	-0,8	-6,0	12,4	4,4
Molise	0,9	6,6	-4,3	12,7	4,8
Campania	0,0	0,5	-7,0	11,9	4,8
Puglia	0,9	4,0	-9,0	13,6	9,2
Basilicata	0,9	-0,8	-5,4	12,3	5,6
Calabria	2,1	7,8	-7,4	9,8	9,5
Sicilia	2,2	2,8	-3,3	11,6	10,6
Sardegna	1,9	3,9	-10,2	13,1	6,7
Nazionale	2,2	1,8	-6,0	12,2	5,4

Tab. B12 - Evoluzione del reddito medio dichiarato anni 2017/2022 - Distribuzione per ordine forense (in euro e var. %)

Distretto di Ancona											
	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Ancona	37.717	37.086	39.186	38.298	41.994	44.281	-1,7	5,7	-2,3	9,6	5,4
Ascoli Piceno	25.881	26.377	27.954	25.896	29.002	28.566	1,9	6,0	-7,4	12,0	-1,5
Fermo	26.309	27.993	28.311	27.123	30.027	30.040	6,4	1,1	-4,2	10,7	0,0
Macerata	30.539	33.680	33.158	30.757	33.779	37.960	10,3	-1,5	-7,2	9,8	12,4
Pesaro	35.726	38.164	38.953	36.695	39.520	42.805	6,8	2,1	-5,8	7,7	8,3
Urbino	25.858	27.363	27.801	24.950	31.768	31.162	5,8	1,6	10,3	27,3	-1,9
Totali	32.089	33.355	34.245	32.539	35.906	37.942	3,9	2,7	-5,0	10,3	5,7

Distretto di Bari											
	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Bari	26.654	26.774	28.567	26.109	29.054	31.804	0,4	6,7	-8,6	11,3	9,5
Foggia	20.468	20.364	19.599	17.909	20.665	22.211	-0,5	-3,8	-8,6	15,4	7,5
Trani	21.799	22.897	22.719	20.006	23.867	25.798	5,0	-0,8	-11,9	19,3	8,1
Totali	24.098	24.345	25.073	22.788	25.848	28.130	1,0	3,0	-9,1	13,4	8,8

Distretto di Bologna											
	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Bologna	47.834	48.269	47.581	43.671	49.348	50.949	0,9	-1,4	-8,2	13,0	3,2
Ferrara	47.140	44.800	45.679	39.819	46.806	50.389	-5,0	2,0	-12,8	17,5	7,7
Forlì	41.553	40.992	40.690	37.899	42.532	43.415	-1,3	-0,7	-6,9	12,2	2,1
Modena	46.809	50.153	48.566	45.836	51.372	50.827	7,1	-3,2	-5,6	12,1	-1,1
Parma	42.827	43.898	43.499	40.266	44.564	45.008	2,5	-0,9	-7,4	10,7	1,0
Piacenza	44.571	43.207	43.759	40.474	41.378	45.057	-3,1	1,3	-7,5	2,2	8,9
Ravenna	42.482	44.564	46.899	40.760	45.203	46.197	4,9	5,2	-13,1	10,9	2,2
Reggio Emilia	50.778	51.657	51.039	46.586	51.054	53.261	1,7	-1,2	-8,7	9,6	4,3
Rimini	37.297	37.896	37.423	34.492	43.623	40.952	1,6	-1,2	-7,8	26,5	-6,1
Totali	45.561	46.283	45.919	42.138	47.557	48.601	1,6	-0,8	-8,2	12,9	2,2

Distretto di Brescia

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Bergamo	49.956	49.911	49.572	44.612	50.428	52.462	-0,1	-0,7	-10,0	13,0	4,0
Brescia	47.118	47.798	47.382	43.573	51.660	51.644	1,4	-0,9	-8,0	18,6	0,0
Cremona	41.357	43.759	43.799	39.099	42.643	43.733	5,8	0,1	-10,7	9,1	2,6
Mantova	40.544	41.803	42.555	40.677	42.982	48.994	3,1	1,8	-4,4	5,7	14,0
Totali	46.615	47.304	47.138	43.136	49.279	50.875	1,5	-0,3	-8,5	14,2	3,2

Distretto di Cagliari

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Cagliari	28.808	29.498	31.451	27.678	31.344	33.347	2,4	6,6	-12,0	13,2	6,4
Lanusei	21.792	23.442	26.092	21.613	23.752	26.202	7,6	11,3	-17,2	9,9	10,3
Nuoro	22.941	22.646	24.112	20.181	23.976	24.506	-1,3	6,5	-16,3	18,8	2,2
Oristano	23.634	27.387	26.760	24.599	26.679	25.911	15,9	-2,3	-8,1	8,5	-2,9
Sassari	26.764	26.785	26.250	25.537	28.000	30.607	0,1	-2,0	-2,7	9,6	9,3
Tempio Pausania	22.480	21.035	21.346	19.077	23.686	26.727	-6,4	1,5	-10,6	24,2	12,8
Totali	26.746	27.259	28.313	25.430	28.773	30.709	1,9	3,9	-10,2	13,1	6,7

Distretto di Caltanissetta

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Caltanissetta	24.075	21.844	25.378	22.293	24.176	29.227	-9,3	16,2	-12,2	8,4	20,9
Enna	18.354	17.883	19.167	18.241	22.676	23.681	-2,6	7,2	-4,8	24,3	4,4
Gela	17.735	18.928	19.166	17.598	19.443	20.481	6,7	1,3	-8,2	10,5	5,3
Totali	20.218	19.556	21.338	19.465	22.239	24.568	-3,3	9,1	-8,8	14,3	10,5

Distretto di Campobasso

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Campobasso	25.235	25.360	25.155	25.466	30.755	32.508	0,5	-0,8	1,2	20,8	5,7
Isernia	19.171	19.142	21.368	20.240	20.798	22.135	-0,2	11,6	-5,3	2,8	6,4
Larino	16.611	17.162	20.602	17.408	18.330	18.447	3,3	20,0	-15,5	5,3	0,6
Totali	21.305	21.505	22.916	21.936	24.713	25.906	0,9	6,6	-4,3	12,7	4,8

Distretto di Catania

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Caltagirone	16.707	17.046	17.609	20.615	19.804	25.538	2,0	3,3	17,1	-3,9	29,0
Catania	23.602	24.221	24.885	24.846	27.648	29.277	2,6	2,7	-0,2	11,3	5,9
Ragusa	20.402	21.127	22.646	22.126	23.230	25.845	3,6	7,2	-2,3	5,0	11,3
Siracusa	20.553	20.859	21.420	19.963	23.462	28.257	1,5	2,7	-6,8	17,5	20,4
Totali	22.275	22.850	23.646	23.422	25.952	28.476	2,6	3,5	-0,9	10,8	9,7

Distretto di Catanzaro

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Castrovillari	15.879	15.834	17.131	16.086	17.569	19.055	-0,3	8,2	-6,1	9,2	8,5
Catanzaro	21.003	21.447	21.205	20.693	22.394	23.223	2,1	-1,1	-2,4	8,2	3,7
Cosenza	19.877	20.186	20.212	19.456	21.277	24.406	1,6	0,1	-3,7	9,4	14,7
Crotone	19.458	20.450	21.604	19.802	20.864	21.462	5,1	5,6	-8,3	5,4	2,9
Lamezia Terme	17.216	18.239	18.421	16.622	20.121	22.600	5,9	1,0	-9,8	21,0	12,3
Paola	19.458	18.283	20.477	18.848	20.165	20.230	-6,0	12,0	-8,0	7,0	0,3
Vibo Valentia	15.025	15.318	16.588	15.826	17.630	19.577	2,0	8,3	-4,6	11,4	11,0
Totali	18.689	18.939	19.579	18.546	20.322	22.066	1,3	3,4	-5,3	9,6	8,6

Distretto di Firenze

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Arezzo	36.432	33.857	34.285	30.943	34.413	38.204	-7,1	1,3	-9,7	11,2	11,0
Firenze	44.986	44.046	45.681	42.496	49.558	49.800	-2,1	3,7	-7,0	16,6	0,5
Grosseto	29.417	30.102	32.349	32.364	34.216	34.269	2,3	7,5	0,0	5,7	0,2
Livorno	36.469	35.861	37.907	32.710	35.546	37.955	-1,7	5,7	-13,7	8,7	6,8
Lucca	35.535	34.899	35.951	31.830	35.883	39.641	-1,8	3,0	-11,5	12,7	10,5
Pisa	34.780	35.360	35.889	35.393	38.251	42.762	1,7	1,5	-1,4	8,1	11,8
Pistoia	31.079	31.988	32.801	30.300	34.407	35.661	2,9	2,5	-7,6	13,6	3,6
Prato	35.003	35.225	37.094	35.427	39.405	40.189	0,6	5,3	-4,5	11,2	2,0
Siena	34.837	36.394	38.117	35.365	36.453	46.038	4,5	4,7	-7,2	3,1	26,3
Totali	38.380	38.022	39.362	36.649	41.248	43.479	-0,9	3,5	-6,9	12,6	5,4

Distretto di Genova

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Genova	55.182	54.969	56.176	52.872	57.935	59.948	-0,4	2,2	-5,9	9,6	3,5
Imperia	28.921	30.991	33.402	31.510	33.600	36.058	7,2	7,8	-5,7	6,6	7,3
La Spezia	33.901	34.514	35.445	33.057	36.194	40.103	1,8	2,7	-6,7	9,5	10,8
Massa Carrara	28.213	29.466	29.908	26.469	32.117	33.604	4,4	1,5	-11,5	21,3	4,6
Savona	36.394	36.728	36.535	33.438	37.624	38.128	0,9	-0,5	-8,5	12,5	1,3
Totali	45.414	45.702	46.801	43.707	48.300	50.327	0,6	2,4	-6,6	10,5	4,2

Distretto dell'Aquila

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Avezzano	25.073	33.949	25.307	22.938	26.026	25.200	35,4	-25,5	-9,4	13,5	-3,2
Chieti	27.928	27.687	29.549	26.648	30.701	33.086	-0,9	6,7	-9,8	15,2	7,8
Lanciano	24.190	24.298	23.410	24.479	26.923	25.026	0,4	-3,7	4,6	10,0	-7,0
L'Aquila	28.348	31.704	33.234	29.550	33.024	35.403	11,8	4,8	-11,1	11,8	7,2
Pescara	27.912	28.706	29.744	28.932	31.973	33.363	2,8	3,6	-2,7	10,5	4,3
Sulmona	22.027	22.967	23.083	20.658	22.343	24.217	4,3	0,5	-10,5	8,2	8,4
Teramo	24.574	25.661	25.721	23.960	27.791	29.536	4,4	0,2	-6,8	16,0	6,3
Vasto	19.840	19.658	19.319	18.426	19.848	21.184	-0,9	-1,7	-4,6	7,7	6,7
Totali	25.927	27.586	27.352	25.719	28.896	30.180	6,4	-0,8	-6,0	12,4	4,4

Distretto di Lecce

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Brindisi	18.172	18.360	19.067	17.590	19.577	21.291	1,0	3,8	-7,7	11,3	8,8
Lecce	22.625	22.313	24.024	21.983	25.381	28.651	-1,4	7,7	-8,5	15,5	12,9
Taranto	20.722	21.611	22.100	19.892	22.438	23.511	4,3	2,3	-10,0	12,8	4,8
Totali	21.238	21.386	22.536	20.538	23.392	25.656	0,7	5,4	-8,9	13,9	9,7

Distretto di Messina

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Barcellona Pozzo di G.	16.917	17.355	17.709	15.849	19.374	20.513	2,6	2,0	-10,5	22,2	5,9
Messina	23.998	25.399	25.782	23.551	26.404	29.487	5,8	1,5	-8,7	12,1	11,7
Patti	16.629	17.440	17.124	16.482	20.344	21.937	4,9	-1,8	-3,7	23,4	7,8
Totali	21.564	22.721	22.920	21.054	24.219	26.708	5,4	0,9	-8,1	15,0	10,3

Distretto di Milano

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Busto Arsizio	38.935	39.510	39.714	36.993	41.821	43.730	1,5	0,5	-6,9	13,0	4,6
Como	44.281	44.222	43.592	39.056	44.132	45.436	-0,1	-1,4	-10,4	13,0	3,0
Lecco	43.088	45.314	45.136	40.026	43.906	45.200	5,2	-0,4	-11,3	9,7	2,9
Lodi	41.071	41.796	41.611	37.787	41.560	40.796	1,8	-0,4	-9,2	10,0	-1,8
Milano	83.877	85.982	87.296	84.636	94.204	97.081	2,5	1,5	-3,0	11,3	3,1
Monza	40.861	42.337	42.828	38.266	40.786	44.102	3,6	1,2	-10,7	6,6	8,1
Pavia	46.023	46.063	45.381	39.109	42.888	45.215	0,1	-1,5	-13,8	9,7	5,4
Sondrio	41.278	41.903	44.272	40.799	45.573	47.076	1,5	5,7	-7,8	11,7	3,3
Varese	39.657	40.615	41.304	35.915	41.355	42.683	2,4	1,7	-13,0	15,1	3,2
Totali	72.109	73.941	75.093	72.079	80.240	83.154	2,5	1,6	-4,0	11,3	3,6

Distretto di Napoli

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Avellino	20.013	19.647	20.633	18.834	20.641	22.407	-1,8	5,0	-8,7	9,6	8,6
Benevento	18.561	18.752	20.072	19.518	22.276	22.784	1,0	7,0	-2,8	14,1	2,3
Napoli	32.568	32.349	32.283	30.128	33.177	34.486	-0,7	-0,2	-6,7	10,1	3,9
Napoli Nord	18.925	19.758	19.360	18.209	21.129	21.129	4,4	-2,0	-5,9	16,0	0,0
Nola	19.868	20.070	19.776	17.563	20.400	21.380	1,0	-1,5	-11,2	16,2	4,8
S. Maria Capua Vetere	22.106	22.620	22.779	20.417	23.634	24.922	2,3	0,7	-10,4	15,8	5,4
Torre Annunziata	22.571	22.593	22.314	21.233	23.525	24.253	0,1	-1,2	-4,8	10,8	3,1
Totali	25.587	25.595	25.637	23.806	26.660	27.725	0,0	0,2	-7,1	12,0	4,0

Distretto di Palermo

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Agrigento	17.750	18.084	18.133	18.005	20.472	23.019	1,9	0,3	-0,7	13,7	12,4
Marsala	19.688	20.602	23.361	25.540	23.002	26.146	4,6	13,4	9,3	-9,9	13,7
Palermo	27.628	28.039	29.048	27.328	30.131	34.258	1,5	3,6	-5,9	10,3	13,7
Sciacca	15.580	15.223	15.238	15.422	16.919	20.104	-2,3	0,1	1,2	9,7	18,8
Termini Imerese	21.822	21.742	20.702	21.495	23.531	25.245	-0,4	-4,8	3,8	9,5	7,3
Trapani	26.046	26.454	22.942	23.550	30.718	28.987	1,6	-13,3	2,7	30,4	-5,6
Totali	24.284	24.670	25.152	24.512	27.048	30.188	1,6	2,0	-2,5	10,3	11,6

Distretto di Perugia

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Perugia	33.045	34.192	33.425	32.616	35.665	38.525	3,5	-2,2	-2,4	9,3	8,0
Spoletto	25.020	27.127	28.238	27.211	31.175	32.862	8,4	4,1	-3,6	14,6	5,4
Terni	29.947	31.179	30.901	29.549	32.024	33.471	4,1	-0,9	-4,4	8,4	4,5
Totali	31.362	32.647	32.221	31.271	34.305	36.696	4,1	-1,3	-2,9	9,7	7,0

Distretto di Potenza

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Lagonegro	18.331	18.560	18.343	17.829	20.178	21.065	1,3	-1,2	-2,8	13,2	4,4
Matera	24.091	24.829	22.951	21.288	23.752	26.411	3,1	-7,6	-7,2	11,6	11,2
Potenza	21.838	21.724	22.622	21.467	24.148	24.811	-0,5	4,1	-5,1	12,5	2,7
Totali	21.696	21.894	21.729	20.552	23.073	24.375	0,9	-0,8	-5,4	12,3	5,6

Distretto di Reggio Calabria

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Locri	18.080	16.312	20.215	18.476	21.833	23.576	-9,8	23,9	-8,6	18,2	8,0
Palmi	15.203	14.641	19.277	19.247	18.644	21.874	-3,7	31,7	-0,2	-3,1	17,3
Regio Calabria	14.328	18.676	20.735	14.948	16.336	18.758	30,3	11,0	-27,9	9,3	14,8
Totali	16.498	17.151	20.264	17.857	19.684	21.971	4,0	18,1	-11,9	10,2	11,6

Distretto di Roma

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Cassino	18.538	19.071	20.807	19.405	20.815	22.850	2,9	9,1	-6,7	7,3	9,8
Civitavecchia	21.859	24.105	26.071	22.720	25.175	27.363	10,3	8,2	-12,9	10,8	8,7
Frosinone	28.131	27.480	27.266	25.149	26.961	28.731	-2,3	-0,8	-7,8	7,2	6,6
Latina	24.621	27.401	28.301	26.033	28.313	29.951	11,3	3,3	-8,0	8,8	5,8
Rieti	25.118	27.503	32.130	28.940	32.929	35.214	9,5	16,8	-9,9	13,8	6,9
Roma	54.779	56.809	57.242	54.740	62.059	64.061	3,7	0,8	-4,4	13,4	3,2
Tivoli	18.792	20.188	22.646	21.826	22.968	26.425	7,4	12,2	-3,6	5,2	15,1
Velletri	23.063	24.043	25.492	23.540	26.840	29.832	4,3	6,0	-7,7	14,0	11,1
Viterbo	23.755	25.248	28.995	27.265	29.026	30.375	6,3	14,8	-6,0	6,5	4,6
Totali	46.680	48.555	49.279	46.975	52.986	55.192	4,0	1,5	-4,7	12,8	4,2

Distretto di Salerno

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Nocera Inferiore	18.084	18.697	19.068	18.071	20.668	22.300	3,4	2,0	-5,2	14,4	7,9
Salerno	25.053	24.770	25.377	23.782	25.986	28.338	-1,1	2,4	-6,3	9,3	9,0
Vallo della Lucania	16.170	16.694	16.551	14.477	17.279	19.100	3,2	-0,9	-12,5	19,4	10,5
Totali	22.049	22.089	22.525	21.053	23.440	25.506	0,2	2,0	-6,5	11,3	8,8

Distretto di Torino

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Alessandria	36.028	38.581	36.469	31.777	36.554	39.507	7,1	-5,5	-12,9	15,0	8,1
Aosta	50.826	51.747	51.965	46.433	54.059	52.039	1,8	0,4	-10,6	16,4	-3,7
Asti	38.744	42.020	40.185	36.833	39.652	42.253	8,5	-4,4	-8,3	7,7	6,6
Biella	41.766	44.085	44.568	38.504	42.945	45.278	5,6	1,1	-13,6	11,5	5,4
Cuneo	41.848	42.647	43.979	39.725	44.314	46.187	1,9	3,1	-9,7	11,6	4,2
Ivrea	34.109	35.386	34.149	26.527	32.467	33.029	3,7	-3,5	-22,3	22,4	1,7
Novara	38.633	39.812	40.337	34.361	38.153	42.512	3,1	1,3	-14,8	11,0	11,4
Torino	50.254	52.931	52.038	47.401	53.093	53.883	5,3	-1,7	-8,9	12,0	1,5
Verbania	36.096	36.465	38.184	36.060	38.167	41.692	1,0	4,7	-5,6	5,8	9,2
Vercelli	39.933	41.304	36.717	31.222	36.535	38.682	3,4	-11,1	-15,0	17,0	5,9
Totali	45.826	48.149	47.244	42.587	47.738	49.192	5,1	-1,9	-9,9	12,1	3,0

Distretto di Trento

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Bolzano	69.728	72.835	73.465	66.032	69.846	77.274	4,5	0,9	-10,1	5,8	10,6
Rovereto	47.257	49.574	50.849	46.128	48.979	50.940	4,9	2,6	-9,3	6,2	4,0
Trento	57.528	57.462	57.448	52.694	55.491	57.627	-0,1	0,0	-8,3	5,3	3,8
Totali	62.225	63.941	64.456	58.562	61.850	66.558	2,8	0,8	-9,1	5,6	7,6

Distretto di Trieste

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Gorizia	45.309	46.277	45.533	39.200	42.928	44.528	2,1	-1,6	-13,9	9,5	3,7
Pordenone	43.106	44.300	46.085	43.678	47.401	50.038	2,8	4,0	-5,2	8,5	5,6
Trieste	51.823	49.457	52.861	46.432	49.238	54.592	-4,6	6,9	-12,2	6,0	10,9
Udine	46.859	49.362	48.940	45.417	48.712	48.879	5,3	-0,9	-7,2	7,3	0,3
Totali	46.838	47.803	48.751	44.603	47.932	49.992	2,1	2,0	-8,5	7,5	4,3

Distretto di Venezia

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Belluno	55.575	57.858	55.268	51.229	57.218	61.777	4,1	-4,5	-7,3	11,7	8,0
Padova	49.346	50.131	51.528	48.423	51.937	54.254	1,6	2,8	-6,0	7,3	4,5
Rovigo	31.927	33.168	35.269	30.371	31.990	35.583	3,9	6,3	-13,9	5,3	11,2
Treviso	46.347	46.247	46.511	43.653	47.492	48.788	-0,2	0,6	-6,1	8,8	2,7
Venezia	52.050	50.671	50.722	46.612	50.216	53.945	-2,6	0,1	-8,1	7,7	7,4
Verona	47.935	49.494	48.874	45.074	49.994	50.408	3,3	-1,3	-7,8	10,9	0,8
Vicenza	44.976	45.734	47.588	45.091	48.283	48.932	1,7	4,1	-5,2	7,1	1,3
Totali	47.766	48.264	48.830	45.480	49.314	51.138	1,0	1,2	-6,9	8,4	3,7

TOTALE NAZIONALE

	Reddito medio (in euro)						Var. %				
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Nazionale	38.620	39.473	40.180	37.785	42.386	44.654	2,2	1,8	-6,0	12,2	5,4

9.3. Pensionati

Tab. C1 – Numero e importo medio delle pensioni - Distribuzione per tipo pensione e sesso
(v.a. e in euro)

Tipo pensione	Numero		
	Donne	Uomini	Totale
Anzianità	533	972	1.505
Vecchiaia	2.225	13.392	15.617
Contributive	354	1.701	2.055
Cumulo e totalizzazione	207	711	918
Invalidità e inabilità	954	1.185	2.139
Indirette	2.549	279	2.828
Reversibilità	7.725	383	8.108
Totale	14.547	18.623	33.170

Tipo pensione	Importo medio di pensione		
	Donne	Uomini	Totale
Anzianità	35.627	42.920	40.337
Vecchiaia	34.615	43.896	42.574
Contributive	4.722	5.355	5.246
Cumulo e totalizzazione	15.500	22.229	20.712
Invalidità e inabilità	11.323	13.286	12.411
Indirette	17.942	16.063	17.756
Reversibilità	22.313	18.888	22.151
Totale	22.671	36.618	30.502

Tab. C2 – Numero e importo medio delle pensioni - Distribuzione per regione e sesso (v.a. e in euro)

Regione	Numero			Importo medio di pensione		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Valle d'Aosta	20	19	39	31.484	45.395	38.261
Piemonte	803	959	1.762	28.943	44.365	37.336
Lombardia	2.151	2.568	4.719	29.251	46.381	38.573
Liguria	531	602	1.133	24.770	41.750	33.792
Veneto	684	1.058	1.742	25.979	43.784	36.792
Emilia Romagna	929	1.158	2.087	27.157	42.097	35.447
Friuli Venezia Giulia	216	270	486	27.372	42.319	35.676
Trentino Alto Adige	145	210	355	27.008	51.092	41.255
Toscana	854	1.156	2.010	24.846	42.129	34.786
Lazio	2.111	2.748	4.859	21.745	35.313	29.419
Umbria	186	212	398	22.768	38.976	31.401
Marche	308	453	761	22.753	36.772	31.099
Abruzzo	290	421	711	18.949	32.320	26.866
Molise	63	107	170	17.863	26.170	23.091
Campania	1.743	2.317	4.060	17.328	28.128	23.491
Puglia	1.200	1.603	2.803	18.121	28.643	24.138
Basilicata	154	175	329	15.514	28.544	22.445
Calabria	568	675	1.243	15.474	24.335	20.286
Sicilia	1.280	1.565	2.845	17.471	29.513	24.095
Sardegna	311	347	658	21.052	32.582	27.133
Nazionale	14.547	18.623	33.170	22.671	36.618	30.502
Area geografica	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Nord	5.479	6.844	12.323	27.883	44.546	37.137
Centro	3.459	4.569	8.028	22.655	37.352	31.020
Sud e Isole	5.609	7.210	12.819	17.589	28.628	23.798
Nazionale	14.547	18.623	33.170	22.671	36.618	30.502

Tab. C3 – Numero delle pensioni - Distribuzione per classi di età (v.a.)

Classi di età	Anzianità / Vecchiaia	Invalidità e inabilità	A superstiti	Cumulo e totalizzazioni	Totale
< 30	-	-	35	-	35
30 - 34	-	1	3	-	4
35 - 39	-	12	8	-	20
40 - 44	-	57	33	2	92
45 - 49	-	148	97	2	247
50 - 54	-	190	221	5	416
55 - 59	-	225	365	6	596
60 - 64	52	172	532	32	788
65 - 69	1.086	110	701	71	1.968
70 - 74	886	30	951	67	1.934
75 - 79	463	4	1.644	14	2.125
80 - 84	340	1	2.235	7	2.583
85 - 89	200	2	1.983	1	2.186
90 - 94	72	-	1.060	-	1.132
95 - 99	13	2	361	-	376
100 +	-	-	45	-	45
Totale	3.112	954	10.274	207	14.547
Età media	73,1	56,1	78,6	68,1	75,8

Classi di età	Anzianità / Vecchiaia	Invalidità e inabilità	A superstiti	Cumulo e totalizzazioni	Totale
< 30	-	-	53	-	53
30 - 34	-	2	6	-	8
35 - 39	-	12	5	-	17
40 - 44	-	26	17	1	44
45 - 49	-	97	40	1	138
50 - 54	-	120	82	2	204
55 - 59	-	224	95	4	323
60 - 64	46	275	102	26	449
65 - 69	2.639	292	85	179	3.195
70 - 74	3.954	96	66	352	4.468
75 - 79	3.398	20	46	103	3.567
80 - 84	2.998	13	24	42	3.077
85 - 89	2.017	4	16	1	2.038
90 - 94	841	2	22	-	865
95 - 99	163	2	3	-	168
100 +	9	-	-	-	9
Totale	16.065	1.185	662	711	18.623
Età media	77,0	60,8	59,7	71,4	75,1

Classi di età	Anzianità / Vecchiaia	Invalidità e inabilità	A superstiti	Cumulo e totalizzazioni	Totale
< 30	-	-	88	-	88
30 - 34	-	3	9	-	12
35 - 39	-	24	13	-	37
40 - 44	-	83	50	3	136
45 - 49	-	245	137	3	385
50 - 54	-	310	303	7	620
55 - 59	-	449	460	10	919
60 - 64	98	447	634	58	1.237
65 - 69	3.725	402	786	250	5.163
70 - 74	4.840	126	1.017	419	6.402
75 - 79	3.861	24	1.690	117	5.692
80 - 84	3.338	14	2.259	49	5.660
85 - 89	2.217	6	1.999	2	4.224
90 - 94	913	2	1.082	-	1.997
95 - 99	176	4	364	-	544
100 +	9	-	45	-	54
Totale	19.177	2.139	10.936	918	33.170
Età media	76,3	58,7	77,4	70,7	75,4

Tab. C4 – Numero delle pensioni - Distribuzione per classi d'importo e tipo pensione (v.a.)

	Anzianità	Vecchiaia	Contributive	Cumulo e totalizzazione	Invalità e inabilità	Indirette	Reversibilità
DONNE							
0 - 5.000	1	11	243	68	1	-	254
5.001 - 12.237	47	277	95	57	816	1.499	2.194
12.238 - 15.000	20	116	3	4	27	117	988
15.000 - 20.000	40	232	10	18	50	232	826
20.000 - 25.000	72	212	3	9	27	205	677
25.000 - 30.000	44	203	-	11	17	151	589
30.000 - 35.000	48	182	-	10	5	210	659
35.000 - 40.000	48	146	-	10	7	87	689
40.000 - 45.000	38	147	-	5	1	27	587
45.000 - 50.000	35	134	-	8	1	14	247
50.000 - 55.000	46	153	-	4	2	5	9
55.000 - 60.000	66	141	-	2	0	1	6
60.000 - 65.000	20	145	-	1	-	1	-
65.000 - 70.000	7	74	-	-	-	-	-
> 70.000	1	52	-	-	-	-	-
Totale	533	2.225	354	207	954	2.549	7.725

	Anzianità	Vecchiaia	Contributive	Cumulo e totalizzazione	Invalità e inabilità	Indirette	Reversibilità
UOMINI							
0 - 5.000	2	17	1.078	145	-	-	10
5.001 - 12.237	45	844	480	159	877	185	162
12.238 - 15.000	11	447	42	26	54	25	66
15.000 - 20.000	65	965	70	58	101	19	37
20.000 - 25.000	81	900	21	49	59	19	20
25.000 - 30.000	54	896	6	50	34	11	27
30.000 - 35.000	60	899	3	35	26	11	22
35.000 - 40.000	82	780	-	34	16	4	12
40.000 - 45.000	62	846	1	43	6	2	14
45.000 - 50.000	72	889	-	41	3	3	6
50.000 - 55.000	98	960	-	36	5	-	3
55.000 - 60.000	200	1.231	-	29	4	-	2
60.000 - 65.000	118	1.429	-	5	-	-	2
65.000 - 70.000	20	1.205	-	-	-	-	-
> 70.000	2	1.084	-	1	-	-	-
Totale	972	13.392	1.701	711	1.185	279	383

	Anzianità	Vecchiaia	Contributive	Cumulo e totalizzazione	Invalità e inabilità	Indirette	Reversibilità
TOTALE							
0 - 5.000	3	28	1.321	213	1	-	264
5.001 - 12.237	92	1.121	575	216	1.693	1.684	2.356
12.238 - 15.000	31	563	45	30	81	142	1.054
15.000 - 20.000	105	1.197	80	76	151	251	863
20.000 - 25.000	153	1.112	24	58	86	224	697
25.000 - 30.000	98	1.099	6	61	51	162	616
30.000 - 35.000	108	1.081	3	45	31	221	681
35.000 - 40.000	130	926	-	44	23	91	701
40.000 - 45.000	100	993	1	48	7	29	601
45.000 - 50.000	107	1.023	-	49	4	17	253
50.000 - 55.000	144	1.113	-	40	7	5	12
55.000 - 60.000	266	1.372	-	31	4	1	8
60.000 - 65.000	138	1.574	-	6	-	1	2
65.000 - 70.000	27	1.279	-	-	-	-	-
> 70.000	3	1.136	-	1	-	-	-
Totale	1.505	15.617	2.055	918	2.139	2.828	8.108

Tab. C5 – Numero delle pensioni - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo pensione (v.a.)

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributive	Cumulo e totalizzazione	Invalità e inabilità	Indirette	Reversibilità
DONNE							
< 2004	52	198	-	-	17	1.445	1.268
2004	4	45	-	-	8	49	166
2005	8	38	11	-	10	52	181
2006	3	50	10	2	5	61	165
2007	10	37	13	5	12	54	193
2008	9	48	21	7	12	48	228
2009	14	42	8	6	9	50	237
2010	21	58	19	5	21	36	269
2011	32	30	16	6	26	60	295
2012	33	78	11	1	31	60	290
2013	32	76	19	1	20	54	307
2014	45	50	8	3	40	52	347
2015	26	72	16	4	44	57	376
2016	41	103	16	8	59	64	347
2017	26	62	10	17	77	55	388
2018	47	139	26	25	79	62	438
2019	15	130	15	17	89	56	432
2020	34	209	23	27	97	68	512
2021	18	225	34	21	118	84	475
2022	27	265	46	33	120	70	501
2023	36	270	32	19	60	12	310
Totale	533	2.225	354	207	954	2.549	7.725
UOMINI							
< 2004	187	2.440	-	-	48	32	38
2004	16	416	-	-	8	3	2
2005	24	451	128	-	7	4	5
2006	31	462	68	14	8	8	2
2007	35	457	71	11	23	6	8
2008	28	505	72	6	17	5	4
2009	28	479	67	15	27	8	7
2010	47	527	81	25	27	11	14
2011	37	321	70	11	33	12	9
2012	78	585	103	5	43	7	15
2013	57	619	101	20	44	11	21
2014	67	316	72	13	46	8	11
2015	44	525	95	24	56	20	19
2016	68	643	105	26	70	19	26
2017	49	378	67	76	96	23	38
2018	56	671	100	119	82	21	26
2019	28	488	72	57	104	16	30
2020	27	806	86	106	101	23	36
2021	13	647	109	49	127	24	30
2022	31	830	130	89	147	13	31
2023	21	826	104	45	71	5	11
Totale	972	13.392	1.701	711	1.185	279	383
TOTALE							
< 2004	239	2.638	-	-	65	1.477	1.306
2004	20	461	-	-	16	52	168
2005	32	489	139	-	17	56	186
2006	34	512	78	16	13	69	167
2007	45	494	84	16	35	60	201
2008	37	553	93	13	29	53	232
2009	42	521	75	21	36	58	244
2010	68	585	100	30	48	47	283
2011	69	351	86	17	59	72	304
2012	111	663	114	6	74	67	305
2013	89	695	120	21	64	65	328
2014	112	366	80	16	86	60	358
2015	70	597	111	28	100	77	395
2016	109	746	121	34	129	83	373
2017	75	440	77	93	173	78	426
2018	103	810	126	144	161	83	464
2019	43	618	87	74	193	72	462
2020	61	1.015	109	133	198	91	548
2021	31	872	143	70	245	108	505
2022	58	1.095	176	122	267	83	532
2023	57	1.096	136	64	131	17	321
Totale	1.505	15.617	2.055	918	2.139	2.828	8.108

Tab. C6 – Importo medio delle pensioni - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo pensione
(in euro)

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributive	Cumulo e totalizzazione	Invalità e inabilità	Indirette	Reversibilità
DONNE							
< 2004	33.090	39.349			10.967	16.859	18.010
2004	34.911	34.864			12.118	21.701	21.367
2005	38.873	41.171	3.917		10.551	19.065	22.404
2006	34.404	41.776	6.195	20.095	12.353	19.026	20.169
2007	35.645	37.892	5.789	8.868	10.249	20.906	19.814
2008	40.659	39.277	4.738	5.935	11.895	16.971	21.983
2009	39.935	37.868	6.020	13.038	18.121	18.448	20.819
2010	30.384	33.912	3.863	22.116	10.847	19.052	22.047
2011	36.675	44.916	4.738	7.655	9.808	19.508	22.039
2012	37.274	36.062	5.914	1.377	10.092	17.335	22.252
2013	37.425	32.773	3.800	1.278	9.426	17.752	22.723
2014	36.512	37.644	6.550	7.571	11.492	18.167	21.974
2015	37.775	32.523	3.728	9.079	11.549	18.568	22.581
2016	36.364	38.609	6.244	12.040	10.518	18.701	23.282
2017	35.494	34.549	8.823	18.495	12.255	20.178	23.816
2018	36.361	33.150	5.453	17.555	11.726	19.539	24.270
2019	24.213	39.103	6.112	21.508	12.169	20.151	24.736
2020	37.634	34.606	3.794	14.530	11.689	22.889	24.563
2021	40.019	33.600	3.628	15.593	11.042	21.096	24.403
2022	33.832	27.219	4.617	15.194	11.026	17.933	23.906
2023	32.485	31.374	3.144	18.399	10.621	16.874	26.039
Totale	35.627	34.615	4.722	15.500	11.323	17.942	22.313
UOMINI							
< 2004	42.515	46.153			12.668	17.498	15.107
2004	44.213	50.786			10.550	23.950	22.442
2005	46.208	48.535	8.071		14.349	11.249	21.033
2006	45.680	48.572	6.679	17.640	19.977	13.774	13.181
2007	42.098	47.611	7.779	32.912	13.774	17.045	18.070
2008	44.308	48.231	6.272	13.479	13.988	13.006	18.637
2009	40.417	43.198	5.053	25.220	12.817	14.318	21.681
2010	45.694	42.708	5.508	22.707	12.541	16.072	20.099
2011	36.565	49.817	5.744	21.666	11.002	16.060	14.996
2012	43.997	42.872	3.965	22.113	11.119	13.199	20.971
2013	41.257	42.987	5.726	17.241	13.187	14.730	21.919
2014	40.559	47.114	5.888	8.353	12.901	14.625	19.447
2015	45.670	42.408	4.924	19.769	12.516	15.644	21.543
2016	46.647	41.246	5.375	20.405	13.166	17.056	18.489
2017	44.128	48.489	5.769	26.746	13.105	15.851	17.925
2018	40.578	40.846	5.243	25.743	13.533	15.749	16.789
2019	38.792	43.156	4.428	26.075	13.240	17.038	21.046
2020	43.517	41.000	4.011	21.167	14.254	17.324	16.977
2021	44.092	41.315	4.765	20.567	14.865	15.986	20.174
2022	41.901	37.282	4.284	17.569	12.394	15.935	20.800
2023	44.701	38.256	3.245	21.436	14.374	15.567	18.851
Totale	42.920	43.896	5.355	22.229	13.286	16.063	18.888
TOTALE							
< 2004	40.464	45.642			12.223	16.873	17.926
2004	42.352	49.232			11.334	21.831	21.380
2005	44.374	47.962	7.742		12.115	18.507	22.367
2006	44.685	47.908	6.617	17.947	17.044	18.417	20.085
2007	40.664	46.883	7.471	25.398	12.565	20.520	19.745
2008	43.420	47.454	5.926	9.417	13.122	16.597	21.925
2009	40.256	42.769	5.156	21.740	14.143	17.879	20.844
2010	40.966	41.836	5.195	22.608	11.800	18.355	21.950
2011	36.616	49.398	5.557	16.721	10.476	18.933	21.830
2012	41.998	42.071	4.153	18.657	10.689	16.902	22.189
2013	39.879	41.870	5.421	16.481	12.012	17.241	22.672
2014	38.933	45.820	5.954	8.206	12.245	17.694	21.896
2015	42.738	41.215	4.752	18.242	12.091	17.808	22.531
2016	42.779	40.882	5.490	18.437	11.955	18.324	22.948
2017	41.134	46.525	6.166	25.237	12.727	18.902	23.290
2018	38.654	39.525	5.286	24.321	12.646	18.580	23.851
2019	33.706	42.304	4.719	25.026	12.746	19.459	24.497
2020	40.238	39.683	3.966	19.820	12.998	21.482	24.064
2021	41.727	39.324	4.495	19.075	13.024	19.961	24.152
2022	38.145	34.846	4.371	16.926	11.779	17.620	23.725
2023	36.986	36.561	3.221	20.534	12.655	16.490	25.792
Totale	40.337	42.574	5.246	20.712	12.411	17.756	22.151

Tab. C7 – Evoluzione del numero delle pensioni - Tasso annuo di crescita del numero delle pensioni (v.a. e var. %)

Anno	Totale pensioni		Anzianità		Vecchiaia		Contributive		Cumulo e totalizzazione		Invalidità e inabilità		Indirette		Reversibilità	
	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua
2006	22.992	4,9	605	7,3	12.432	4,6	362	-	-	-	538	1,1	3.185	-1,0	5.870	0,8
2007	23.697	3,1	648	7,1	12.695	2,1	587	62,2	-	-	549	2,0	3.176	-0,3	6.042	0,8
2008	24.432	3,1	688	6,2	13.057	2,9	752	28,1	-	-	578	5,3	3.149	-0,9	6.208	0,8
2009	25.016	2,4	729	6,0	13.310	1,9	854	13,6	-	-	608	5,2	3.131	-0,6	6.384	0,8
2010	25.250	0,9	782	7,3	13.420	0,8	951	11,4	-	-	626	3,0	3.076	-1,8	6.395	0,8
2011	25.475	0,9	841	7,5	13.390	-0,2	1.030	8,3	-	-	657	5,0	3.024	-1,7	6.533	0,8
2012	26.154	2,7	949	12,8	13.559	1,3	1.163	12,9	-	-	730	11,1	3.006	-0,6	6.747	0,8
2013	26.780	2,4	1.026	8,1	13.791	1,7	1.276	9,7	-	-	817	11,9	2.984	-0,7	6.886	0,8
2014	27.067	1,1	1.130	10,1	13.702	-0,6	1.368	7,2	-	-	913	11,8	2.950	-1,1	7.004	0,8
2015	27.335	1,0	1.179	4,3	13.682	-0,1	1.471	7,5	-	-	1.002	9,7	2.908	-1,4	7.093	0,8
2016	28.152	3,0	1.279	8,5	13.933	1,8	1.559	6,0	-	-	1.128	12,6	2.918	0,3	7.335	0,8
2017	28.520	1,3	1.329	3,9	13.945	0,1	1.620	3,9	-	-	1.285	13,9	2.896	-0,8	7.445	0,8
2018	29.072	1,9	1.399	5,3	14.076	0,9	1.675	3,4	-	-	1.434	11,6	2.870	-0,9	7.618	0,8
2019	29.868	2,7	1.461	4,4	14.269	1,4	1.741	3,9	206	-	1.578	10,0	2.855	-0,5	7.758	0,8
2020	30.468	2,0	1.492	2,1	14.488	1,5	1.741	0,0	415	101,5	1.683	6,7	2.829	-0,9	7.820	0,8
2021	30.863	1,3	1.495	0,2	14.704	1,5	1.783	2,4	393	-5,3	1.786	6,1	2.837	0,3	7.865	0,6
2022	31.748	2,9	1.475	-1,3	14.951	1,7	1.901	6,6	713	81,4	1.941	8,7	2.812	-0,9	7.955	1,1
2023	33.170	4,5	1.505	2,0	15.617	4,5	2.055	8,1	918	28,8	2.139	10,2	2.828	0,6	8.108	1,9

Tab. C8 – Evoluzione del numero delle pensioni (v.a.)

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributive	Cumulo e totalizzazione	Invalità e inabilità	Indirette	Reversibilità
DONNE							
2006	94	639	25	-	78	3.112	5.784
2007	104	679	40	-	88	3.094	5.925
2008	114	734	67	-	106	3.051	6.085
2009	129	779	77	-	135	3.027	6.252
2010	150	824	89	-	146	2.971	6.286
2011	182	845	104	-	174	2.908	6.416
2012	217	916	121	-	219	2.885	6.581
2013	248	968	138	-	260	2.858	6.729
2014	293	1.008	151	-	305	2.811	6.800
2015	316	1.045	170	-	349	2.767	6.878
2016	355	1.118	184	-	418	2.760	7.106
2017	376	1.171	195	-	490	2.713	7.192
2018	420	1.277	207	-	560	2.668	7.330
2019	434	1.397	226	32	640	2.634	7.443
2020	466	1.558	234	55	703	2.596	7.478
2021	483	1.734	260	66	759	2.587	7.517
2022	501	1.941	300	105	841	2.549	7.594
2023	533	2.225	354	207	954	2.549	7.725
UOMINI							
2006	511	11.793	337	-	460	73	86
2007	544	12.016	547	-	461	82	117
2008	574	12.323	685	-	472	98	123
2009	600	12.531	777	-	473	104	132
2010	632	12.596	862	-	480	105	109
2011	659	12.545	926	-	483	116	117
2012	732	12.643	1.042	-	511	121	166
2013	778	12.823	1.138	-	557	126	157
2014	837	12.694	1.217	-	608	139	204
2015	863	12.637	1.301	-	653	141	215
2016	924	12.815	1.375	-	710	158	229
2017	953	12.774	1.425	-	795	183	253
2018	979	12.799	1.468	-	874	202	288
2019	1.027	12.872	1.515	174	938	221	315
2020	1.026	12.930	1.507	360	980	233	342
2021	1.012	12.970	1.523	327	1.027	250	348
2022	974	13.010	1.601	608	1.100	263	361
2023	972	13392	1.701	711	1.185	279	383
TOTALE							
2006	605	12.432	362	-	538	3.185	5.870
2007	648	12.695	587	-	549	3.176	6.042
2008	688	13.057	752	-	578	3.149	6.208
2009	729	13.310	854	-	608	3.131	6.384
2010	782	13.420	951	-	626	3.076	6.395
2011	841	13.390	1.030	-	657	3.024	6.533
2012	949	13.559	1.163	-	730	3.006	6.747
2013	1.026	13.791	1.276	-	817	2.984	6.886
2014	1.130	13.702	1.368	-	913	2.950	7.004
2015	1.179	13.682	1.471	-	1.002	2.908	7.093
2016	1.279	13.933	1.559	-	1.128	2.918	7.335
2017	1.329	13.945	1.620	-	1.285	2.896	7.445
2018	1.399	14.076	1.675	-	1.434	2.870	7.618
2019	1.461	14.269	1.741	206	1.578	2.855	7.758
2020	1.492	14.488	1.741	415	1.683	2.829	7.820
2021	1.495	14.704	1.783	393	1.786	2.837	7.865
2022	1.475	14.951	1.901	713	1.941	2.812	7.955
2023	1.505	15.617	2.055	918	2.139	2.828	8.108

Tab. C9 – Evoluzione dell'importo medio delle pensioni (in euro)

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributive	Cumulo e totalizzazione	Invalità e inabilità	Indirette	Reversibilità
DONNE							
2005	23.923	24.287	-	-	8.477	11.407	11.670
2006	24.673	25.625	3.796	-	8.722	11.935	12.304
2007	25.105	26.100	4.633	-	9.209	12.300	12.723
2008	26.199	26.903	4.097	-	9.708	12.588	13.297
2009	27.231	27.644	4.188	-	9.878	12.880	13.756
2010	27.314	28.763	4.202	-	10.413	13.460	14.544
2011	27.964	29.250	4.110	-	10.252	12.981	14.217
2012	28.672	29.715	4.234	-	10.042	13.880	15.358
2013	29.847	30.408	4.267	-	10.046	14.323	16.090
2014	31.025	31.435	4.470	-	10.066	14.814	16.785
2015	31.328	31.825	4.411	-	9.939	15.059	17.302
2016	31.449	31.949	4.333	-	9.917	15.183	17.620
2017	31.501	31.905	4.591	-	9.967	15.294	17.945
2018	31.654	31.923	4.655	-	10.056	15.481	18.302
2019	31.874	32.657	4.845	22.933	10.285	15.871	19.026
2020	32.231	32.796	4.738	22.195	10.437	16.100	19.465
2021	32.337	32.718	4.643	20.846	10.384	16.182	19.769
2022	33.162	32.753	4.591	17.724	10.593	16.565	20.396
2023	35.627	34.615	4.722	15.500	11.323	17.942	22.313
UOMINI							
2005	29.820	27.022	-	-	11.549	11.029	11.250
2006	30.872	28.440	6.068	-	12.081	11.786	12.238
2007	31.239	29.550	5.762	-	12.534	12.007	13.561
2008	31.947	30.774	5.441	-	12.901	12.124	13.877
2009	32.599	31.861	5.486	-	13.050	12.700	13.954
2010	34.082	33.488	5.464	-	13.112	12.913	13.487
2011	33.825	33.961	5.525	-	12.901	12.155	13.827
2012	34.663	34.965	5.346	-	12.688	13.512	14.782
2013	35.575	36.191	5.434	-	12.988	13.440	14.915
2014	36.528	37.591	5.578	-	13.135	13.956	16.299
2015	37.178	38.347	5.514	-	13.044	13.803	16.509
2016	37.601	38.517	5.467	-	12.801	14.259	16.328
2017	37.828	38.777	5.448	-	12.611	14.358	16.549
2018	37.826	39.064	5.386	-	12.442	14.125	16.660
2019	37.753	39.879	5.389	28.061	12.549	14.527	16.937
2020	37.998	40.043	5.274	23.618	12.581	14.488	16.998
2021	38.007	40.166	5.178	24.410	12.661	14.649	17.121
2022	39.721	41.145	5.179	22.547	12.663	14.746	17.555
2023	42.920	43.896	5.355	22.229	13.286	16.063	18.888
TOTALE							
2005	28.890	26.891	-	-	11.162	11.401	11.664
2006	29.909	28.295	5.911	-	11.594	11.932	12.303
2007	30.254	29.366	5.685	-	12.001	12.293	12.740
2008	30.995	30.557	5.321	-	12.316	12.574	13.309
2009	31.649	31.614	5.369	-	12.346	12.874	13.760
2010	32.784	33.198	5.346	-	12.483	13.441	14.526
2011	32.557	33.664	5.382	-	12.199	12.949	14.210
2012	33.293	34.611	5.230	-	11.894	13.865	15.343
2013	34.191	35.786	5.308	-	12.051	14.285	16.064
2014	35.101	37.139	5.456	-	12.110	14.774	16.771
2015	35.610	37.849	5.387	-	11.963	14.998	17.278
2016	35.894	37.990	5.333	-	11.732	15.133	17.580
2017	36.038	38.200	5.345	-	11.603	15.235	17.898
2018	35.973	38.416	5.296	-	11.510	15.385	18.240
2019	36.007	39.172	5.319	27.264	11.631	15.767	18.941
2020	36.197	39.263	5.202	23.429	11.685	15.967	19.357
2021	36.175	39.287	5.100	23.812	11.693	16.047	19.652
2022	37.494	40.055	5.086	21.837	11.766	16.395	20.267
2023	40.337	42.574	5.246	20.712	12.411	17.756	22.151

